



Udine
Minaccia
e dà calci
ai carabinieri:
arrestato

A pagina VII

Notte degli Oscar
Sguardo al caos,
trionfa Anderson
premio anche
all'italiana Merli

De Grandis a pagina 16



Campioni e amici
Sinner, il ritorno
alla vittoria con
dedica ad Antonelli:
«Bravo Kimi»

A pagina 21



DENTRO I GIOCHI:
risultati, storie
e curiosità delle
Olimpiadi Invernali

In edicola a soli €3,80*
IL GAZZETTINO

Doppio attacco agli italiani

►A Baghdad un drone raggiunge la struttura che ospita i militari, in Libano colpita una base Unifil ►Documento di Italia e altri 4 Stati contro Israele: «Fermi subito l'invasione di terra»

Il commento

Ma i numeri dell'economia conteranno più dei missili

Fabrizio Galimberti

Non c'è bisogno di essere un seguace del materialismo storico per pensare che la guerra in Iran sarà decisa più dalle condizioni economiche che dalle bordate di missili.

Fra le condizioni economiche che due spiccano: il prezzo del petrolio da una parte, e le condizioni della stessa economia americana dall'altra. Per quanto riguarda il prezzo del petrolio, il livello odierno è preoccupante: è superiore di circa un quarto rispetto alla media storica (da gennaio 1974 a marzo 2026) ma, se può consolare, è inferiore, come già detto alle punte del passato: la rivoluzione iraniana del 1979, la Grande recessione del 2008, la primavera araba del 2011 e l'invasione dell'Ucraina nel 2022. Il problema, come leggiamo ogni giorno, è che le cose potranno peggiorare ancora, man mano che continua la chiusura dello Stretto di Hormuz. E intanto gli americani devono pagare la benzina il 30% in più rispetto all'inizio dell'anno. Ma veniamo alla seconda "condizione economica": come va l'economia (...)

Continua a pagina 23

Venezia Scaduta la donazione di Save Venice



ARTE La sala del Tiepolo e nel tondo l'esterno di Palazzo Labia. Save Venice era pronta a donare un milione di euro per un importante intervento di recupero

Sfuma restauro del Tiepolo e la Rai "perde" un milione

Brunetti a pagina 11

Libano e Iraq. Due attacchi agli italiani in poche ore. In tarda serata un drone ha colpito un hotel a Baghdad dove alloggiava anche personale italiano, che si trovava comunque in sicurezza e non è stato coinvolto nell'esplosione. Sempre ieri, alcuni detriti di razzi sono caduti anche nella base di Shama, sede del comando del Settore Ovest di Unifil a guida italiana. I leader di Canada, Francia, Germania, Italia e Regno Unito si sono detti «profondamente preoccupati» per la possibile offensiva di terra: «Sollecitiamo un'immediata de-escalation».

Vita a pagina 3

Le tensioni

Nato, è scontro tra l'Europa e gli Stati Uniti

La tensione tra la Casa Bianca e gli alleati della Nato è sempre più alta dopo il sostanziale rifiuto di molti Paesi europei di partecipare alla difesa attiva dello Stretto di Hormuz bloccato dall'Iran.

Evangelisti a pagina 2

Foto date a fuoco l'indagine s'allarga: in 20 nel mirino

►Padova, al vaglio il ruolo di altri attivisti veneti. La difesa: «Solo un atto simbolico»

Mestre

Tessere, è già lite tra i vannacciani «Abusivo». «Falso»

Un partito con poco più di un mese di vita e già alle prese con le correnti. Succede a Mestre, per la prima uscita pubblica per il tesseramento di «Futuro Nazionale».

Tamiello a pagina 10

È questione di ore e poi la Digos di Roma metterà nero su bianco le accuse – e quindi la denuncia – contro la studentessa padovana, membro del Collettivo Autorganizzato Universitario, che sabato ha bruciato la foto di Giorgia Meloni e Carlo Nordio. Intanto l'indagine si allarga: al vaglio c'è la posizione di tutti e venti i manifestanti arrivati da Padova. Intanto a Padova, i militanti del Poter al Popolo difendono i loro compagni: «Le foto bruciate? Atto simbolico non violento»

Miazzo e Muraro a pagina 9

Veneto

Fonti rinnovabili tempi più stretti: «Via alle aree super-idonee»

Angela Pederiva

Le aree idonee non bastano più: servono anche le aree "super idonee". È la consapevolezza maturata dal Veneto, alle prese con l'attuazione del Piano energetico regionale proprio nel frangente in cui le tensioni geopolitiche internazionali infiammano i listini (e le speculazioni) del gas e del petrolio, tanto che i primi dieci giorni della guerra in Medio Oriente sono già costati ai contribuenti europei 3 miliardi in più per le importazioni di combustibili fossili. Ecco allora la spinta per Palazzo Balbi (...)

Continua a pagina 10

Biennale / Lo scontro

Arrivate le carte da Venezia. Giuli in forse per la "prima"

Mario Ajello

La prima inaugurazione della Biennale Arte 2026 sta per svolgersi, appuntamento giovedì prossimo nei famosi giardini veneziani per vedere il Padiglione Centrale tutto rifatto con i soldi del Pnrr, e non è ancora confermata ma è più no che sì - in questo tempo di burrasca con Pietrangelo Buttafuoco, presidente dell'istituzione culturale italiana più famosa nel mondo - la presenza del ministro Alessandro Giuli. Intanto sono arrivate al ministero del Collegio Romano le carte che Giuli (...)

Continua a pagina 8

Aziende

Villa Sandi, i figli di Moretti Polegato vice-presidenti

Il dado è tratto. Diva e Leonardo Moretti Polegato a giorni entreranno nel cda di Villa Sandi con il ruolo di vicepresidenti. Così Giancarlo Moretti Polegato, patron dell'azienda vitivinicola trevigiana avvia il passaggio generazionale. «Un percorso graduale, considerato che Diva e Leonardo l'azienda l'hanno respirato sin da piccoli»

Bertolo a pagina 15

PRINCIPIUM®

BIOS LINE

MAGNESIO
COMPLETO

4 fonti di Magnesio
per un'azione completa

In Farmacia, Parafarmacia ed Erboristeria.

principiumlife.com



Leggere le avvertenze riportate sulle confezioni. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata ed equilibrata e di uno stile di vita sano.

Il caso

Carrà, spunta figlio segreto: «Lo adottò è l'erede unico»

Raffaella Carrà non ne aveva mai parlato. Ma ora si è scoperto che la regina del *Tuca Tuca* aveva un figlio, adottivo e segreto. Si chiama Gian Luca Pelloni Bulzoni, nato a Ferrara nel 1964 ma residente da anni a Roma. Titolare della Arcoiris Edizioni Musicali, Pelloni Bulzoni (Pelloni è il vero cognome di Carrà) è stato un collaboratore fidato, segretario personale e manager di Raffaella Carrà. Tra le persone a lei più vicine, insieme a pochi altri. E anche l'erede del patrimonio di Raffaella.

Ravarino a pagina 12



Il Medio Oriente in fiamme

LA GIORNATA

La tensione tra la Casa Bianca e gli alleati della Nato è sempre più alta dopo il sostanziale rifiuto di molti Paesi europei di partecipare alla difesa attiva dello Stretto di Hormuz bloccato dall'Iran. pochissime petroliere passano ogni giorno e questo sta avendo un contraccolpo pesantissimo sull'economia. Donald Trump ha prima deciso autonomamente, insieme a Israele, di attaccare l'Iran, ma ora chiede il contributo degli altri Paesi della Nato, dell'Europa in particolare, per proteggere le petroliere, un atto che sarebbe visto da Teheran come una partecipazione attiva al conflitto. Finora ha ricevuto dei no (Italia compresa). Il presidente americano attacca: «È da anni che dico che se mai dovessimo aver bisogno di loro, non ci saranno». E poi: «Ma non abbiamo bisogno di nessuno. Siamo la nazione più forte del mondo». Questo è lo scenario, mentre l'Iran tiene in ostaggio lo stretto da cui passa il 20 per cento del petrolio mondiale e il prezzo al barile è alle stelle.

Partiamo da ieri mattina. Trump rilascia un'intervista al Financial Times: «È del tutto normale che quanti traggono profitto da questo stretto contribuiscano a fare in modo che non accada nulla di spiacevole laggiù. Se non ci sarà alcuna risposta, o se la risposta sarà negativa, credo che ciò sarà molto dannoso per il futuro della Nato». Sostiene di avere preso contatti con sette Paesi. In alcune dichiarazioni dice di aver trovato risposte entusiaste, in altre afferma l'esatto contrario: «È da tempo che sostengo che la Nato è una strada a senso unico. Perché proteggiamo Paesi che non ci proteggono? La Nato siamo noi, è di noi che la Russia ha paura». E ripete: noi aiutiamo i paesi europei (ma cita anche Corea del Sud e Giappone che non sono parte della Nato), loro ora non ci aiutano. Se la prende con la Cina: «Credo che anche Pechino dovrebbe dare una mano, dato che riceve il 90 per cento del suo petrolio proprio attraverso lo stretto». Washington fa trapelare la notizia che potrebbe slittare il viaggio del presidente in Cina. Qualche ora dopo, in una conferenza stampa, Trump mette in fila altri concetti: «Non sono gli Stati Uniti ad avere bisogno del petrolio che

**L'IRA DI DONALD:
«NOI NON ABBIAMO
BISOGNO DEL PETROLIO
CHE PASSA DALLO
STRETTO, ALTRI
DOVREBBERO INTERVENIRE»**

Trump si appella alla Nato «Su Hormuz deve aiutarci» Il no di Londra e Berlino



► Il presidente incalza gli altri Paesi: «Possiamo fare anche a meno di loro, ma per il futuro dell'Alleanza Atlantica ci sarebbe un futuro molto negativo»



A sinistra, una nave thailandese in fiamme dopo essere stata colpita da missili iraniani nello Stretto di Hormuz l'11 marzo. Sopra, Donald Trump

passa da Hormuz», «il prezzo crollerà quando finirà la guerra», «vi dirò quali sono i paesi che mi hanno deluso», «penso che la Francia ci sarà d'aiuto, ma la risposta di Macron non è stata perfetta», «Rubio dirà presto quali sono i Paesi che ci aiuteranno».

DELUSIONE

Non è semplice seguire il flusso dei messaggi del presidente

che oscillano tra «gli altri Paesi devono collaborare con noi su Hormuz» a «non abbiamo bisogno di nessuno». Il Regno Unito è titubante («sono molto sorpreso» dice Trump). Starmer ha spiegato: «Stiamo collaborando con tutti i nostri alleati per elaborare un piano realizzabile che ripristini la libertà di navigazione nella regione». «Attualmente non c'è intenzione di cambiare il mandato della Missione Aspides per la situazione nello Stretto di Hormuz» dice Kaja Kallas, alta rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri al termine del Consiglio affari esteri a Bruxelles. La missione Aspides, alla quale partecipa anche l'Italia, prevede un impegno ben delimitato, di difesa della navigazione nel Mar Rosso. La Germania è perentoria nel rifiutare un intervento diretto nello Stretto di Hormuz. Il cancelliere Merz: «Non abbiamo il mandato delle Nazioni Unite, dell'Unione Europea o della Nato. La guerra con l'Iran non è una questione che riguarda la Nato». Trump dice di avere ricevuto disponibilità da Macron, ma dalla Francia non arrivano conferme. Anzi. E anche la Grecia ha respinto l'invito del presidente americano. Infine, Tokyo conferma: «Al momento non consideriamo l'avvio di un'operazione di sicurezza marittima».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Dov'è Mojtaba Khamenei? Da quando è stato nominato nuovo Guida Suprema, successore di suo padre, morto nel primo giorno dei bombardamenti degli israeliani e degli americani su Teheran, non è mai apparso in pubblico. Ha solo inviato dei messaggi scritti, ma non c'è un solo video in cui lui compaia. Ieri il presidente americano Donald Trump ha detto: «Non sappiamo chi sia il leader degli iraniani. Ci sono persone che vogliono negoziare. Non abbiamo idea di chi siano. Non si sa neppure se Mojtaba Khamenei sia vivo o morto. Qualcuno dice che sia sfigurato, qualcuno che abbia perso una gamba, qualcuno che sia morto, non c'è nessuno che mi abbia detto che stia bene al 100%». Ieri è stato diffuso dal Telegraph anche un altro retroscena (la cui veridicità è tutta da dimostrare). Il nuovo leader supremo è sopravvissuto agli attacchi perché era uscito a passeggiare in giardino pochi minuti prima che la sua casa venisse colpita

Il giallo sulla sorte di Khamenei junior «È ferito, ma è stato operato in Russia»



dai missili. Secondo il media britannico, c'è una registrazione audio (ottenuta dal Telegraph) che dimostra come Mojtaba Khamenei sia stato preso di mira nello stesso raid in cui è stato eliminato il padre: era uscito proprio pochi istanti pri-

ma che i missili israeliani Blue Sparrow colpissero la residenza. Il file audio riporterebbe un discorso di Mazaher Hosseini, capo del protocollo dell'ufficio di Ali Khamenei, davanti ad alti prelati e comandanti delle Guardie Rivoluzionarie Islami-

che, in cui si fa il primo resoconto di quanto accaduto all'interno del complesso della Guida Suprema quando è stato colpito. Mojtaba Khamenei avrebbe riportato una ferita alla gamba negli attacchi. La moglie e il figlio sono morti sul colpo e il

cognato è stato decapitato. Hosseini nella registrazione affermerebbe: «La volontà di Dio era che Mojtaba uscisse in cortile per fare qualcosa e poi tornasse. Si trovava fuori e stava salendo le scale quando l'edificio è stato colpito da un missile».

VIAGGIO

C'è un altro scenario che non contraddice questo, ma lo completa. Il media kuwaitiano Al-Jarida sostiene che Mojtaba non sia in Iran, ma in Russia, dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Scrive Al-Jarida: Putin in una telefonata con il presidente iraniano Masoud Pezeshkian ha offerto a Mojtaba Khamenei la possibilità di essere curato a Mosca. Ora Khamenei sarebbe convalescente in una struttura medica protetta, dentro una delle residenze presidenziali. In questo modo, Mojtaba non solo viene curato, ma è anche in condizioni di sicurezza, visto che in Iran sarebbe bersaglio dei nuovi attacchi israeliani e americani.

M.Ev.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fronti aperti



LE CIFRE

20%

Un quinto del petrolio mondiale passa dallo Stretto di Hormuz: circa 15-20 milioni di barili al giorno di greggio

138

Il traffico totale di navi è precipitato da circa 138 imbarcazioni giornaliere a solo 2 in questi giorni di conflitto e minacce

7.000

Gli obiettivi militari iraniani che sono stati colpiti in questi giorni di conflitto, secondo la Casa Bianca



2.000

La portata dei principali missili balistici iraniani: questo raggio consente a Teheran di colpire basi americane e Israele

3

Le portaerei Usa, con i propri gruppi navali, nel Golfo: ogni gruppo include jet, incrociatori, e cacciatorpedinieri

Iraq, attacco all'hotel degli italiani E in Libano colpita la base Unifil

► A Baghdad un drone raggiunge la struttura che ospita i militari: nessun ferito
Documento di Italia e altri 4 Stati contro Israele: «Fermi subito l'invasione di terra»

LO SCENARIO

Libano e Iraq. Due attacchi agli italiani in poche ore. In tarda serata un drone ha colpito un hotel a Baghdad dove alloggiava anche personale italiano, che si trovava comunque in sicurezza e non è stato coinvolto nell'esplosione. Il ministro della Difesa, Guido Crosetto, si è messo in contatto con il capo di Stato maggiore della Difesa e il comandante del Comando operativo di vertice interforze, per avere aggiornamenti sul personale, che ha trovato riparo nei bunker.

Gli occhi del mondo, insomma, sono puntati sull'Iran. Ma è il Libano il fronte che rischia di incendiarsi. Dopo i bombardamenti su Beirut, la valle della Beqaa e il sud del Paese dei cedri, l'esercito israeliano ha annunciato l'inizio di "operazioni terrestri limitate" contro Hezbollah. Uno scenario che preoccupa i leader di Canada, Francia, Germania, Italia e Regno Unito, che ieri

si sono detti «profondamente preoccupati» per la possibile offensiva di terra. «Sosteniamo con forza le iniziative volte a facilitare i colloqui e sollecitiamo un'immediata de-escalation» hanno proseguito i leader in un documento che doveva essere firmato da tutti i membri del G7 ma su cui Stati Uniti e Giappone hanno preferito astenersi. L'assenza di Washington però non ha bloccato l'iniziativa delle altre cinque potenze, che hanno deciso di andare avanti condannando gli attacchi di Hezbollah contro Israele ma anche quelli «diretti contro i civili, le infrastrutture civili e gli operatori sanitari» oltre che quelli contro Unifil.

L'ATTACCO

Ieri, alcuni detriti di razzi sono caduti anche nella base di Shama, sede del comando del Settore Ovest di Unifil a guida italiana. Non si sono re-

Le forze israeliane nella città di Nahariya



gistrati feriti gravi, ha assicurato il ministero della Difesa, ma un militare della Brigata Sassari ha avuto un problema a occhio ed è sotto osservazione. È un ulteriore segnale dell'aumento della tensione. Il governo libanese confida nei possibili colloqui diretti con le controparti israeliane. La diplomazia francese e quella americana si sarebbero già messe in moto. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha definito «uno sviluppo molto posi-

tivo» l'offerta dell'omologo francese Emmanuel Macron per facilitare le trattative con Beirut. Non è da escludere anche un ruolo da mediatore dell'Arabia Saudita. Ma l'impressione è che Benjamin Netanyahu voglia chiudere definitivamente i conti con Hezbollah. E l'obiettivo di questa guerra, come confermato dal ministro della Difesa Israel Katz, è di estendere la zona di sicurezza israeliana oltre il confine. Per lo Stato

ebraico, è essenziale che Hezbollah non sia più presente a ridosso della frontiera. E Katz ha avvertito che i libanesi fuggiti a nord «non torneranno nell'area a sud del fiume Litani finché non sarà garantita la sicurezza degli abitanti del nord» di Israele. La pressione di Netanyahu e dell'Idf su Beirut aumenta ogni giorno. Ieri, anche il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha ammesso che Hezbollah rappresenta un «grande

problema» che verrà «rapidamente eliminato». Il portavoce delle forze di Tel Aviv, Effie Defrin, ha annunciato che sono già stati richiamati 120mila riservisti per gestire tutti i fronti aperti. Il gruppo sciita libanese ha però una sola strategia: resistere a oltranza e contrattaccare. Con l'Iran in preda ai raid Usa e israeliani, Hezbollah è isolato e privo di canali di rifornimento, ma la milizia continua a lanciare razzi contro le zone di confine (ieri si sono registrati sei feriti a Nahariya per un missile su una casa). Mentre Beirut prova a gestire una crisi che rischia di far cadere il Paese nel baratro. Gli sfollati sono oltre un milione, i morti quasi 900 e i feriti hanno superato i duemila. E tutto questo mentre continua la guerra contro l'Iran, che, secondo Channel 12, dovrebbe durare un altro mese.

IL LEADER

Ieri, la Repubblica islamica è stata di

DETRITI DI MISSILI HANNO RAGGIUNTO IL COMPOUND DI SHAMA E UN SOLDATO DELLA BRIGATA SASSARI HA RIPORTATO PROBLEMI (NON GRAVI) ALL'OCCHIO

nuovo bombardata. A Teheran, la Guida suprema iraniana Mojtaba Khamenei ha confermato le nomine del padre e ha scelto come suo consigliere militare l'ex comandante dei Pasdaran, Mohsen Rezaei. Ma sulle condizioni del leader resta il mistero. Trump ha detto di non sapere se è vivo o morto. Il media kuwaitiano Al-Jarida ritiene che Khamenei sarebbe stato portato in segreto in Russia per essere curato dopo il raid che ha ucciso il padre (secondo il Telegraph, sarebbe scampato alla morte perché uscito in giardino al momento dell'attacco). Il Cremlino non ha confermato né smentito l'indiscrezione. Secondo le stesse fonti, il discorso alla nazione della nuova Guida suprema sarebbe stato scritto da Ali Larjani, l'uomo che in questo momento controlla l'Iran insieme ai Guardiani della Rivoluzione.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Marco Ventura

Le teste d'uovo di Trump lo avevano scritto nella Strategia di sicurezza nazionale pubblicata lo scorso dicembre: di fronte alla sfida rappresentata dalla superpotenza cinese, gli Stati Uniti devono usare la forza economica e militare. Il banco di prova di questa teoria è l'Iran. La guerra nel Golfo è diventata così una sfida strategica tra Washington e Pechino. La richiesta di Trump alla Cina di partecipare alla coalizione navale per la sicurezza della navigazione nello Stretto di Hormuz e l'annuncio del possibile rinvio del vertice con Xi Jinping previsto a fine mese sono due mosse della stessa partita geopolitica. Grazie allo shale oil, gli Usa sono meno esposti rispetto alle grandi economie asiatiche. La Cina invece è vulnerabile. Fino al 45% delle sue importazioni petrolifere transita per lo Stretto. Pechino compra il 90% del petrolio esportato da Teheran. In alcuni periodi il greggio iraniano ha rappresentato fino al 20% delle importazioni cinesi (pari a 1,6 milioni di ba-

Nelle acque minate dello Stretto si gioca la sfida strategica Usa-Cina

riili al giorno). Ecco perché la duplice mossa di Trump va ben oltre l'emergenza militare nel Golfo. Non è una semplice richiesta operativa per la scorta alle petroliere, ma un passo politico che ha tre obiettivi impliciti. Il primo è scaricare parte dei costi della sicurezza energetica sugli importatori asiatici. Per decenni gli Stati Uniti hanno garantito la libertà delle rotte marittime globali senza chiedere un contribu-

PER TRUMP SE L'ASIA DIPENDE DAL PETROLIO DEL GOLFO, DEVE ANCHE CONTRIBUIRE A PROTEGGERLO

to ai principali beneficiari (com'è successo con i Paesi europei della Nato, che hanno a lungo beneficiato dello scudo americano senza pagarne il conto). Trump afferma il principio che se l'Asia dipende dal petrolio del Golfo, deve contribuire a proteggerlo. In secondo luogo, Washington mette la Cina davanti alla responsabilità di difendere le rotte che utilizza. La Repubblica Popolare è la prima potenza commerciale del mondo e uno dei principali beneficiari dell'ordine marittimo globale, ma la sua presenza militare lungo le grandi rotte energetiche resta limitata. Trump sta dicendo a Pechino che il suo status di potenza globale non può basarsi solo su commercio e investimenti. Il terzo obiettivo è ancora più sottile: mettere a nudo la vulnerabilità

del Dragone. Pechino importa tre quarti del petrolio che consuma e gran parte del flusso attraversa corridoi marittimi soggetti all'intervento delle potenze navali occidentali. In altre parole, la sicurezza energetica cinese dipende da un sistema di sicurezza dominato dagli Usa. Sul Wall Street Journal, John Spencer osserva che la sfida di Trump non è uno stress test solo delle catene energetiche, ma anche la credibilità militare della Cina. Teheran riceve infatti tecnologie e materiali da fornitori cinesi, inclusi componenti utilizzati nei programmi missilistici. Se le difese iraniane risulteranno surclassate dalla superiorità tecnologica di Usa e Israele, a uscirne penalizzata sarà la reputazione dell'industria militare cinese (come avvenne a

quella russa nel 1982, con decine di velivoli siriani di fabbricazione sovietica distrutti dai caccia israeliani). Molti governi che stanno valutando l'acquisto di armi cinesi potrebbero riconsiderare le proprie scelte. Trump si fa promotore anche di una missione multinazionale che comprenda gli alleati occidentali e le principali economie asiatiche. Da un lato, si ripromette di condividere il peso economico e

LA MOSSA NON DÀ RISULTATI IMMEDIATI MA METTE IN EVIDENZA I LIMITI DI PECHINO NELLA GESTIONE DELLA SICUREZZA NEI MARI

militare del pattugliamento dello Stretto, dall'altro vuole dimostrare che la leadership americana resta centrale nella gestione delle grandi rotte energetiche. Pechino, in risposta, mantiene una linea prudente, limitandosi a chiedere la fine delle ostilità e a confermare il dialogo con Washington sul vertice. La sicurezza delle rotte energetiche, la guerra in Medio Oriente e la competizione Washington-Pechino si stanno saldando in un'unica partita. La mossa di Trump non garantisce risultati immediati, ma produce un effetto politico evidente. Costringe la Cina a confrontarsi con la contraddizione centrale della sua ascesa globale, il fatto di essere una potenza economica planetaria che dipende tuttavia da un sistema di sicurezza marittima costruito e garantito da altri. Finché questo equilibrio ha funzionato, la contraddizione è rimasta nascosta. La crisi di Hormuz la porta ora allo scoperto e trasforma la guerra nel Golfo in un test per i rapporti tra le due superpotenze e la definizione del futuro ordine mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strategia di Palazzo Chigi

LA GIORNATA

ROMA «Intervenire sullo stretto di Hormuz vorrebbe dire oggettivamente fare un passo avanti verso il coinvolgimento» dell'Italia nel conflitto in Medio Oriente. «Quello che noi possiamo fare adesso è rafforzare la missione Aspides, quindi parliamo del Mar Rosso». Su Hormuz «chiaramente» ogni passo da compiere «è più impegnativo» con le bombe e i droni pronti a venire giù e a colpire. In sintesi, abbiamo le mani legate. Giorgia Meloni torna a ribadirlo a favore di telecamere, in un'intervista di mezz'ora a Quarta Repubblica in cui solo una domanda verte sulla guerra che tiene il mondo con il fiato sospeso: «Il mio primo problema oggi», ammette la presidente del Consiglio, alle prese con le preoccupazioni per i militari italiani impegnati nell'area e per la corsa ai rincari che chiede risposte. A Bruxelles

LA PREMIER: «LA GUERRA È IL MIO PRIMO PROBLEMA, I NOSTRI SOLDATI SONO STATI RIDOTTI MA SONO NECESSARI A FAR CAMMINARE LE MISSIONI»

le richieste di aiuto Usa per scudare il canale di trasporto petrolifero più trafficato al mondo cadono nel vuoto. E stavolta non è la «pontiera» Giorgia Meloni a tendere la mano al tycoon. L'Italia infatti non ci sarà. Nella lista che il segretario di Stato Usa Marco Rubio si appresta a snocciolare con i nomi dei Paesi che faranno parte della coalizione a guida americana per garantire la sicurezza dello stretto di Hormuz Roma non figurerà, in buona compagnia del resto d'Europa. È la linea che al Consiglio Affari esteri si intesta il ministro degli Antonio Tajani, di concer-

Il governo non cambia linea: no all'escalation sullo Stretto

► **Meloni: «Intervenire a Hormuz sarebbe un passo in più verso il coinvolgimento»**
Si cerca ancora la via diplomatica: disponibilità a rinforzare la missione Aspides

La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ieri negli studi di Rete4. La premier ha confermato che l'Italia non intende prendere parte al conflitto in Medio Oriente



to con Palazzo Chigi. Rafforzare le missioni Aspides e Atalanta, dunque, ma senza allargare il perimetro d'azione allo stretto di Hormuz: «hanno compiti una antipirateria e l'altra difensivo», ricorda il responsabile della Farnesina, rimarcando come «sarebbe complicato» modificarne gli obiettivi in corso d'opera. Vorrebbe dire soprattutto, per il governo, prendere parte a una guerra da cui l'Italia, l'Europa, vogliono tenersi alla larga. Un

conflitto che ci è piovuto sulla testa a cose fatte, mettendo a rischio i nostri soldati schierati in quel quadrante. Ieri l'ennesimo spauracchio di una lunga serie, con detriti piombati sulla base Unifil di Shama nel sud del Libano. «C'è un tema di monitoraggio e attenzione dei nostri militari - spiega la presidente del Consiglio - anche se sono stati ridotti, quelli rimasti sono strettamente necessari a far camminare le missioni». «Dopodiché la-

voriamo a una de-escalation, lavoriamo per far tornare la diplomazia».

I TIMORI PER IL LIBANO

Ed è in questa direzione che va letta la nota congiunta che Meloni firma assieme ai leader di Francia, Germania, Gran Bretagna e Canada per chiedere «un impegno concreto da parte dei rappresentanti israeliani e libanesi per negoziare una soluzione politica sostenibile», poiché

Dialogo con Mosca

Russia, polemica su Cirielli. Il Pd lo attacca. Ma Tajani: scontro inutile

ROMA L'incontro tra il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli e l'ambasciatore russo in Italia Aleksej Vladimirovič Paramonov, svelato dal Corriere della Sera, è stato il tormentone di ieri. «Ho agito a nome del governo» e non c'è «nessuna anomalia: se abbiamo un ambasciatore accreditato e chiede di parlare ci parliamo», si difende Cirielli, assicurando «che la Farnesina sapeva: loro hanno chiesto un incontro, io ho informato e sono stato autorizzato, a inizio febbraio». E Meloni? «Falso che sia arrabbiata con me». Da Bruxelles il ministro Antonio Tajani bolla la vicenda come «una polemica inutile», mentre Matteo Salvini - che lavora da sempre a ruciare con il Cremlino - commenta: se Cirielli «lo ha fatto avrà avuto i suoi motivi per farlo». Ma le opposizioni non ci stanno. «Se il governo sta riaprendo o riavvicinando le relazioni diplomatiche con la Russia si allontana dalla posizione dell'Ue», punta il dito la segretaria del Pd Elly Schlein, annunciando un'interpellanza. «Svegliate il soldato Tajani», punge Matteo Renzi, e Carlo Calenda - firmatario con Azione di una mozione - esorta il viceministro alle dimissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«un'offensiva di terra israeliana» in Libano «avrebbe conseguenze umanitarie devastanti e potrebbe portare a un conflitto prolungato». Un rischio da scongiurare. E mentre la diplomazia è a lavoro, Meloni guarda al summit europeo al via giovedì a Bruxelles e allo scudo contro il caro energia annunciato da Ursula von der Leyen. La premier punta ad incassare più flessibilità sugli aiuti di Stato per sostenere le industrie più esposte, nonché a sgravi di peso per alleggerire le bollette elettriche. La vera disputa però si gioca sugli Ets, e benché Meloni abbia avuto rassicurazioni in tal senso dalla numero uno di Palazzo Berlaymount, sa bene che i Paesi nordici e la Spagna daranno filo da torcere. C'è poi un altro tema a turbare la premier in settimane da dimenticare: i rapporti sempre più tesi tra l'Europa e la Casa Bianca, con il rischio che il conflitto innescato da Usa e Israele finisca per appannare il rapporto privilegiato tra Roma e Washington. Eppure, a sentire i fedelissimi della presidente del Consiglio, l'approccio di Meloni con The Donald non è cambiato più di tanto, nonostante la scelta di restare silente con la Casa Bianca (i contatti sono circoscritti a livello militare). «Le dichiarazioni di Trump non aiutano i rapporti con l'Europa - osservano da Palazzo Chigi - ma resta il fatto che non possiamo pensare di rompere con gli States. L'opposizione fa il suo lavoro, ma poi nei fatti occorre essere pragmatici». Costi quel che costi.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Ripensare l'occidente

Luca Diotallevi

Molti analisti hanno rilevato una caratteristica inedita nel momento presente. Il modo più semplice per coglierla è comparare i gravi e diffusi conflitti che stiamo vivendo con la Prima e la Seconda Guerra Mondiale. Allora si scontrarono alleanze ben definite e relativamente stabili (tali da far considerare eccezioni il cambio di fronte dell'Italia alla vigilia della Prima Guerra Mondiale o il ritiro della Russia bolscevica dalla lotta contro gli Imperi). Oggi, al contrario, nei vari teatri di guerra si confrontano schieramenti la cui composizione non è affatto costante. Ad esempio chi è alleato sul fronte ucraino non lo è in Sudan. Le alleanze che si confrontano nel Golfo, non si replicano nello scontro in corso in Estremo Oriente o nell'Artico o anche solo a Gaza. Di conseguenza, la espressione «terza Guerra Mondiale», se esprime una preoccupazione ed uno sdegno comprensibili, non aiuta affatto a comprendere quello che sta avvenendo intorno a noi.

Questa tesi ha una sua forza, ma ha anche per lo meno un punto debole. Se scorriamo la lista dei componenti delle alleanze sui vari fronti (Ucraina, artico, Gaza, Golfo, Sudan, Yemen, Venezuela, regione himalaya-

na, confine indo-pakistano, sud est asiatico, Mar Cinese Meridionale, ecc.), ci accorgiamo che, per quanto le alleanze non siano mai le stesse, l'asse sino-russo tiene e in ogni teatro di guerra è schierato sempre dalla stessa parte. Cina, Russia, Iran e Corea del Nord (con le rispettive appendici) stanno ovunque saldamente insieme.

IL GIOCO DELLE ALLEANZE

Ciò cui assistiamo, dunque, non è un generale dissolversi delle alleanze, ma è il disgregarsi dell'alleanza occidentale. Ciò che sul campo di battaglia sta venendo meno è l'alleanza tra le democrazie vincitrici della Prima e della Seconda Guerra Mondiale alleanza poi allargata ad alcuni degli sconfitti (innanzitutto Germania, Giappone e Italia) i quali, dopo la terribile esperienza delle dittature, dal 1945 tornarono a collocarsi nel mondo delle società libere. La storia non si ripete, ma qualche sommario spunto lo offre sempre. La penisola italiana entrò nel Quattrocento da area tra

MEGLIO DISCUTERE CON USA E ISRAELE CHE STARE CON IRAN E NORD COREA. LA POSIZIONE MEDIANA NON HA SENSO SE I POLI SONO PIÙ DI DUE



Bandiere dei Paesi del G7

le più avanzate del pianeta, per qualche aspetto la più avanzata. Tuttavia, mentre il resto d'Europa si andava organizzando su scala più vasta, i molti attori politici della penisola si tenevano avvinghiati alle proprie particolarità. Cominciò più o meno così la deriva che portò la penisola dai vertici ai bassifondi delle classifiche: cominciò con un gioco di alleanze mutevoli tra Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli ed altre realtà ancora più piccole. Poi, tra il 1454 ed il 1494 i principali attori della penisola diedero vita ad un fragile, ma almeno un po' più stabile sistema di alleanze, quanto bastava per intuire che quella sarebbe stata la strada giusta. Tuttavia la soluzione

non tenne. Dal 1494, con la discesa lungo la penisola di Carlo VIII (re di Francia), il sistema di alleanze nostrane si sfaldò definitivamente in un «ciascuno contro tutti» (e «ciascuno con diversi alleati in Europa»). Dopo di che il suolo italiano diviene terreno di scontro e di conquista, alla mercé di Francia, Spagna e (di quella che oggi chiameremmo) Germania. Non che il fronte delle non-democrazie (Cina, Russia, Iran, Corea del Nord, ciascuno con i propri «bravi») sia granitico. (Quanto impiegherà il nazionalismo russo a rendersi conto della lenta penetrazione cinese in Siberia? Quanto impiegherà la Russia a comprendere che forse essere partner dell'Euro-

pa è più conveniente che essere junior partner della Cina?) Tuttavia, al momento, l'asse tra Cina e Russia, formalizzato alla vigilia dell'attacco all'Ucraina, tiene e si fa beffe delle isolate e sterili, quando non autolesioniste, esibizioni muscolari di singoli signorotti occidentali (grandi e medi). In questo frangente non sono mancati coloro che hanno messo in luce i vantaggi assicurati all'India da una pluridecennale di equidistanza tra i due blocchi. Tale strategia, però, funziona quando e perché i blocchi sono due, ma diventa impraticabile se non suicida quando il blocco è uno solo. Né sono mancati coloro che hanno fatto notare che le proposte innovative e coraggiose di Alexander Stubb (presidente finlandese), Mike Carney (premier canadese), Mario Draghi e altri hanno senso e probabilità di successo solo se non si riducono alla ricerca di una inesistente posizione mediana. Perché se i poli non sono più due, ma uno, allora non esiste più alcun punto medio.

LE ALTERNATIVE

Per quanto possa, e debba, essere forte il dissenso dalle politiche di Trump e di Netanyahu, è opportuno che la strategia di si-

curezza dei «volenterosi» (Starmer, Macron, Merz) non sia costruita come alternativa radicale alla Nato, che la strategia di un federalismo pragmatico (Draghi) non sia concepita come alternativa secca alla Ue, che la strategia di alleanze a geometria variabile tra potenze medie (Carney) non sia praticata come azione che completa la dissoluzione del campo delle democrazie e delle società libere. Proprio il principled realism del presidente finlandese richiede invece di riconoscere le fragilità e le difficoltà della Nato, della Ue e delle istituzioni internazionali forgiate dall'egemonia occidentale. Perseguire i principi (libertà e rule of law innanzitutto) con realismo richiede di non negare che la forza di queste tre strategie sta nel prendere atto della crisi delle forme che oggi l'Occidente ha ed ha imposto, nel non illudersi di poter affrontare tale crisi in modo non indolore e senza dispiacere mai a nessuno dei propri amici, ma ancor prima dipende dal suo obiettivo: rinnovare l'Occidente, non superarlo, salvarne i principi dando loro nuova forma, non rinunciarvi. Se serve, si può anche fare a pugni con la Casa Bianca e con Tel Aviv, ma resta preferibile e conveniente scontrarsi con loro piuttosto che allearsi con i propri avversari. De Gasperi e soci dagli inizi degli anni '50 pensavano che il riequilibrio di responsabilità e di potere all'interno della alleanza occidentale fosse funzionale al suo rafforzamento, non al suo superamento. E ciò anche quando pensavano alla Comunità Europea di Difesa, che se la avessimo oggi...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le contromosse

I NUMERI

100

Il valore del Brent
in dollari al barile

Da giorni il prezzo del petrolio è attorno ai 100 dollari al barile, anche ieri ha chiuso a quella cifra

50

Il prezzo del metano
in euro al megawattora

Ancora in rialzo, ieri (+1,2%), il prezzo del gas al Ttf di Amsterdam, appena sopra i 50 euro al megawattora

2%

Il target di inflazione
massima per Bce e Fed

Fed e Bce hanno l'obiettivo di tenere l'inflazione annua entro il 2%: ora le pressioni inflazionistiche

400

Le riserve liberate
dall'Aie in milioni di barili

Per rispondere al blocco di Hormuz l'Aie ha immesso sul mercato 400 milioni di barili di scorte strategiche di greggio

Caro energia, von der Leyen: «Flessibilità sugli aiuti di Stato»

IL MESSAGGIO

BRUXELLES Flessibilità per liberare da subito gli aiuti di Stato dai vincoli Ue, uno "scudo" dai rincari per le aziende più esposte e una revisione in chiave «realistica» delle regole "green".

Ursula von der Leyen scrive ai leader dei Ventisette in vista del summit di giovedì a Bruxelles e mette sul tavolo una serie di opzioni per abbassare i costi in bolletta che frenano la competitività globale delle industrie europee. Non c'è da temere per la sicurezza degli approvvigionamenti Ue, assicura.

Ma ciò nondimeno, dall'inizio del conflitto nel Golfo, «l'Europa ha già speso sei miliardi di euro in più per importare combustibili fossili: è il prezzo che paghiamo per via della nostra dipendenza. Un'interruzione prolungata delle forniture di petrolio e gas potrebbe avere un impatto significativo per la nostra economia».

L'analisi è globale, ma per la presidente della Commissione europea, la ricetta maestra per i sostegni resta nazionale. Con buona pace dei Paesi con ristretti margini di bilancio. Aspettando il confronto che tra due giorni vedrà, come da copione, un'Unione divisa sulla rotta da intraprendere. Secondo il commissario all'Energia Dan Jørgensen - che ieri a Bruxelles ha partecipato alla riunione dei ministri al ramo - «dobbiamo trasfor-

► La presidente della Commissione Ue scrive ai leader dei 27 alla vigilia del Consiglio europeo: abbassare i costi in bolletta per aiutare le aziende, pronti ad accelerare sulla revisione degli Ets

mare questo momento difficile in un'opportunità per essere più forti, come fatto nel 2022 con la guerra russa contro l'Ucraina».

LE MISURE EMERGENZIALI

In risposta al caro-bollette, la Commissione si vuole muovere con misure emergenziali «sulle quattro componenti principali che determinano i prezzi dell'elettricità», precisa von der Leyen nella lettera mandata alle capitali: il costo dell'elettricità stessa, naturalmente, «che da solo rappresenta più della metà del prezzo», ma anche i costi di rete, le tasse e i costi legati all'emissione della CO2 nell'atmosfera (cioè all'acquisto sul mercato degli Ets da parte di industrie energivore e centrali elettriche dei "permessi" per inquinare).

Per von der Leyen, tuttavia, i governi conoscono già la risposta per affrontare senza tardare il caro-prezzi: «Gli Stati possono fornir-

«DAI INIZIO CRISI
SPESI GIÀ 6 MILIARDI
DI EURO IN PIÙ PER
L'IMPORT DI COMBUSTIBILI
FOSSILI: È IL PREZZO DELLA
NOSTRA DIPENDENZA»



Ursula von der Leyen

re un sollievo immediato ai settori ad alta intensità energetica più colpiti dagli aumenti attraverso il quadro esiste degli aiuti di Stato». E lo stesso vale per i "permessi" degli Ets, «per i quali i Paesi possono anche compensare fino all'80% dei costi indiretti, mitigandone così l'impatto su un'ampia gamma di

industrie ad alto consumo energetico». Si tratta, in ogni caso, di meccanismi che Bruxelles punta a rendere «più flessibili, consentendo agli Stati di fornire un sostegno ancora più immediato laddove più necessario». Ma con importanti paletti per i governi: «I sostegni a breve termine non devono ritardare la decarbonizzazione o aumentare la domanda di petrolio e gas, devono essere temporanei e mirati, e ridurre al minimo il peso sul bilancio».

La Commissione continuerà a valutare «caso per caso» il rispetto di queste condizioni in caso di adozione di misure nazionali, ad esempio un tetto al prezzo del gas o la redistribuzione ai consumatori più vulnerabili dei ricavi inframarginali, cioè il profitto generato dalle fonti - come rinnovabili o nucleare - che non dipendono dal metano e non sono sotto scacco delle fluttuazioni di quest'ultimo.

Quanto alla riforma del mercato dell'energia, von der Leyen rimane convinta che «il modo migliore per limitare le ore in cui il gas naturale, più costoso, determina il prezzo all'ingrosso» dell'elettricità sia avanzare verso l'energia pulita. Bruxelles, insomma, non intende rivoluzionare l'assetto attuale del mercato, ma è pronta a introdurre interventi puntuali. Ad esempio

spingendo sui contratti di acquisto a lungo termine che sganciano i prezzi per l'industria dal mercato all'ingrosso. O, ancora, «riducendo la tassazione sull'elettricità, eliminando certi balzelli non energetici dalle bollette».

Nel giorno in cui l'Italia, con il ministro Gilberto Pichetto Fratin in trasferta a Bruxelles, è tornata a chiedere - con Francia, Estonia e Repubblica Ceca - una riscrittura delle regole sui permessi Ets «che ne limiti l'impatto sul prezzo dell'energia», von der Leyen promette «un'accelerazione dei lavori sulla revisione del sistema (attesa in estate, ndr), in particolare per definire una traiettoria di decarbonizzazione più realistica oltre il 2030». Anche qui, gli interventi sono puntuali, perché «il sollievo tangibile e tempestivo deve essere coerente con i nostri obiettivi climatici a lungo termine». E l'Ets rimane un meccanismo «collaudato». Tradotto: non c'è spazio per la sospensione tout court chiesta dall'Italia, ma la presidente della Commissione annuncia l'intenzione di rafforzare lo "scudo" che consente di «tenere i prezzi sotto controllo nel breve periodo» e quella di creare un fondo «dedicato agli Stati a più basso reddito».

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BALDASSARRE

STAI VALUTANDO IL FOTOVOLTAICO?

Le scelte importanti meritano tempo. E competenza. Abbiamo installato oltre **1120 impianti** in tutta Italia! Ritira il tuo:

SOPRALLUOGO GRATUITO con un tecnico specializzato

- Calcolo del risparmio su misura
- Valutazione di fattibilità dell'impianto
- Indicazione di possibili soluzioni

*Per usufruirne
scannerrizza subito
il QR CODE



www.baldassarresrl.it



Pensilina 10,62kw






VALLE DELL'ERICA
Resort Thalasso & SPA
★★★★★
S. TERESA GALLURA

VALLE DELL'ERICA. UN TUFFO NEL VERDE, UN SOGNO NEL BLU.



In Gallura ci teniamo alla natura. E la conserviamo intatta, perché per noi, 5 stelle vuol dire anche tanta libertà, una caletta tutta per te, l'ospitalità più vera. Un resort immerso in un grande parco sul mare, con camere panoramiche affacciate su una vegetazione intatta, sentieri naturalistici, esperienze autentiche e piatti genuini.

Scopri il Nord Sardegna in una delle 20 Migliori Destinazioni SPA al Mondo per Condé Nast Traveler US, in uno dei Top 25 Resort d'Europa per Condé Nast Traveller UK e nel Resort più Green d'Europa ai World Travel Awards.



NELLE MIGLIORI
AGENZIE DI VIAGGIO.

La Licciola a Santa Teresa Gallura, una delle spiagge del Resort.

Mattarella e l'emergenza carceraria «Suicidi in cella sconfitta per lo Stato»

L'INTERVENTO

ROMA La «piaga» dei suicidi dietro le sbarre, ciascuno dei quali «è una sconfitta per lo Stato». Gli edifici penitenziari spesso fatiscenti, «inadeguati». E le condizioni di «sovraffollamento» che generano difficoltà «talvolta insostenibili». Sergio Mattarella conosce bene le criticità croniche che affliggono il sistema carcerario italiano. Solo tre mesi fa aveva visitato il settore femminile del penitenziario di Rebibbia. Elogiando le diverse iniziative messe in campo nel carcere romano per migliorare la qualità della vita e le prospettive di reinserimento delle detenute, ma allo stesso tempo tornando a puntare i riflet-

tori sulle «condizioni totalmente inaccettabili» di molti istituti italiani. L'ha fatto di nuovo ieri, il capo dello Stato, incontrando al Quirinale una delegazione della polizia penitenziaria in occasione del 209esimo anniversario del corpo. Il presidente ha avuto prima un colloquio con Stefano Carmine De Michele, capo del dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria. Poi ha rivolto un

IL CAPO DELLO STATO ALLA PENITENZIARIA: «SOVRAFFOLLAMENTO E CARENZA DI PERSONALE CREANO DIFFICOLTÀ INSOSTENIBILI»

saluto agli agenti saliti al Colle, alcuni appena entrati in ruolo e altri prossimi alla pensione.

Compiti di «grande responsabilità» quelli che la penitenziaria è chiamata a svolgere, ha detto Mattarella, «sovente in condizioni di estrema difficoltà». Situazioni rese ancor più precarie, «talvolta insostenibili», per le «condizioni di sovraffollamento, che ben conoscete meglio di ogni altro», così come per le «condizioni strutturali degli edifici penitenziari», che non sono «adeguati al compito» che devono svolgere dal punto di vista «strutturale» ma spesso anche «sanitario». A pesare c'è poi la «carenza di personale, non da oggi», che riguarda sia gli agenti che altre professionalità «essenziali nel mondo

carcerario» come quelle sanitarie e dei formatori. Criticità, sottolinea il presidente, che richiedono «un sovrappiù di impegno professionale» a chi lavora nei penitenziari.

LA PIAGA

Ma c'è soprattutto un'altra «piaga che non si attenua» sulla quale richiama l'attenzione il capo dello Stato: il dramma dei suicidi. Sono 76 i detenuti che nel 2025 si sono tolti la vita dietro le sbarre, secondo l'ultimo rapporto del Dap. E ognuno di essi rappresenta, avverte Mattarella, «una sconfitta dello Stato cui sono affidate le vite dei detenuti». Di fronte a questo scenario, per l'inquilino del Colle occorre sviscerare «la finalità di reinseri-



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'incontro con il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e una rappresentanza del Corpo di Polizia Penitenziaria

mento» dei detenuti. Per tutti e «particolarmente per i più giovani». Percorsi di studio, di lavoro in cella. Non si tratta solo di un obbligo costituzionale, è soprattutto «una scelta di civiltà». Ed è anche, per il capo dello Stato, «un investimento per la sicurezza», perché quando il reinserimento va a buon fine porta a tassi di recidiva bassissimi. Per il capo dello

Stato è qui che vanno concentrati gli sforzi. Sulle attività «definite con un termine non felicissimo, trattamentali». Che sono «essenziali per rendere più alta la speranza di recupero per il futuro». E che, per questo motivo, «la Repubblica ha l'obbligo di coltivare».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Referendum

Fronte del SÌ

Meloni: chi ha fatto politica non entrerà subito nel Csm E se perdo non vado a casa

►La premier: «È una riforma per tutti i magistrati e per togliere potere ai partiti. Verrò giudicata dai cittadini a fine legislatura»

LO SCENARIO

ROMA Nessun indebolimento dell'autonomia e dell'indipendenza dei magistrati nel caso in cui passi il Sì. E nessun rischio per il governo se avrà la meglio il fronte del No. Si reggono su questo delicato equilibrio comunicativo le frasi e i ragionamenti dei membri dell'esecutivo, ormai quotidianamente in campo. A partire da Giorgia Meloni.

IL NODO "POLITICO"

È sul «nodo politico» della questione che decide di insistere la premier durante l'intervista da Nicola Porro, su Rete 4. E non a caso, visto che uno dei timori paventati dal fronte del No è un rafforzamento del potere politico a scapito di quello giudiziario se la riforma passerà. Un'accusa che l'inquilina di Palazzo Chigi prova a ribaltare guardando al post-referendum: «Nelle leggi di applicazione di questa riforma costituzionale della giustizia, metteremo anche una norma che impedisce a chi ha fatto politica, almeno per un periodo di tempo, di andare al Csm: incompatibile, almeno per un tot di tempo». Eccolo l'asso nella manica, che Meloni sgancia dopo aver ricordato gli ultimi vicepresidenti del Csm: da Davide Ermini parlamentare del Pd, a Michele Vietti parlamentare con Casini, passando per Giovanni Legnini, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con Renzi e poi Nicola Mancino, ministro degli Interni con il governo Amato. Un elenco che serve a suffragio di un'evidenza: «Non mi pare che la politica non ci fosse». Da qui il ribaltamento della chiave di lettura del fronte del No: «Noi stiamo facendo una riforma che vuole togliere il controllo della politica sul Csm e sulla magistratura», all'opposto dei contrari che «non possono dire la verità» ma



Un manifesto pubblicitario su un autobus a favore del Sì

«non vorrebbero che fosse tolto loro un potere di condizionamento». Il riferimento è alla quota laica del Csm, oggi «oggetto di spartizione» tra partiti, ma che con la riforma - e l'inserimento del sorteggio - «andrà votata tutti insieme». Tra le «contraddizioni», la premier appunta anche la posizione favorevole che in passato il M5S aveva sul sorteggio e quella del Pd sulla separazione delle carriere. Contro i possibili rischi di andare nel «merito» della riforma e non «politizzarla come stanno facendo le opposizioni?» (questa la provocazione avanzata da Nicola Porro), la leader di Fdi pone sia la «fiducia nell'intelligenza dei cittadini», che la certezza che non ci saranno effetti politici per il governo: «Io intendo arrivare alla fine della legislatura e farmi giudicare dagli italiani sul complesso del lavoro che ho fatto». Pure perché, aggiunge, «non si tratta di una riforma

LA LEADER DI FDI OSPITE A "QUARTA REPUBBLICA": MI FIDO DEGLI ELETTORI IL SORTEGGIO LO VOLEVA ANCHE M5S, MA NON L'HANNO FATTO

contro i magistrati, ma per tutti i magistrati». Un mantra usato anche da Antonio Tajani nel video-spiegone pubblicato ieri sui social: «Vi chiederanno di votare "no" per sconfiggere il governo, eppure il governo non se ne andrà comunque vada il referendum». Oltre a disinnescare un possibile voto politico, da Chigi si tiene pure a rassicurare sui passi successivi alla riforma, vale a dire le leggi attuative che il governo dovrà mettere in atto per eleggere i due Csm con le nuove regole. «La nostra reazione alla vittoria», dice il Guardasigilli da Arezzo, «sarà quella di chiedere alla magistratura, assieme alla avvocatura e al mondo accademico, di sedersi a un tavolo assieme a noi per concordare, o comunque confrontarci, sulle leggi attuative». Una tesi rivendicata poche ore prima, ai microfoni di 24Mattino su Radio24, dal sottosegretario Alfredo Mantovano: «Noi non vogliamo fare la legge attuativa da soli, chiederemo valutazioni, suggerimenti e proposte a tutte le parti in causa, inclusi i rappresentanti della magistratura».

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fronte del NO

E il centrosinistra accelera: con lo stop alla riforma subito primarie di coalizione

►La strategia del centrosinistra: con una vittoria alle urne il prossimo step sarebbe la scelta del candidato premier

LA STRATEGIA

ROMA Non si dimette. Ma se si dimette? È più una speranza che una previsione, quella che da qualche giorno ha preso a circolare nel centrosinistra. Dove la domanda rimbalza con una certa insistenza: che succede, in caso di vittoria del No al referendum? Se non sono molti quelli che credono all'ipotesi (di cui pure si discuteva in un capannello qualche giorno fa in Senato) che la premier possa essere indotta al passo indietro per anticipare le urne rispetto al 2027, la convinzione che prende piede tra i progressisti è che in ogni caso sulla costruzione della coalizione bisognerà accelerare. E un trionfo del No, sperato fino a qualche mese fa, potrebbe fornire la benzina giusta per lo scatto che ancora manca. «Una bocciatura della riforma sarebbe un acceleratore formidabile per rimettere in moto il cantiere della coalizione», mormora qualcuno nel Pd. «Anche per superare le resistenze di Conte».

È così che nelle chiacchiere di Transatlantico degli ultimi giorni è tornata in primo piano una parola: primarie. Con una novità: se finora il leader Cinquestelle si era sempre mostrato scettico sui gazebo, ora l'argomento non è più un tabù. Anzi: se la legge elettorale con cui si voterà alle prossime politiche sarà davvero quella per cui spinge il centrodestra, le primarie per scegliere il leader del fronte alternativo a Giorgia Meloni potrebbero diventare obbligate. Quando? In autunno, con ogni probabilità. Una volta esaurito il percorso programmatico pentastellato di «Nova 2.0», Matteo Renzi lo ripete da settimane. E ha annunciato una mossa per giugno per accelerare la costruzione del



Manifesti in favore del No al referendum

campo largo: le «primarie delle idee». Un laboratorio sul programma da scrivere coinvolgendo i cittadini, chiedendo loro «quali siano le priorità per il Paese nei prossimi 5 o 10 anni». Di nuovo c'è che ora se ne sono convinti anche alcuni dei pentastellati più vicini a Conte, che a tacuini chiusi confermano il piano. Se il «Melonellum» andrà in porto, il presidente M5S correrà per contendere la leadership del centrosinistra a Elly Schlein.

È così del resto che anche nel Pd è stata letta la mossa dell'avvocato dei giorni scorsi, quando ha preso l'iniziativa (poi naufragata) per arrivare per la prima volta a una risoluzione unica con Pd e Avs su Ucraina e Iran. «Definire una linea comune in politica estera sarà d'ora in poi la nostra priorità», aveva chiarito Conte. Sta studiando da leader, la leggono i dem. Schlein dal canto suo non ha mai nascosto di vedere bene l'opzione gazebo. Anche se

nel Pd non manca chi fa notare i rischi di questa strada. Se ad esempio per la «gamba» centrista corresse Silvia Salis, la sindacista di Genova potrebbe togliere voti alla segretaria dem. Finendo così per favorire Conte. Ecco allora che già si studia la contromossa, già applicata nel 2012 da Pier Luigi Bersani: le primarie a doppio turno.

LE POLEMICHE

Scenari a cui si penserà più concretamente da lunedì prossimo. Prima c'è da vincere la battaglia. Che ieri per il fronte del No si è concentrata sulle frasi del deputato di Fdi Aldo Mattia, che durante un evento in Basilicata ha invitato a usare anche «il solito sistema clientelare» per far prevalere il Sì. «Invitano a commettere un reato per cambiare la Carta», attacca Schlein. E Conte: «Meloni che ne pensa?». Mentre fa discutere anche un post del Comitato Giustizia Si vicino a Luigi Marattin (poi rimosso dopo una telefonata del Quirinale) che estrapolava alcune frasi dette in passato da Mattarella associandole alla battaglia per il Sì. «Strumentalizzano perfino il Colle, sono disperati», sferza la dem Debora Serracchiani.

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IPOTESI GAZEBO IN AUTUNNO E L'INCOGNITA SALIS. POLEMICA PER LE FRASI DEL DEPUTATO FDI: «USATE IL SOLITO SISTEMA CLIENTELARE»

LA POLEMICA

ROMA La prima inaugurazione della Biennale Arte 2026 sta per svolgersi, appuntamento giovedì prossimo nei famosi giardini veneziani per vedere il Padiglione Centrale tutto rifatto con i soldi del Pnrr, e non è ancora confermata ma è più no che sì - in questo tempo di burrasca con Pietrangelo Buttafuoco, presidente dell'istituzione culturale italiana più famosa nel mondo - la presenza del ministro Alessandro Giuli.

Intanto sono arrivate al ministero del Collegio Romano le carte che Giuli aveva richiesto alla Biennale e stanno per essere esaminate. Per vedere se l'adesione della Russia possa contenere un aggiramento delle sanzioni in vigore contro il regime di Putin. Insomma, non c'è di tregua nella conflitto che dilania - Giuli da una parte e Buttafuoco dall'altra, e tutto il mondo che ci sta guardando - la cultura di destra. Mentre tutti parteggiano per l'uno o per l'altro, un dato è certo e va sottolineato. Questo scontro, vero e anche personale oltre che politico e di governo (Salvini con il presidente della Biennale, Tajani con la Ue che è critica, Fdi con il ministro e non con Buttafuoco il quale però ha un rapporto forte con Giorgia Meloni), rappresenta un buon segno. Dimostra che la cultura di destra è viva e sa dividersi su questioni profonde. Riassumibili così: trattare la Russia da nemica anche sul piano culturale e considerare dunque meritevoli di censura i suoi artisti? Aprire le trincee del pensiero o lasciarle chiuse quando è in corso una guerra? E quanto può essere larga l'autonomia della cultura (Mollicone di Fdi: «Buttafuoco è andato oltre!») dalla politica e dalla geopolitica che in questa fase stanno facen-

Biennale, Giuli vede le carte

La cultura divide la destra

►La disputa sulla Russia come ospite tra il ministro e il presidente Buttafuoco: i documenti arrivati al Collegio Romano. Una lite che è anche un segnale di vitalità

do vivere all'Italia e agli altri Paesi europei uno scontro fortissimo, e molto legittimato dal diritto internazionale, con la Russia?

LA SFIDA

Interrogarsi e litigare su questo vuol dire sfidarsi su temi pesanti e prendersi responsabilità in un campo, quello delle idee, che la sinistra ha sempre considerato di propria pertinenza e di propria egemonia. Lasciando agli avversari la ridotta di Tolkien (non se ne può più!) o le mostre sul futurismo (quante ancora?) e poco altro. E invece, sorpresa: è la destra adesso, tra intellettuali "irregolari" e intellettuali più attenti alle compatibilità politiche e inseriti nei circuiti di governo, che dimostra di essere viva ed evviva. Lo fa con le divisioni tra Buttafuoco e Giuli, e oltretutto i due sono sempre stati amici e sodali nel cercare di dimostrare che il pensiero non è solo e sempre nel campo progressista. Al di là di chi ha ragione e di chi ha torto - Buttafuoco che punta a una rassegna post-guerresca o Giuli che ritiene un assist alla Russia belligerante la sua riammissione a Venezia - questa polemica racconta che una volta tanto la cultura italiana affronta, e proprio nella sua istituzione artistica più internazionalmente riconosciuta, i temi veri



Il presidente della biennale Pietrangelo Buttafuoco, con il ministro alla Cultura Alessandro Giuli collegato in video alla presentazione del padiglione italiano

della contemporaneità. Non accontentandosi del mainstream e dell'auto-referenzialità del piccolo mondo dei letterati e dei creativi, spesso appartenen-

ti a una sinistra più censoria che liberale e soprattutto stan-

TEMI FORTI

In questo caso, si riflette apertamente sul ruolo della cultura: può abbracciare e abbracciarsi o la guerra è guerra? Non è un argomento da poco. Così come non lo è quello della dissidenza degli artisti sotto i regimi. Non è stata presa nella giusta considerazione la proposta di Buttafuoco di allestire il

Il caso

L'Auditorium ritira l'invito all'étoile russa per il gran gala

ROMA «Quando un evento artistico rischia di venire frainteso o strumentalizzato, di apparire come una normalizzazione di ciò che sta accadendo e di acuire le ferite, il ponte che l'arte prova faticosamente a costruire rischia di franare prima ancora di essere realizzato». E' con queste parole e con uno sguardo alla complicata situazione internazionale che il direttore artistico di "Les Etoiles", Daniele Cipriani, ha comunicato la sua scelta di ritirare l'invito all'étoile del Bolshoi di Mosca, Svetlana Zakharova. La ballerina era infatti stata inizialmente invitata al gala che si terrà il 20 e il 21 marzo all'auditorium parco della musica "Ennio Morricone".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

prossimo anno, per il cinquantenario della celeberrima Biennale della Dissenso anti-sovietico, una rassegna in cui riunire tutte le voci critiche verso il regime putiniano, che sono per lo più in esilio. E invece l'idea di una Nuova Biennale del Dissenso potrebbe sbloccare una discussione che si sta avviando su se stessa. C'è da augurarsi una rassegna simile a quella del '77, quando vennero aperte le porte a scrittori e pensatori perseguitati, come Havel, Sacharov e Brodskij.

E comunque, detto tutto questo, c'è da dire che da tanto tempo il panorama intellettuale italiano non era attraversato da un dibattito di questo livello. Buttafuoco è stato coraggioso a proporre la cosiddetta "tregua

INAUGURAZIONE NON ANCORA CONFERMATO LA SFIDA È ANCHE QUELLA TRA DUE VISIONI: GLI IRREGOLARI E I PIÙ CAUTI

della Biennale" ma soprattutto a dare prova che c'è vita e passione intellettuale a destra. E chissà se questo può fungere come nuovo innesco per tutti. Anche per quella sinistra da salotto o da festival letterario concentrata soprattutto a stare immobile davanti a uno specchio che non riflette quasi più nulla.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026

IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

IL CASO

PADOVA È questione di ore e poi la Digos di Roma metterà nero su bianco le accuse – e quindi la denuncia – contro la studentessa padovana, membro del Collettivo Autorganizzato Universitario, che sabato ha bruciato la foto della premier Giorgia Meloni e del ministro della Giustizia, Carlo Nordio, durante una manifestazione in favore del “no” al referendum sulla giustizia del 22 e 23 marzo. La studentessa padovana è nota alla Digos e alla Questura della città del Santo perché si era già fatta notare durante alcuni sit-in del collettivo, senza però mai arrivare a gesti estremi come avvenuto sabato. E intanto l'indagine della polizia romana si allarga: tutti e venti i manifestanti arrivati da Padova sono stati fotografati dalla Digos e ora le loro posizioni saranno vagliate in base al loro comportamento nel corteo. Dovessero emergere altre firme “padovane”, ecco che pure loro finirebbero al centro dell'inchiesta aperta dalla procura della Capitale, che non ha ancora ipotizzato la con-

LA STUDENTESSA ERA GIÀ STATA NOTATA DURANTE I SIT-IN NELLA CITTÀ DEL SANTO SENZA PERÒ MAI ARRIVARE A TANTO

testazione di un reato preciso.

LA DIFESA

Intanto ieri, a Padova, il collettivo Cau ha organizzato un incontro sul Liston, in pieno centro, per rispondere a quella che loro definiscono una strumentalizzazione. Tra il Comune e l'Università una decina di attivisti di Potere al Popolo si è schierata a favore di telecamere. Tre portavoce all'attacco, tutti gli altri dietro a mettere ben in vista lo stesso cartello, che unisce la gigantografia di Meloni e Nordio che va a fuoco

Le foto bruciate, al vaglio le posizioni dei 20 veneti La difesa: «Atto simbolico»

► Oggi la denuncia alla padovana per il rogo a Roma del manifesto con Meloni e Nordio
Fotografati gli altri attivisti. Il collettivo Cau protesta: «Non vi indignate per le bombe»



SUL LISTON La mobilitazione del collettivo Cau a Padova e, nel riquadro, la foto bruciata a Roma

con la fotografia di una bambina in lacrime dopo un bombardamento: «Vi indignate per questo e non per questo».

Tra gli antagonisti presenti mancavano la ragazza che verrà denunciata – unica padovana al

momento identificata – e che è stata immortalata nei video pubblicati dal movimento di sinistra mentre reggeva il fumogeno rosso per trasformare in cenere la gigantografia che raffigura Nordio tenuto a guinzaglio da Meloni.

stina erano le bandiere della Nato e di Israele date alle fiamme. Luca Lendaro di Potere al Popolo ed ex candidato sindaco in città ha ricordato: «La gigantografia di Meloni e Nordio data alle fiamme è un atto simbolico non violento. Tutta l'indignazione del governo serve a distogliere l'attenzione dai temi che portiamo in piazza. Sabato a Roma eravamo in 20mila contro l'autoritarismo violento di Giorgia Meloni che vuole distruggere il diritto con questo referendum».



Nessuna parola sulla padovana coinvolta, identificata proprio grazie alle stesse immagini che Potere al Popolo ha condiviso in rete e su cui sono aperte le indagini. «Non sono arrivate denunce, abbiamo scoperto delle identificazioni dalla stampa» ha bypassato l'argomento Lendaro prima di dare la parola ad Anna Capretta del Cau Padova che ha rilanciato: «Le intimidazioni del governo

Meloni non ci fanno paura, sanno che al referendum vincerà il “no” e allora ci attaccano. Ma noi saremo in piazza finché non cadrà questo governo». A sostegno degli attivisti anche l'Unione sindacale di base, con Aldo Romaro che mostra alle telecamere le immagini di Matteo Renzi e la leghista Isabella Tovaglieri, che circa un mese fa bruciavano le fotografie dell'Ayatollah Khomeini: «Ricordo questi politici che bruciavano la foto del leader spirituale di 200 milioni di persone, assassinato dai compagni di merende di Meloni».

LA SOLIDARIETÀ

Dall'altra parte della barricata, il protagonismo padovano alla manifestazione romana ha suscitato lo scandalo di chi sostiene il “sì” al Referendum. In primis del senatore Antonio De Poli dell'Udc: «Certi gesti sono irresponsabili, da condannare in quanto sono un esplicito richiamo alla violenza e incitano all'odio» mentre il presidente della Commissione Giustizia alla Camera, Ciriaco De Masi, a margine di una conferenza in Provincia a Padova ha criti-

**DE POLI (UDC): «GESTO IRRESPONSABILE DA CONDANNARE»
MASCHIO (FDI): «CLIMA AVVELENATO SUL REFERENDUM»**

cato alcuni magistrati che sostengono il “no”: «La foto del presidente del Consiglio e del ministro Nordio bruciata è frutto del clima avvelenato che si è creato sul referendum, colpa anche delle dichiarazioni di alcuni magistrati che hanno detto che chi vota “sì” è un mafioso, un pregiudicato un massone. Si deve stare nel merito della riforma senza cadere nello scontro violento».

**Marco Miazzi
Nicola Munaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I vannacciani già litigano tra loro Luzzi attacca: «Corò è un abusivo»

IL CASO

VENEZIA Un partito con poco più di un mese di vita e già alle prese con le sue prime correnti. Anime diverse e in guerra tra loro. Succede a Mestre, per la prima uscita pubblica per il tesseramento di “Futuro Nazionale”, la nuova realtà politica del generale Roberto Vannacci. Da una parte, in piazza Ferretto, il gazebo di Luigi Corò, ex amministratore locale con una lunga militanza nelle fila di Alleanza nazionale, dall'altra, in via Piave, quello della presidente del comitato veneziano Giovanna Luzzi, pasionaria dei comitati dell'area vicina alla stazione, tristemente famosa per le sue questioni legate allo spaccio e al degrado.

LE CHAT

Luzzi, ieri, ha fatto girare un messaggio nelle chat. «Luigi Corò sta agendo da abusivo, non autorizzato da FN e in modo assolutamente illecito». «Non risulta tra i referenti dei comitati - spiega la referente del comitato - dal 1. marzo è possibile iscriversi al partito online, il 9 marzo c'è stata la riunione nazionale dei vertici ed è arrivato il via libera per procedere con il tesseramento cartaceo. Corò si è stampato gli stemmi ma è abusivo, è un comune cittadino che ha fatto l'iscrizione online cinque giorni prima». Secca la replica di Corò: «Accuse fasulle, sono stato autorizzato. Luzzi forse prima di scatenare un putiferio poteva parlarne con me».

L'autorizzazione per il gazebo Corò l'ha chiesta alla polizia locale, per conto della sua associazione (Comitato Marco Polo) e con obiettivo “campagna per Futuro Nazionale”.

LA REPLICA

A mettere la parola fine alle polemiche, ieri, ci ha pensato Annamaria Frigo, consigliera comunale a Bagni di Lucca, imprenditrice e responsabile nazionale del tesseramento di FN. «Questa per noi è la fase costitutiva del partito - spiega - abbiamo per questo dato la possibilità di costituire a livello locale dei comitati di iscritti. Per



PRESENTAZIONE Il gazebo di Luigi Corò in piazza Ferretto a Mestre

LA REPLICA: «ACCUSE FASULLE SONO STATO AUTORIZZATO, PRIMA DI POLEMIZZARE POTEVA CHIAMARMI»

creare un comitato basta avere un referente e almeno dieci iscritti. Quello che a qualcuno è sfuggito, evidentemente, è che i comitati non hanno un carattere esclusivo, ce ne possono essere diversi anche nella stessa città. Basta che i referenti siano stati autorizzati da noi». E Luigi Corò, a quanto pare, questa autorizzazione ce l'aveva anche se nella mappa dei referenti il suo nome non compare. «Siamo un partito in divenire, certi passaggi non vengono aggiornati in tempo reale, ci vuole un po' di tempo - continua Frigo - finora abbiamo raccolto oltre 12mila iscritti a livello nazionale. Luzzi ha capito male le condizioni di ingaggio di comitati, Corò era autorizzato a svolgere l'attività di tesseramento, autorizzazione che peraltro aveva avuto diretta-

mente dal coordinatore nazionale del partito, Massimiliano Simoni». Corò, domenica, ha raccolto quasi 120 iscritti: il timore di qualcuno, ieri, era che quelle tessere, di fatto, potessero essere considerate nulle. «Quelle iscrizioni sono assolutamente in regola e quindi valide, i nuovi tesserati non hanno nulla da temere», chiude Frigo.

Davide Tamiello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO ANTIQUARIATO orientale ed europeo

VASI CINESI E GIAPPONESI • CORALLI • GIADE • SCULTURE DI DESIGN • OROLOGI USATI (ROLEX, PATEK PHILIPPE, AUDEMARS PIGUET ECC.) • MOBILI DI DESIGN E ANTICHI • IMPORTANTI DIPINTI CONTEMPORANEI E ANTICHI • ACQUERELLI ORIENTALI • ARGENTERIA • LAMPADARI • VASI IN VETRO • SCULTURE IN MARMO E LEGNO • PARIGINE • BRONZI CINESI-TIBETANI E TANTO ALTRO...

IMPORTANTI COLLEZIONI O SINGOLO OGGETTO

SOPRALLUOGHI IN TUTTA ITALIA - PARERI GRATUITI DI STIMA ANCHE DA FOTOGRAFIA
PAGAMENTO IMMEDIATO - TEAM DI ESPERTI - RITIRIAMO INTERE EREDITÀ

☎ Roberto 349 6722193 ☎ Tiziano 348 3582502 ☎ Giancarlo 348 3921005
www.barbieriantiquariato.it cina@barbieriantiquariato.it

L'INCONTRO

VENEZIA Le aree idonee non bastano più: servono anche le aree "super idonee". È la consapevolezza maturata dal Veneto, alle prese con l'attuazione del Piano energetico regionale proprio nel frangente in cui le tensioni geopolitiche internazionali infiammano i listini (e le speculazioni) del gas e del petrolio, tanto che i primi dieci giorni della guerra in Medio Oriente sono già costati ai contribuenti europei 3 miliardi in più per le importazioni di combustibili fossili. Ecco allora la spinta per Palazzo Balbi ad accelerare l'insediamento e lo sviluppo delle fonti rinnovabili, individuando non solo i siti in cui potranno essere installati gli impianti, ma pure quelli in cui le procedure saranno semplificate per ridurre i tempi di attesa.

L'OBIETTIVO

L'impostazione è emersa ieri al Palazzo Grandi Stazioni, dove gli assessori Marco Zecchinato (Governo del territorio) e Massimo Bitonci (Politiche energetiche) hanno incontrato i rappresentanti di associazioni di categoria, ordini professionali, sindacati, organizzazioni ambientaliste e realtà amministrative. Al centro del confronto, la condivi-

Energia, il Veneto accelera «Sì alle aree super idonee»

► Via al confronto con i portatori d'interesse sul posizionamento delle fonti rinnovabili ► Zecchinato: «Dalle cave alla Pedemontana, studiamo i siti in cui i tempi saranno ridotti»



VENEZIA L'incontro al Palazzo Grandi Stazioni con gli assessori Marco Zecchinato e Massimo Bitonci

sione del percorso verso il raggiungimento dell'obiettivo fissato dalla legge statale in materia di rinnovabili. «Il traguardo al 2030 - ha ricordato Bitonci - è ambizioso: arrivare a 5,8 GW di potenza installata. Attualmente il Veneto è ben posizionato con 1,66 GW, ma c'è molto da fare su fotovoltaico, biomasse e geotermia». Occorre dunque individuare le aree idonee per il posizionamento degli impianti, ma anche definire il Piano delle zone di accelerazione terrestri, vale a dire dei siti in cui l'impatto ambientale è considerato poco significativo per cui i tempi di autorizzazione possono essere limitati. «La grande novità di questo provvedimento - ha annunciato Zecchinato - è l'individuazione di aree "super idonee": zone in cui, una volta completata la procedura di Vas (Valutazione ambientale strategica), non sarà più necessario sottoporre i singoli progetti a Via (Valutazione impatto ambientale). È una scelta di efficacia ed efficienza che risponde anche alle richieste dei Comuni e degli agricoltori di

contenere l'assalto alle aree rurali con il relativo contenzioso».

I DUE SCENARI

Zecchinato ha specificato che formalmente sono allo studio due ipotesi: «Lo "scenario 0" applica pedissequamente la norma nazionale, facendo riferimento sostanzialmente alle aree industriali esistenti, secondo la cartografia del Gestore servizi energetici che la nostra direzione Pianificazione territoriale ha comunque rivisitato alla luce dei dati più aggiornati di cui dispone. Lo "scenario 1" prevede invece una declinazione regionale, identificando una serie di situazioni già urbanizzate, a cui in effetti stiamo già pensando: aree esistenti a destinazione industriale, artigianale e direzionale; zone commerciali; parcheggi; siti nella disponibilità degli aeroporti; porti a vocazione industriale tipo Porto Marghera; interporti che hanno strutture coperte molto vaste; strutture sanitarie; discariche; cave; siti e impianti nella disponibilità della Superstrada Pedemontana Veneta. Procedere velocemente non è più un'opzione, ma un dovere, viste le notizie sull'aumento dei costi dovuto alla crisi internazionale, a cui si aggiunge la crescente domanda di energia dettata dallo sviluppo dell'Intelligenza artificiale».

LE STIME

Proprio ieri Confcommercio Veneto, guidata da Patrizio Bertin, ha stimato gli effetti della guerra sul terziario, prevedendo rincari mensili per elettricità e gas rispettivamente di 900 e 1.000 euro negli alberghi, 700 e 400 nei supermercati, 100-300 e 200-500 nei bar e nei negozi. «Il nostro obiettivo è la sburocratizzazione: vogliamo eliminare passaggi superflui», ha ribadito Bitonci, sottolineando che «il tema dell'idroelettrico tornerà centrale nel 2029, con il rinnovo delle concessioni», partita che da sola vale un miliardo.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BITONCI: «IL TRAGUARDO AL 2030 È AMBIZIOSO: ARRIVARE A 5,8 GW DI POTENZA INSTALLATA ORA SIAMO A 1,66, C'È ANCORA DA FARE»

Neurosviluppo, il Burlo scopre una malattia rara «È causata da un gene»

LO STUDIO

TRIESTE Una nuova malattia genetica rara è stata scoperta all'Istituto materno infantile Burlo Garofolo di Trieste. Uno studio diretto dall'Irccs ha identificato per la prima volta il gene SF3B3 come causa di una malattia umana. La scoperta è stata pubblicata sulla rivista scientifica *Genome Medicine* e aiuta a chiarire i meccanismi di alcuni rari disturbi del neurosviluppo. La ricerca, coordinata da Luciana Musante della Genetica Medica del Burlo e da Flavio Faletra dell'Istituto di Genetica Medica di Asufc e dell'Università di Udine, ha preso avvio dal caso di un paziente, seguito proprio al Burlo. Grazie all'analisi genetica, è stata individuata una mutazione nel gene SF3B3 che, finora, non era mai stato associato allo sviluppo di una patologia. Quindi, incrociando i dati relativi a 24 pazienti nel mondo, i ricercatori hanno dimostrato il suo diretto coinvolgimento nel provocare una nuova sindrome.

IL PROCESSO

SF3B3, infatti, è coinvolto nello splicing, il processo con il quale le cellule rielaborano le istruzioni genetiche prima di produrre le proteine: quando questo meccanismo si altera possono insorgere le cosiddette spliceosomopatie, malattie rare spesso associate a disturbi del neurosviluppo. Il lavoro si è sviluppato grazie a un'importante rete di collaborazioni nazionali

e internazionali e al contributo di due istituzioni della ricerca triestine, ovvero l'Icgeb con Emanuele Buratti e il gruppo Cnr-Istituto Officina dei Materiali coordinato da Alessandra Magistrato. «Parliamo di una sindrome con caratteristiche cliniche variabili» spiega Musante. «Si può presentare - aggiunge la prima autrice dello studio - con ritardi nello sviluppo, nel linguaggio e nei movimenti, difficoltà cognitive e, in alcuni casi, malformazioni congenite multiple. In una parte dei piccoli pazienti osserviamo anche tratti dello spettro autistico. Nel loro insieme questi elementi definiscono un quadro clinico riconoscibile, che si può presentare con forme molto severe, già in fase prenatale, o più lievi». La possibilità di prendere in esame 24 pazienti, un numero piuttosto consistente nel caso di una malattia rara, consentirà d'inserire questa scoperta nel database internazionale Omim (Online mendelian inheritance in man), che cataloga le malattie genetiche ed è aggiornato regolarmente sulla base delle nuove pubblicazioni scientifiche.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICERCATORI DI TRIESTE E UDINE SONO PARTITI DA UN PICCOLO PAZIENTE E HANNO INCROCIATO I DATI DI 24 MALATI IN TUTTO IL MONDO

 GRIMALDI LINES

Prenota la tua
HAPPY SUMMER
20% DI SCONTO
esclusi diritti fissi, costi EU ETS, supplemento cabina e servizi di bordo



Prenotazioni
dal 09.01 al 31.03

Partenze selezionate
dal 01.06 al 30.09

• GRECIA •

Dettagli, limiti e condizioni della tariffa special su
www.grimaldi-lines.com

Sede Rai in vendita: sfuma donazione da un milione, niente restauro del Tiepolo

► Save Venice aveva vincolato il finanziamento al fatto che l'opera restasse fruibile al pubblico ► Un ostacolo insuperabile per la tv pubblica che da tempo vuole vendere Palazzo Labia

IL CASO

VENEZIA I finanziamenti necessari - circa un milione di euro - erano già stati trovati. Save Venice era pronta a restaurare il ciclo di affreschi di Giambattista Tiepolo a Palazzo Labia, la prestigiosa sede Rai per il Veneto che ormai da un paio d'anni la società del servizio pubblico ha inserito tra le sue proprietà da vendere. Ebbene, proprio su questa contestata alienazione, contro cui è schierata la città, si sono arenate anche le trattative con il comitato privato statunitense che tanti restauri ha finanziato in oltre cinquant'anni di attività. Tra le clausole richieste da Save Venice, infatti, c'era quella che l'opera restaurata restasse fruibile al pubblico, in caso di vendita del palazzo. Un ostacolo pare per gli uffici centrali della Rai, che avrebbero manifestato dubbi anche sulla procedura pubblica da seguire per accettare la



LA QUESTIONE È STATA SEGUITA DALLA DIREZIONE ROMANA DELL'AZIENDA E DOPO OLTRE UN ANNO DI TRATTATIVE L'OFFERTA È SCADUTA

donazione. Morale: dopo oltre un anno di trattative complesse, l'offerta del comitato è scaduta proprio in questi giorni; i finanziamenti raccolti, a questo punto, saranno destinati ad altre "urgenze" veneziane; mentre il ciclo di Antonio e Cleopatra, che tanto bisogno avrebbe di un intervento di restauro, dovrà attendere.

IL RESTAURO SFUMATO

Un caso destinato a rinfocolare le polemiche sull'intera operazione Palazzo Labia, che la Rai intende vendere per trasferire la sede regionale in terraferma. L'alternativa è già stata individuata nell'ex sede di Unicredit di Piazza Barche, in centro a Mestre. Un paio di settimane fa il Consiglio comunale è tornato a pronunciarsi, unanime, contro la vendita del gioiello veneziano. Lo aveva già fatto nel 2024, quando si era saputo che la Rai aveva inserito la vendita di Palazzo Labia, con un pacchetto di altre proprietà sparse, nel piano immobiliare dell'azienda. Ma è del mese scorso la notizia che la Rai affiderà ad un advisor esterno l'attuazione del piano. Di fatto un'accelerata che coinvolge anche il palazzo veneziano. Di qui le rinnovate preoc-

cupazioni dei consiglieri comunali, espresse anche dai due candidati sindaci in corsa, Simone Venturini, per il centro destra, e Andrea Martella, per il centro sinistra. Tutti contrari alla vendita di un bene storico di tale valore, ma anche al trasferimento dalla città d'acqua, già svuotata di tante funzioni che non rientrano nella monocultura turistica, del servizio pubblico con i suoi 80 posti di lavoro qualificati. Un quadro a cui ora si aggiunge il dettaglio del restauro mancato, con il milione sfumato.

LE LUNGHE TRATTATIVE

Progetto che Save Venice coltivava da tempo. Un nuovo obiettivo, dopo quelli centrati del restauro della Sala delle Quattro porte a Palazzo Ducale e del crocifisso del Tintoretto nella Scuola Grande di San Rocco. Gli ultimi due finanziamenti importanti del comitato privato. I bisogni di una delle opere più importanti del Tiepolo maturo, segnata dal tempo, ma anche da alcuni restauri del passato non felici, erano ben noti. Intervento atteso, dunque, per cui era stata stimata una spesa attor-

no al milione. Per finanziare l'impresa Save Venice aveva già trovato sponsor disponibili. I contatti tra l'organizzazione no-profit statunitense e la Rai erano proseguiti per mesi. E in occasione del Carnevale dell'anno scorso era stata organizzata anche una cena nel salone da ballo, con i suoi affreschi sofferenti che si immaginava presto potessero essere curati. Non è andata così.

IL VINCOLO PUBBLICO

I problemi pare siano sorti quando il comitato legale di Save



SALA DA BALLO L'affresco "Il banchetto di Antonio e Cleopatra" (1747-1750) di Gianbattista Tiepolo a Palazzo Labia (foto sotto)

Venice ha proposto la sua bozza di agreement. Metteva come vincolo che il palazzo non diventasse un albergo (ad oggi non lo prevede la destinazione d'uso), ma soprattutto che in caso di vendita da parte della Rai il salone con gli affreschi restasse visitabile dalla cittadinanza. Oggi di fatto lo è un paio di volte l'anno quando il Fai organizza le sue visite. Condizione ovvia per un'organizzazione come Save Venice che non voleva investire un milione su un'opera, con il rischio che diventasse una proprietà privata inaccessibile. Ma le trattative su questo punto si sono arenate. Fino alla scadenza dell'offerta. Dalla sede Rai di Palazzo Labia precisano che la questione è stata seguita direttamente dalle direzioni romane dell'azienda, competenti in materia legale, di contratti e appalti pubblici. Save Venice, da parte sua, non rilascia dichiarazioni. Ma il caso continuerà a far discutere.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati di Anbi



Da ottobre a febbraio deficit idrico del 36% sulle Dolomiti venete

VENEZIA È iniziata la stagione irrigua in Veneto. In quota le abbondanti nevicate registrate a febbraio si stanno già sciogliendo a causa del rialzo termico. Secondo i vertici regionali di Anbi, il deficit calcolato a partire da ottobre è del 36% per le Dolomiti e del 23% per le Prealpi, per cui la presenza o l'assenza di pioggia sarà cruciale nella fase di semine e fioriture. Questa stagione irrigua potrebbe essere l'ultima con gli attuali regimi di prelievo. «Dal 1° gennaio 2027 entreranno in vigore i nuovi parametri del deflusso ecologico che potrebbero rivedere al ribasso la quantità di risorsa prelevata dai fiumi e distribuita tramite la rete secondaria», ricorda il presidente Alex Vantini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

AVVISO A PAGAMENTO

NEL MESE DELL'UDITO

-30%

su tutti gli occhiali per sentire

~~1100€~~ 770€

PROVALI GRATIS
in uno dei nostri
centri acustici

Numero Verde
800-111433

Ci trovi nelle province di:
Udine, Trieste, Gorizia, Pordenone,
Treviso, Venezia, Padova, Vicenza,
Rovigo, Trento, Bologna.

nuance audio

PONTONI
udito & tecnologia

Dott. Francesco Pontoni
Audioprotesista e Responsabile
Ricerca & Sviluppo



LA STORIA

«Non sono diventata madre, e allora ho adottato il mondo», diceva Raffaella Carrà nelle interviste quando, regolarmente, arrivava l'insidiosa domanda sulla maternità. Peccato che la sua risposta - si è scoperto ieri - non fosse del tutto sincera. Perché un figlio, la regina del *Tuca Tuca*, ce l'aveva eccome: un figlio adottivo segreto, Gian Luca Pelloni Bulzoni, nato a Ferrara nel 1964 ma residente da anni a Roma. Titolare della Arcoiris Edizioni Musicali, Pelloni Bulzoni (Pelloni è il vero cognome di Carrà) è stato un collaboratore fidato, segretario personale e manager di Raffaella Carrà. Tra le persone a lei più vicine, insieme a pochi altri.

IL CONTENZIOSO

La notizia, riportata ieri dal *Corriere della Sera*, è emersa nel contesto di un contenzioso giudiziario con una società spagnola legata al musical teatrale *Ballo ballo*. Un'opera liberamente tratta dal film biografico *Ballo Ballo* di Nacho Álvarez, portata in scena da Federico Bellone con la

C'È UN PATRIMONIO IMPORTANTE DI CIRCA 300 MILIONI DI EURO INCLUSI I DIRITTI BIOGRAFICI E MUSICALI

consulenza artistica di Sergio Japino (regista e coreografo dei più grandi successi della Carrà) e arrivata in Italia tra la fine del 2024 e inizio del 2025, dopo una serie di fortunate date a Madrid e in altre città della penisola iberica.

Gian Luca Pelloni Bulzoni aveva richiesto al Tribunale di Roma l'inibitoria alla realizzazione, distribuzione e rappresentazione dello spettacolo, sostenendo che la sua approvazione non fosse stata richiesta, così come previsto dai diritti dell'artista. Nella sua istanza, l'erede di Carrà si era qualificato come titolare

Carrà, spunta il figlio segreto «L'ha adottato, è il suo erede»

► È Gian Luca Pelloni Bulzoni. La scoperta a margine di un contenzioso legale
Il regista Álvarez: «Potrebbe essere stato l'ultimo uomo che Raffaella ha amato»



Raffaella Carrà è scomparsa il 5 luglio 2021 all'età di 78 anni. Artista poliedrica, è stata la regina indiscussa della televisione italiana e un'icona pop in tutto il mondo

diritti sull'immagine, sulla voce e sul nome dell'artista, nonché dei dati e delle informazioni relative alla sua vita personale e professionale - esercitando così anche il diritto morale e i diritti di utilizzazione delle opere dell'ingegno della cantante e conduttrice.

La giudice Laura Centofanti del Tribunale di Roma ha però rigettato la richiesta: le 36 rappresentazioni del musical, successive all'uscita del film nel 2020, si sono ormai svolte e non ne sono previste altre. Per eventuali ri-

Un momento del musical spagnolo "Ballo ballo", ispirato alle canzoni e ai balletti di Raffaella Carrà

sarcimenti, quindi, l'erede dovrà attendere il processo di merito.

L'AMORE

«Con Gian Luca ho avuto all'epoca rapporti molto cordiali, nulla di più», racconta dalla Spagna Álvarez, messo al corrente della notizia proprio dal regista del musical Federico Bellone.

«La mia impressione è che Carrà e Gian Luca fossero molto legati. Potrebbe essere stato l'ultimo uomo che ha amato». Le carte del tribunale confermano intanto che Raffaella Carrà, morta il 5 luglio 2021 all'età di 78 anni, aveva effettivamente adottato Gian Luca Pelloni Bulzoni rendendolo il suo erede, non avendo figli naturali. Erede universale ma non unico: i due nipoti di Carrà, Matteo e Federica Pelloni, figli del fratello di Raffaella - scomparso prematuramente a 56 anni - non sono in alcun modo esclusi dall'eredità. «Raffaella Carrà nelle sue ultime disposizioni non ha escluso nessuno dei suoi affetti», ha fatto sapere ieri pomeriggio, attraverso una nota, la Fondazione che porta il suo nome. Il cui presidente è proprio Pelloni Bulzoni.

IL PATRIMONIO

Un patrimonio importante quello di Carrà, di circa 300 milioni di euro inclusi i diritti biografici e musicali legati alle sue canzoni e ai programmi televisivi, i guadagni derivanti da campagne pubblicitarie e apparizioni sul piccolo schermo, oltre a tre prestigiose proprietà (una casa nel cuore di Roma, una villa all'Argentario e una tenuta a Montalcino, in Toscana).

L'adozione di Gian Luca Pelloni Bulzoni non era mai stata resa pubblica: «La scelta della Sig.ra Raffaella Carrà di adottare il sig. Gian Luca Pelloni Bulzoni era finalizzata a proseguire la sua attività e a portare avanti in suo nome tutte le iniziative benefiche a lei care», ha fatto sapere la Fondazione Carrà. «Il signor Pelloni Bulzoni ha già istituito la Fondazione Raffaella Carrà, destinando il suo impegno a numerosi progetti di solidarietà, oltre a patrocinare anche eventi culturali e musicali in onore dell'artista». Presto, fanno sapere, sarà organizzata una conferenza stampa per annunciare i primi progetti finanziati dalla Fondazione.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

PALMOLI L'incontro al Senato con la "famiglia nel bosco" ci sarà, ma dopo il referendum sulla giustizia. Il presidente del Senato Ignazio La Russa ha confermato che vedrà Catherine Birmingham e Nathan Trevallion mercoledì 25 marzo, respingendo le polemiche nate dopo le indiscrezioni su un appuntamento fissato per domani, quindi a ridosso del voto. «Vedrò i genitori degli sfortunati bambini con buona pace delle polemiche inutili della sinistra», ha detto nel pomeriggio, dopo ore di attacchi delle opposizioni che lamentavano la strumentalizzazione politica della vicenda. Dal Pd Walter Verini ha parlato di uso «cinico e spregiudicato» del caso, Enza Rando di «atto grave e profondamente inopportuno» per una seconda carica dello Stato e Sandra Zampa di «deriva populista». All'attacco anche il M5s con Alessandra Maiorino - «becera propaganda» - mentre i senatori pentastellati in commissione Giustizia hanno chiesto di cancellare l'incontro. Critiche anche da Davide Faraone di Italia Viva: «Passerella politica». Fratelli d'Italia ha fatto quadrato intorno al presidente del Senato: per Lucio Malan la polemica dimostra il «terrore del campo largo», mentre Raffaele Speranzon ha denunciato «attacchi ignominiosi».

Il caso della famiglia nel bosco, i genitori in Senato da La Russa

LO SCONTRO LEGALE

Intanto ieri i coniugi Trevalion hanno incontrato i loro avvocati difensori a Chieti. Catherine è uscita dallo studio legale con gli occhi lucidi. Attorno a lei Nathan, la sorella, la madre e il nipote. Prima di allontanarsi si è fermata un istante per sussurrare poche parole: «Spero di rivedere i miei bambini». I difensori Marco Femminella e Danila Solinas hanno depositato il ricorso alla Corte d'Appello dell'Aquila contro l'ordinanza del Tribunale per i minorenni dell'Aquila, chiedendo il ricongiungimento del nucleo di Palmoli. Femminella è al centro anche di una denuncia per violenza privata presentata dall'assistente sociale Veruska D'Angelo, che segue il caso. L'episodio contestato risale al giorno dell'allontanamento di Catherine dalla casa famiglia di Vasto,

GLI AVVOCATI DI NATHAN E CATHERINE DEPOSITANO IL RICORSO CONTRO LA DECISIONE DEI GIUDICI: «VOGLIAMO RIVEDERE I BIMBI»

L'incontro Sopravvissuti al rogo di Capodanno



Achille Lauro al Niguarda con i feriti di Crans

«Ti rinnamorerai a marzo. Il 16 marzo». Cantava così Achille Lauro in una delle sue canzoni. E proprio il 16 marzo il cantante romano ha scelto di fare un gesto: passare il pomeriggio al Niguarda di Milano con i ragazzi sopravvissuti al rogo di Crans-Montana. Niente palco, niente luci. Solo una porta che si apre in un reparto d'ospedale dove, da gennaio, sono ricoverati alcuni dei giovanissimi scampati alle fiamme della notte di Capodanno.

dove era ospitata insieme ai tre figli. Poi separata. Secondo quanto riportato nella relazione dell'assistente sociale, durante un incontro tra tutte le parti Femminella avrebbe alzato la voce in modo aggressivo. «Nonostante il tentativo della sottoscritta di riportare il confronto sul piano professionale - scrive D'Angelo - il legale ha rivolto la frase: "Si deve vergognare. Stia zitta". Ha colpito violentemente il tavolo con la mano e, alzandosi bruscamente, ha scaraventato a terra una sedia dell'ufficio».

GLI ISPETTORI E LA TIKTOKER

Questa mattina è previsto all'Aquila l'arrivo degli ispettori del Ministero della Giustizia, che si recheranno negli uffici del Tribunale per i minorenni per consultare gli atti e ascoltare giudici e dirigenti coinvolti nel caso. Nelle stesse ore, a Palmoli è atteso anche l'arrivo della tiktoker Rita De Crescenzo, seguita da alcuni dei suoi follower, che ha annunciato di voler portare conforto alla famiglia.

S.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

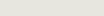
L'ATTACCO DI UNO DEI LEGALI: «D'ANGELO? NON VEDO UN ASSISTENTE SOCIALE». OGGI GLI ISPETTORI DEL MINISTERO ALL'AQUILA

 Borse del 16/3/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib) 44.347 +0,07%▲	 Londra (Ft100) 10.317 +0,55%▲	 NewYork (Dow Jones)* 46.951 +0,84%▲						
	 Zurigo (Index SWX-SMI) 12.894 +0,43%▲	 Parigi (Cac 40) 7.935 +0,31%▲	 NewYork (Nasdaq)* 22.370 +1,20%▲						
	 Francoforte (Dax) 23.565 +0,51%▲	 Tokio (Nikkei) 53.751 -0,13%▼	 Hong Kong (Hang Seng) 25.834 +1,54%▲						
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it



Martedì 17 Marzo 2026
www.gazzettino.it

TASSI	  Spread Btp-Bund 78  Euribor 2,1% 2,1% 2,3% 3m 6m 12m ↓ ↑			CAMBI (euro)	 Dollaro 1,15 ▼  Sterlina 0,86 ▼  Yen 183,92 ▲  Franco Svizzero 0,90 ▼  Renminbi 7,96 ▼	TITOLI DI STATO	Scadenza	Rendimento	METALLI		Gr	MONETE D'ORO		€	MATERIE PRIME		Prezzo
		1 m	1,964%		Oro		143,91 €	Sterlina		1.084	Petr. Brent		92,76 \$ ▲				
		3 m	2,106%		Argento		2,39 €	Marengo		865	Petr. WTI		88,33 \$ ▲				
		6 m	2,204%		Platino		60,66 €	Krugerrand		4.630	Energia (MW)		143,59 € ▼				
		1 a	2,339%		Litio		19,43 €/Kg	America 20\$		4.470	Gas (MW)		52,12 € ▼				
		3 a	2,729%		Silicio		1.138 €/t	50Pesos Mex		5.590							
		10 a	3,646%														

Unicredit, blitz su Commerzbank Merz: «Per noi resti indipendente»

► A sorpresa Gae Aulenti ha lanciato un'Ops sopra il 30% del capitale: «Dialogo per un rapporto con gli stakeholders»
Berlino: «Acquisizione ostile non sarebbe accettabile». L'ad Orlopp: «La nostra priorità è creare valore per i nostri soci»

CONSOLIDAMENTO

ROMA Blitz di UniCredit nella lunga partita su Commerzbank, con il lancio di un'Offerta pubblica volontaria di scambio (ops): «Apertura al dialogo e disponibilità a costruire un rapporto di collaborazione con Commerz e gli stakeholders», recita una nota diffusa ieri alle 8, dopo un cda tenutosi poco prima delle 7. L'operazione è «finalizzata al superamento della soglia del 30% prevista dalla normativa tedesca, nessuna aspettativa di acquisire il controllo». Immediata la reazione negativa tedesca da sempre contraria. Il cancelliere tedesco Friedrich Merz ha alzato un muro: «L'opinione politica del governo è chiara: vogliamo mantenere l'indipendenza di Commerzbank», mentre «l'offerta riguarda i due soggetti». A caldo, dopo l'annuncio dell'Ops, un portavoce del ministero delle Finanze di Berlino ha dichiarato: «una acquisizione ostile non sarebbe accettabile». «L'annunciata offerta di acquisizione non è concordata con Commerzbank», ha comunicato l'istituto che non vede «le basi per i colloqui». Secondo la ceo Bettina Orlopp, «non ci sarebbe alcun premio per gli azionisti. La nostra priorità principale è

**LA BAFIN DOVRÀ
FISSARE IL PREZZO
SULLA BASE DEI VALORI
DEGLI ULTIMI TRE MESI
PARTENZA A MAGGIO
PER QUATTRO SETTIMANE**



La torre Unicredit in piazza Gae Aulenti a Milano

creare valore sostenibile per gli azionisti e per tutti gli stakeholders», ha affermato la banchiera, fiducia nella strategia autonoma della banca, fondata «sull'indipendenza e su una crescita redditizia». In Borsa Commerz ha chiuso a 32,21 euro (+ 8,38%), Unicredit a 63,84% (+ 0,6%).
Toni ancora più duri dal fronte sindacale. Sascha Ubel, capo del consiglio di fabbrica, ha definito l'iniziativa di UniCredit «il passo successivo della spudoratezza, non concordato, ma ostile», i rappresentanti dei lavoratori «si difenderanno con tutte le loro forze e i loro mezzi». La marcia in terra tedesca

prosegue ad ostacoli, dopo che a luglio 2025 Orcl ha fatto retromarcia su Bpm, di fronte al Golden Power del governo.
Il gruppo guidato da Andrea Orcl possiede una partecipazione diretta di circa il 26% in Commerzbank, frutto di un rastrellamento iniziato dal 9% del settembre 2024, cui si aggiunge un altro 4% detenuto tramite *total return swap*. Con l'offerta - che dovrebbe essere formalmente avviata all'inizio di maggio, con un periodo di adesione di quattro settimane - UniCredit mira a consolidare una quota superiore al 30%.
Secondo le stime preliminari di

Gae Aulenti, il rapporto di cambio dell'operazione - che sarà determinato dall'autorità di vigilanza BaFin sulla base dei prezzi medi degli ultimi tre mesi - dovrebbe attestarsi a circa 0,485 azioni UniCredit per ogni azione Commerz. Ciò implica una valutazione di circa 30,8 euro per azione Commerz, pari a un premio di circa il 4% rispetto al prezzo di chiusura del 13.
Dal punto di vista di UniCredit, l'operazione ha una logica soprattutto regolatoria. Superare la soglia del 30% permetterebbe di evitare di dover continuamente ridurre o ribilanciare la quota per restare sotto il limite Opa, mentre la se-

conda banca di Francoforte, prosegue con il proprio programma di buy back. Una volta oltrepassato il 30%, UniCredit potrebbe inoltre aumentare la propria partecipazione sul mercato in modo più flessibile.
Orcl ha cercato di smorzare interpretazioni più aggressive dell'operazione. «Non miriamo ad acquisire il controllo di Commerzbank», ha detto durante la conference call con gli analisti. «L'obiettivo principale è avviare un dialogo costruttivo con la banca e con tutti gli stakeholder». Secondo l'ad di UniCredit, uno scenario di acquisizione totale dell'istituto tedesco resta «remoto». Anche l'impatto finanziario sul capitale sarebbe limitato qualora la quota restasse attorno al 30% mentre il board considera la partecipazione già detenuta una fonte significativa di creazione di valore.
Gli organi di Commerzbank esamineranno l'offerta nel dettaglio una volta che sarà formalmente pubblicata. Il blitz di UniCredit riapre il dibattito, sulla creazione di grandi gruppi bancari paneuropei ben visto in Europa. Nonostante anni di retorica sull'integrazione finanziaria dell'area euro, le operazioni transfrontaliere continuano a scontrarsi con resistenze politiche e nazionali. La mossa di Orcl rappresenta quindi più di un semplice passaggio tecnico nella gestione di una partecipazione. E anche un test sulla reale disponibilità delle capitali europee ad accettare una maggiore integrazione nel settore bancario, soprattutto quando il consolidamento attraversa i confini nazionali.

Rosario Dimito
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consob, sale a 50mila euro la soglia per la trasparenza dell'internal dealing

IL DOCUMENTO

ROMA La Consob sonda il mercato su un nuovo pacchetto di semplificazioni che prevede di alzare a 50mila euro la soglia per la trasparenza sull'acquisito e la vendita di titoli di una quotata fatte dai top manager e dagli amministratori della società stessa. Si tratta degli internal dealing e della trasparenza dovuta al mercato per questo genere di operazioni svolte da chi guida e ricopre incarichi di vertice nelle aziende.
La proposta è stata presentata per armonizzare le regole italia-

ne alle evoluzioni europee previste dal Listing Act comunitario. Il nuovo regolamento europeo, infatti, dà alle autorità competenti la facoltà di aumentare la soglia a 50.000 euro o di ridurla a 10.000 euro.
L'indicazione che arriva dalla Commissione di vigilanza sulla borsa e sui mercati, presieduta pro tempore da Chiara Mosca in attesa dell'indicazione del successore di Paolo Savona, è di muoversi verso l'incremento a 50mila euro, in scia agli ordinamenti di altri Paesi come Francia, Germania e Danimarca. «Allo stato, solo Malta ha esercitato l'opzione per la riduzione della

soglia a 10.000 euro», si legge nella relazione che accompagna il documento messo in consultazione fino al 7 aprile prossimo.
La misura, spiega ancora Consob, «consentirà di concentrare l'attenzione del mercato sulle operazioni realmente rilevanti,

**LA COMMISSIONE
DI VIGILANZA SU
BORSA CONSULTA
IL MERCATO SU
UN PACCHETTO DI
SEMPLIFICAZIONI**

riducendo al contempo obblighi amministrativi non essenziali, senza incidere sulla vigilanza dell'autorità».
L'ANALISI
Secondo l'analisi svolta da Consob, portare la soglia a 50mila euro avrebbe un impatto ridotto sulle segnalazioni. Facendo salire l'asticella, il 91% delle operazioni continuerebbe a ricadere nei requisiti di trasparenza. Allo stesso tempo, spiega ancora Consob, la modifica «ridurrebbe in modo apprezzabile gli adempimenti legati a comunicazioni di importo limitato. Altri interventi includono l'eliminazione



La sede Consob a Roma

del deposito per i prospetti approvati di titoli equity e non equity e degli obblighi informativi in capo al responsabile del collocamento a chiusura dell'offerta.
A. Pi.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mediobanca, report su B. Generali e Alleanza

IL CASO

ROMA Negli ambienti finanziari viene descritto come un «scenario teorico». Sviluppato in modo indipendente dagli analisti di Mediobanca, non sollecitato, e che non risulta essere per il momento all'esame.
In un corposo studio dal titolo «Valore sotto l'ala del Leone» gli analisti di Piazzetta Cuccia non si sono soffermati più di tanto sui numeri di bilancio diffusi dal gruppo triestino la scorsa settimana, quanto piuttosto hanno provato a fornire suggerimenti per creare ulteriore valore.
Per gli esperti di Piazzetta Cuccia la strada maestra per sprigionare un potenziale fino a 6 miliardi di euro per il gruppo passerebbe dall'integrazione tra le controllate Alleanza, il cui capitale è detenuto al 100%, e Banca Generali, partecipata dal Leone al 50,2%.
L'integrazione, secondo Mediobanca Research, potrebbe rappresentare «un'opportunità di creazione di valore multimiliardaria e un vantaggio competitivo determinante nel panorama assicurativo europeo».
Gli analisti di Piazzetta Cuccia inoltre, «in base a ipotesi prudenti», stimano «un potenziale di creazione di valore di circa 6 miliardi di euro prima delle partecipazioni di minoranza, ovvero circa il 12% della capitalizzazione di mercato di Generali».
Le due controllate del gruppo triestino hanno da poco sottoscritto un accordo nell'insurebanking e sono al lavoro in questa fase per sviluppare quest'anno le nuove attività comuni, e pertanto l'ipotesi degli analisti di Piazzetta Cuccia sarebbe giudicata prematura.
Ieri intanto, in Borsa, il titolo di Banca Generali ha chiuso in progresso dell'1,09 per cento a 50,85 euro, mentre Generali ha guadagnato l'1,05 per cento a 34,57 euro.

A. Bas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI ANALISTI
IPOTIZZANO
UN'OPERAZIONE
TRA CONTROLLATE
SCENARIO GIUDICATO
«PREMATURO»**

Essilux e Dolce&Gabbana nuovo legame fino al 2050

► Rinnovata la licenza per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione globale di occhiali da vista e da sole ► Milleri: «La collaborazione conferma l'evoluzione del nostro modello di partnership a lungo termine»

L'ACCORDO

BELLUNO Matrimonio da record per EssilorLuxottica e Dolce&Gabbana. Dopo un legame che dura già da 22 anni, le due aziende annunciano l'estensione della loro unione professionale fino al 2050: l'attuale accordo di licenza per lo sviluppo, la produzione e la distribuzione a livello globale di occhiali da vista e da sole del famoso marchio del lusso, quindi, sarà ancora a firma del colosso della vista con cuore pulsante nel Bellunese. Area, quest'ultima, i cui stabilimenti dislocati tra Sedico e Agordino si dedicano proprio alla ideazione e alla realizzazione di montature e finiture di alto livello.

DURATURA

È una stretta di mano duratura quella siglata ieri tra Francesco Milleri, presidente e amministratore delegato di EssilorLuxottica, e Alfonso Dolce, ad di Dolce&Gabbana. «Siamo particolarmente orgogliosi di questo nuovo accordo – afferma Milleri – perché ci permetterà di accompagnare Dolce&Gabbana, uno dei marchi più iconici al mondo a cui siamo molto legati, espressione unica di stile, arte e cultura, in un percorso idealmente senza fine. Con un orizzonte temporale di venticinque anni, la collaborazione conferma l'evoluzione del nostro modello di partnership sempre più orientato al lungo termine, per permettere l'integrazione profonda di valori, visioni strategiche e cultura del prodotto e generare così progressi solidi e duraturi nel tempo». Sulla stessa li-

PROPRIO GLI STABILIMENTI TRA SEDICO E AGORDINO SI OCCUPANO DELLE MONTATURE DI ALTO LIVELLO



L'AZIENDA La sede milanese di EssilorLuxottica, che ha rinnovato la licenza con Dolce&Gabbana

I conti

Cherry Bank: utile netto a 21,5 milioni di euro (-28,5%)

Cherry Bank chiude il suo 2025 con un utile netto pari a 21,5 milioni e un Roe che si attesta al 10,4%. L'utile netto del 2025 è inferiore di quasi 10 mln rispetto ai 30,1 milioni del 2024 perché «influenzato principalmente – si legge in una nota della società – dalla riduzione dell'attività di business sui crediti fiscali, a seguito delle modifiche normative introdotte a partire dal 2023». Il risultato netto della gestione finanziaria cresce a quota 149,1 milioni con un incremento di 61 milioni sul 2024 al netto dell'operatività sui crediti fiscali. Il totale

dell'attivo a cresce del 2,9% a 5,5 miliardi mentre il patrimonio netto pari sale del 12,4% a 218,7 milioni. Cet 1 e Tcr sono pari al 16,3% mentre il Net Npe ratio è al 4,9%, in diminuzione rispetto a 7,0% del 2024. Sul lato delle passività, si evidenzia una raccolta istituzionale pari a 1.933,8 milioni (+75,9% sul 2024) e una raccolta verso la clientela di 2.324,5 milioni (-23,9%). «Nel corso dell'anno abbiamo registrato una forte espansione delle nostre business unit strategiche, dalla finanza strutturata alle special situations, dal factoring al

wealth management – dichiara l'ad Giovanni Bossi. – A questa si accompagna un'importante crescita del margine di interesse, sostenuta dallo sviluppo degli impieghi e dall'efficacia del nostro modello operativo. Con indicatori patrimoniali solidi, come il Cet1 e il Tcr al 16,3%, e con il nuovo piano strategico 2026–2028 approvato dal cda, Cherry Bank è nelle condizioni ideali per proseguire nel proprio percorso di sviluppo sostenibile e di creazione di valore nel medio-lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nea d'onda Dolce: «Dal 2004, EssilorLuxottica e Dolce&Gabbana portano avanti una partnership solida, capace di coniugare risultati di business, visione creativa e lo sviluppo di un progetto condiviso. Il consolidamento della partnership a lungo termine che sigliamo conferma la fiducia reciproca nel futuro e nelle opportunità che entrambe le aziende potranno cogliere continuando a collaborare nei prossimi anni. EssilorLuxottica si distingue per un know-how unico nella produzione di occhiali, per l'elevata qualità e la capillarità della propria rete retail e distributiva a livello globale, nonché per una costante attenzione all'innovazione tecnologica. Dolce&Gabbana è orgogliosa di rafforzare questa partnership».

LE PARTI

EssilorLuxottica, colosso della progettazione, produzione e distribuzione di soluzioni all'avanguardia per la cura della vista, occhiali e tecnologie medicali. Il gruppo, fondato come Luxottica da Leonardo Del Vecchio, riunisce tecnologie rivoluzionarie per lenti come Varilux, Stelless e Transitions, marchi iconici come Ray-Ban, Oakley e Supreme, smart eyewear di grande successo come Ray-Ban Meta, Oakley Meta Vanguard e Nuance Audio, brand del lusso in licenza tra i più desiderati e insegne del retail ottico come Sunglass Hut, LensCrafters, Vision Express e Apollo. Con oltre 200mila dipendenti in 150 paesi, 600 stabilimenti, 300mila clienti ottici e 18mila negozi, nel 2025 il gruppo ha registrato ricavi consolidati di 28,5 miliardi di Euro. EssilorLuxottica è quotata sul mercato Euronext Paris.

Dolce&Gabbana, nato nel 1985, è tra i leader internazionali nel settore della moda e del lusso. I fondatori, Domenico Dolce e Stefano Gabbana, sono da sempre la fonte creativa e stilistica di tutte le attività del brand.

Raffaella Gabrieli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Clessidra Factoring: profitti su del 77%



AD Gabriele Piccini

FINANZA

MILANO Clessidra Factoring, operatore finanziario basato a Padova e focalizzato sul supporto delle Pmi anche (e soprattutto) in fase di risanamento, ha chiuso il 2025 con un margine di intermediazione (ricavi) di 23,5 milioni di euro, in crescita del 38% rispetto all'esercizio precedente, e un utile salito del 77% a 7,1 milioni, dopo aver registrato rettifiche nette su crediti per 2,4 milioni e costi operativi per 10,3 milioni, con un ritorno sul patrimonio (roe) del 19,2%. Nel 2025, si legge in una nota, il turnover è aumentato del 31% di 1,25 miliardi, il monte crediti del 41% a 380 milioni e gli impieghi del 28% a 315 milioni. I clienti operativi a fine anno erano 309 a fronte di circa duemila debitori. In tema di qualità degli asset i crediti deteriorati netti si attestano all'1% del portafoglio mentre il total capital ratio, all'11,1%, è quasi doppio del limite regolamentare. «Il 2025 si chiude con dei risultati superiori alle aspettative, a conferma della solidità del percorso che abbiamo costruito», ha dichiarato l'ad Gabriele Piccini. «Nel corso dell'anno abbiamo gestito volumi notevolmente più elevati rispetto alle previsioni, sostenuti da un costante incremento delle opportunità commerciali in tutti i segmenti di mercato» mentre per quanto riguarda il futuro «continueremo a mantenere un forte presidio sulla redditività delle operazioni e sulla qualità del rischio di credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA VICENDA

VENEZIA Tentativi di diplomazia. L'assemblea di chiarimento di Asco Holding, chiesta dai sindaci "dissidenti", si farà. Ma quando la lista dei nomi per il prossimo cda di Ascopiave sarà verosimilmente già chiusa. Tuttavia, almeno la prima convocazione – quella dei soci pubblici (i 77 Comuni azionisti) – cadrà qualche giorno prima rispetto alla presentazione ufficiale delle liste, il cui termine ultimo è fissato per il 28 marzo. È il frutto di un pomeriggio denso di interlocuzioni e tentativi di mediazione che avrebbero coinvolto anche le diplomazie tra segreterie dei partiti. Lo stesso Dimitri Coin, alla guida del Carroccio di Marca, avrebbe tentato una mediazione con i sindaci "dissidenti" del centrosinistra.

Al lato pratico, poco cambia per i sindaci che avevano chiesto un atto di indirizzo sui nomi che andranno a costituire la lista di maggioranza (quella della Holding). Se ambivano a una condivisione, quella comunque non ci sarà. Perché, nell'ipotesi che la faticosa assemblea venga convocata il prima possibile, ov-

Asco Holding, verso l'assemblea Ma è il cda a decidere i candidati

vero qualche giorno prima del 28 marzo, a quel punto i giochi, sono in diversi a credere, saranno già fatti.

Su questo aspetto, Asco Holding tiene il punto. L'assemblea sarà «informativa e non deliberativa». Tradotto: è il cda, presieduto da Graziano Panighel, a decidere i nomi da mettere in lista. Attività che, in ogni caso, sempre secondo la Holding, non prevede il coinvolgimento dell'assemblea.

La convocazione partirà oggi, con un preavviso di 8 giorni rispetto alla data del ritrovo dei soli soci pubblici. Cinque giorni dopo, a questo punto dopo la deposizione delle liste, si terrà la plenaria anche con i nove privati. L'accelerazione sulle tempistiche, praticamente dimezzate, è stata resa possibile da una escamotage: la "rinuncia al preavviso" di due soci esteri.

Ad avanzare la richiesta dell'assemblea erano stati, inizialmente, i Comuni "dissidenti"

Importo fino a 1 miliardo

Ifis lancia programma di finanziamento

Banca Ifis amplia la gamma di strumenti di funding (finanziamento) a propria disposizione avviando il suo primo Euro-Commercial Paper Programme (Ecp Programme), destinato al collocamento di debito a breve termine esclusivamente ad investitori professionali. L'Ecp Programme di Banca Ifis ha una durata prevista di tre anni, un importo massimo complessivo che può arrivare a 1 miliardo di euro e prevede la possibilità di emettere note denominate sia in euro che in dollari. Le commercial paper emesse prevedono un valore nominale unitario minimo pari a 100mila euro o importo equivalente in dollari e scadenza massima a 12 mesi. I

titoli saranno emessi in forma dematerializzata e accentrati presso Monte Titoli. Crédit Agricole Corporate and Investment Bank ha agito in qualità di arranger, mentre Equita Sim ha agito in qualità di co-arranger. Banco Santander, Banca Akros, Crédit Agricole Corporate and Investment Bank ed Equita Sim hanno agito in qualità di Dealers. Per Banca Ifis si tratta della seconda operazione di ottimizzazione del funding nel 2026. Lo scorso 13 gennaio, la Banca aveva collocato un bond Tier 2 decennale (richiamabile dopo 5 anni) da 400 milioni di euro con il minor spread della propria storia, ottenendo una richiesta più che doppia rispetto all'offerta.

di Valdobbiadene (guidato dal civico Luciano Fregonese), Tarzo e Revine Lago (con i leghisti Gianangelo Bof e Massimo Magagnin). In seguito, si era aggiunta una schiera di sette Comuni dell'area del centrosinistra. L'obiettivo era duplice. Non solo ricevere delucidazioni sulle ultime scelte della società, ma anche chiedere al cda presieduto da Graziano Panighel un atto di indirizzo sui nomi che andranno a costituire la lista di maggioranza.

L'ORIGINE

Sullo sfondo di questa vicenda, il "blitz" di Asco Holding, con la regia della Lega, verso il comando di Ceconato. L'idea di una rivoluzione al vertice si era palesata dieci giorni fa. Dopo che Asco Holding aveva proposto una modifica statutaria che interviene in due direzioni: maggiori poteri all'assemblea della "Piave" (e meno al cda); riassetto della governance per evitare la

concentrazione nella stessa persona delle tre cariche di presidente, amministratore delegato e direttore generale. Mettendo fine, di fatto, all'era di Nicola Ceconato, da nove anni alla guida della multiutility di Pieve di Soligo, quotata a Piazza Affari.

Nel frattempo, si lavora fitto alla composizione della lista di maggioranza. Rimane solido il nome di Gianni Zoppas, alla presidenza (esperienze in di Thélios, Tecnica, già al vertice di EstEnergy e attualmente membro del cda della "Piave"). Un nome che potrebbe essere compatibile con una eventuale permanenza di Nicola Ceconato nel ruolo di direttore generale. Rimane, però, da capire quali saranno le prossime mosse dello stesso Ceconato.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I SOCI PUBBLICI SI RITROVERANNO QUALCHE GIORNO PRIMA DEL 28, TERMINE PER LA DEPOSIZIONE DELLE LISTE

Villa Sandi, figli entrano nel cda

Il patron: «Saranno i miei vice»

►Diva Moretti Polegato si occupa di export Leonardo di numeri e tecnologie produttive

►Il padre Giancarlo: «Era giusto riconoscere l'impegno che ogni giorno investono nell'azienda di famiglia»

IL PASSAGGIO

VENEZIA Il dado è tratto. Diva e Leonardo Moretti Polegato a giorni entreranno nel consiglio di amministrazione di Villa Sandi con il ruolo di vicepresidenti. Così Giancarlo Moretti Polegato, patron dell'azienda vitivinicola trevigiana, con sede a Crocetta del Montello, avvia il passaggio generazionale. «Un percorso graduale, considerato che Diva e Leonardo l'azienda l'hanno respirata sin da piccoli. Mio padre, che ho perso a soli 22 anni, aveva fatto lo stesso con me», afferma il presidente di Villa Sandi da Düsseldorf, dove sabato ha ricevuto il "Meininger Award – Excellence in Wine & Spirits", come imprenditore internazionale del settore vinicolo dell'anno. «Ha saputo interpretare con visione il potenziale del Prosecco - riporta la nota dell'azienda - contribuendo a valorizzare nel mondo non solo un vino, ma anche uno stile di vita italiano, promuovendo al con-

tempo i territori di produzione quali destinazioni d'eccellenza del turismo del vino».

Doppia festa, considerato che il presidente di Villa Sandi, proprio nel giorno in cui è stato premiato, compiva 69 anni. Decisamente giovane per mollare, eppure è sempre bene seminare per tempo. E questo, un industriale del vino, lo sa bene. Lo suggerisce la stessa storia di Villa Sandi, il cui seme venne piantato agli inizi degli anni Venti del secolo scorso, quando Mario Polegato, nonno dell'attuale presidente, acquistò alcuni vigneti ed entrò nel mercato del vino. La passione crebbe, le radici aziendali si rafforzarono, ma proprio come la vigna, servi attendere parecchi anni prima di ottenere i primi frutti. Quelli di Giancarlo Moretti Polegato, guardando all'anno appena concluso, superano i 130 milioni di ricavi, realizzati per il 70 per cento nei mercati esteri, dove l'azienda ha costruito una rete commerciale di 130 paesi.

I PROFILI

Giancarlo Moretti Polegato ha raccolto l'eredità familiare e l'ha proiettata nella dimensione internazionale. E oggi guida l'azienda di famiglia con il supporto della moglie Augusta e dei figli. «Ho ancora tanta voglia di lavorare, tanti progetti - racconta Polegato - però allo stesso tempo ho trovato giusto riconoscere ai miei figli l'impegno e lo sforzo che compio-



LA FAMIGLIA Leonardo, Diva, Augusta e Giancarlo Moretti Polegato

no ogni giorno, ciascuno nel proprio ruolo».

Cresciuta nello scenario dei vigneti dell'area del Prosecco, Diva Moretti Polegato, 31 anni, ha sviluppato un approccio internazionale in seguito agli studi a Londra, dove ha ottenuto una laurea in scienze politiche e continua a frequentare corsi e master sul vino. E dove abitualmente vive. Dopo le prime esperienze come "brand ambassador" della cantina di famiglia, che l'ha portata a viaggiare in tutti i Paesi in cui i vini di Villa Sandi sono presenti («era molto giovane quando ha frequentato i primi corsi da sommelier», racconta il padre), ha assunto il ruolo di area manager per gli Stati Uniti, il Regno Unito e il Messico. Mercati chiave per l'impresa familiare.

Il profilo di Leonardo Moretti Polegato, 28 anni, è invece legato ai numeri e alle tecnologie. Laurea in economia aziendale, master a Madrid e una precedente esperienza nel settore finanziario. Entrando in azienda ha subito mostrato particolare interesse per l'applicazione delle nuove tecnologie al processo produttivo. Dopo essersi occupato, dapprima dell'introduzione delle tecniche lean al processo produttivo e successivamente ai processi legati alla catena di fornitura, oggi affianca il padre nella gestione dell'azienda.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morto Alfredo Barollo, imprenditore del vino



IMPRENDITORE Alfredo Narollo

IL LUTTO

PADOVA Il mondo del vino veneto perde uno dei suoi protagonisti più stimati. È morto a 85 anni il padovano Alfredo Barollo, figura storica del settore vitivinicolo regionale, imprenditore e tra i mediatori più conosciuti e apprezzati del panorama enologico italiano. Il suo nome è legato in particolare alla cantina Barollo di Preganzol, realtà fondata nel 2000 e diventata nel tempo un punto di riferimento per il territorio.

La notizia della sua scomparsa ha suscitato numerosi messaggi di cordoglio nel mondo dell'imprenditoria, della politica e tra gli operatori del settore. Il funerale si terrà giovedì alle 15.30 nella basilica di Santa Giustina, dove familiari, amici e conoscenti potranno rivolgere l'ultimo saluto prima delle esequie che proseguiranno in forma privata, come indicato dalla famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDUSTRIA TREVIGIANA HA CHIUSO IL 2025 A OLTRE 130 MILIONI DI RICAVI. PREMIATA CON IL "MEININGER AWARD" A DÜSSELDORF

Bracchi, nel Padovano nuovo hub della logistica

L'INVESTIMENTO

PADOVA È stata avviata l'operatività del nuovo hub della logistica Bracchi a Cittadella (Padova), undicesimo polo della rete nazionale dell'operatore di Fara Gera d'Adda (Bergamo) presente in Veneto già con presidi a Bassano del Grappa (Venezia), Lonigo (Venezia), Tombolo (Padova) e Oppeano (Verona). La struttura si estende su

A PIENO REGIME IL CENTRO IMPIEGHERÀ 150 PERSONE, L'INVESTIMENTO È STATO PARI A 5 MILIONI DI EURO

160mila metri quadrati, di cui 84mila coperti, a vocazione multi-cliente e multisettoriale, ed è pensata per rispondere alla domanda crescente di logistica specializzata, con un focus particolare nella moda, nella cosmesi e nell'e-commerce.

Il centro, a pieno regime, impiegherà 150 persone tra personale di magazzino e ufficio, mentre l'allestimento ha richiesto un investimento di 5 milioni di euro in tecnologie logistiche, scaffalature, sistemi di tracciamento e automazione.

«Con l'hub di Cittadella - rileva l'amministratore delegato, Umberto Ferretti - raffor-

ziamo la presenza del gruppo nel Nordest e mettiamo a disposizione delle imprese un'infrastruttura pensata per generare valore nel lungo periodo».

La dimensione è importante, «si tratta - spiega l'azienda in una nota - del secondo magazzino logistico multicliente più grande in Italia occupato interamente da un unico locatore».

La struttura, dotata di copertura fotovoltaica e con certificazione Breeam Excellent (valuta gli standard di sostenibilità), è concepita per lo stoccaggio intensivo e per flussi ad alto volume, grazie alla flessibilità

e alla disponibilità del doppio fronte: 82 baie di carico, oltre 100 parcheggi auto, più di 65 posti truck e un'altezza sotto trave di 12 metri.

A 25 minuti da Verona, 30 da Padova e 40 da Treviso, il sito si trova all'incrocio dei corridoi logistici Mediterraneo e Baltico-Adriatico. L'accesso veloce alla superstrada Pedemontana Veneta, con il casello di Bassano del Grappa a pochi chilometri, garantisce connessioni con i principali hub del Nord Italia e dell'Europa centrale.

IL GRUPPO

Il gruppo logistico nel 2025



LOGISTICA Il nuovo hub di Bracchi a Cittadella, nel Padovano

ha realizzato ricavi superiori ai 220 milioni di euro. È stato fondata nel 1928 come azienda di trasporto locale. Negli anni ha ampliato la propria presenza in Italia e poi in Europa e nel mondo. L'espansione della propria flotta mezzi ed i progetti di

logistica integrata e in outsourcing hanno permesso all'azienda di imporsi in settori di nicchia altamente strategici, in cui è leader europeo da oltre 40 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

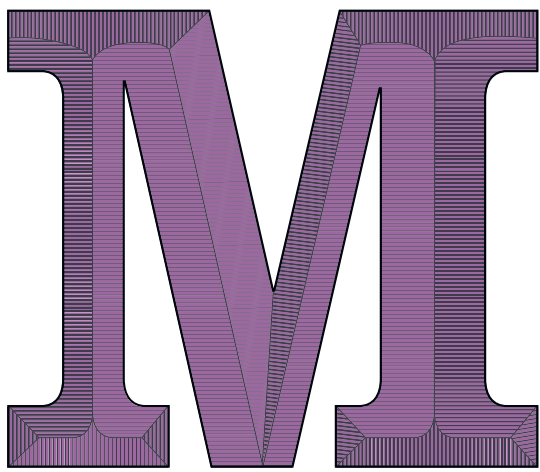
La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	2,425	1,59	2,311	2,597	10322375
Azimut H.	32,260	0,37	31,970	37,051	626349
Banca Generali	50,850	1,09	50,312	59,058	227602
Banca Mediolanum	16,710	-0,12	16,510	20,284	985421
Banco Bpm	11,485	0,48	11,177	13,167	5592649
Bper Banca	10,955	-0,14	10,568	12,764	5548223
Brembo	8,565	-2,34	8,568	10,921	386315
Buzzi	42,220	0,14	41,931	54,025	466851
Campari	6,046	-2,10	5,497	6,678	3807584
Enel	9,652	-0,60	8,866	10,197	11676154
Eni	22,535	0,83	15,742	22,222	11417869
Ferrari	288,600	-0,21	280,467	327,459	345626
FinecoBank	18,755	0,32	18,834	22,848	1891065
Generali	34,570	1,05	32,767	36,198	2831066
Intesa Sanpaolo	5,115	-0,56	5,098	6,123	41592869

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Italgas	10,310	1,08	9,612	11,166	3694853
Leonardo	63,800	-0,44	50,750	64,484	1938377
Mediobanca	15,640	-0,82	15,310	19,687	1395757
Moncler	52,820	0,49	47,861	58,539	535488
Monte Paschi Si	7,072	-0,91	6,985	9,375	17997062
Piaggio	1,560	-4,70	1,607	1,852	1623095
Poste Italiane	21,450	1,27	21,253	23,321	1535316
Recordati	44,980	-1,10	45,763	49,774	376008
S. Ferragamo	6,850	0,29	5,869	8,496	252010
Saipem	3,382	0,39	2,476	3,564	14047404
Snam	6,512	-1,54	5,650	6,611	5757621
Stellantis	5,705	-0,14	5,823	9,684	30395391
Stmicroelectr.	29,365	2,66	23,105	29,153	6539452
Telecom Italia	0,707	0,80	0,622	0,764	9399985
Tenaris	23,270	1,00	16,470	23,308	1066394
Terna	10,015	-0,05	8,945	10,189	3015758
Unicredit	63,840	0,54	63,847	78,161	6049711

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
Unipol	19,775	0,20	18,458	21,190	1081222
NORDEST					
Ascopiave	3,550	-0,56	3,284	3,910	59252
Banca Ifis	22,120	-1,16	22,009	27,464	110996
Carel Industries	21,400	-2,95	20,326	25,145	56969
Danieli	57,700	-1,54	51,214	69,153	59767
De' Longhi	32,320	-6,48	34,373	39,269	342975
Eurotech	0,973	0,00	0,834	1,085	128711
Fincantieri	13,310	0,30	13,395	20,181	1674235
Geox	0,258	-0,77	0,260	0,319	745859
Gpi	16,360	-0,85	15,514	18,281	62091
Hera	4,114	0,98	4,012	4,421	2796775
Italian Exhibition Gr.	12,200	5,17	8,663	11,890	7582
Ovs	4,488	1,31	4,400	5,004	235446
Safilo Group	1,654	-2,36	1,696	2,165	796805
Sit	2,700	-0,74	2,402	2,925	25019
Somec	13,050	-4,74	13,605	15,665	3934
Zignago Vetro	6,640	-2,50	6,875	8,073	148025

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Cinema

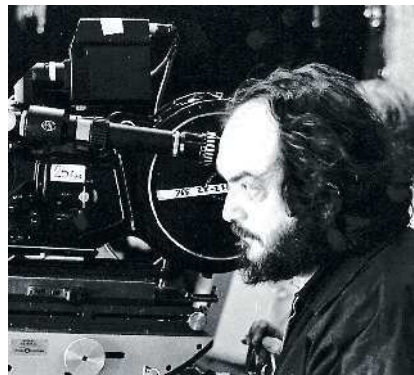
Torna nelle sale il capolavoro di Kubrick “Barry Lyndon”

A 51 anni dalla sua prima uscita, Barry Lyndon, uno dei più grandi capolavori della storia del cinema, tratto dal romanzo di William Makepeace Thackeray, scritto e diretto da Stanley Kubrick (nella foto) torna nelle sale come evento speciale solo il 17 e 18 marzo, pronto a conquistare nuovamente il pubblico e a riportarlo nel cuore del XVIII secolo. Il film, che nel 1975

ottenne uno straordinario successo di critica e pubblico, arriva oggi nella versione restaurata in 4K. Interpretato da Ryan O'Neal e Marisa Berenson, il film racconta l'ascesa e la caduta di un giovane irlandese nell'Europa del Settecento, in un affresco storico di rara bellezza, straordinaria eleganza visiva e profonda intensità narrativa.

Come può nel XVIII secolo un ragazotto irlandese senz'arte né parte diventare membro dell'aristocrazia inglese? Per Barry Lyndon (Ryan O'Neal) il mezzo c'è: usare tutti i mezzi. Barry è di volta in volta insistente corteggiatore, duellante, vagabondo, soldato durante la Guerra dei Sette Anni, libertino, spia, baro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

L'EVENTO

Chi si aspettava, sulla scorta delle ultime movimentate annate e alla luce della sempre più allarmante, aggressiva situazione mondiale, un'altra edizione quantomeno attenta a manifestare disagi e dissensi aperti in forma rumorosa e ironie a cascata, è andato piuttosto deluso.

La notte degli Oscar si è portata avanti senza tali sussulti, come chiusa quasi in un protettivo, asettico guscio, lasciando a pochissimi istanti un brivido di contestazione, dove il solo Javier Bardem è riuscito a dire “Stop alla guerra, Palestina libera”. Non solo: nel gioco delle belle statuette tale tendenza ha trovato lo specchio di una evidente conferma.

IL BILANCIO

E allora: che ce ne facciamo di questi Oscar? Ovvero: che cosa rappresentano, che significato hanno oggi in questo turbolento mondo assalito dalla guerra? Probabilmente niente, se non per chi può gioire per soddisfazione personale, a cominciare dal regista vincitore Paul Thomas Anderson, probabilmente il miglior narratore oggi possibile al cinema, che dopo aver provato negli anni passati soltanto la bellezza di svariate nomination, con “Una battaglia dopo l'altra” ha finalmente stretto nella mano l'agognato trofeo. Un film dopo l'altro, verrebbe da dire, è riuscito a convincere i giurati dell'Academy che stavolta non potevano ancora voltare lo sguardo da un'altra parte. Insomma: era ora.

E il film, comunque tra i grandi favoriti della vigilia ed ennemimo tassello di un regista amato spesso ormai incondizionatamente (ma lo merita), conquista 6 statuette (al netto di 14 possibilità, un po' meno della metà: film, regia, attore non protagonista (Sean Penn, tra l'altro assente), sceneggiatura non originale, casting, montaggio. E d'altronde è andata anche peggio a “I peccatori”, che di nomination ne aveva raccolte ben 16 (record storico), film cosiddetto outsider, che di premi ne ha raccolti soltanto 4, il 25%: attore protagonista - Michael B. Jordan, addirittura interprete di due gemelli; sceneggiatura originale dello stesso regista Ryan Coogler; fotografia di Autumn Durald Arkapaw, prima donna a vincerlo; colonna sonora originale di Ludwig Göransson.

LE RADICI

Certo si tratta di due film con rilevanze politiche, ma che non entrano direttamente in uno specifico odierno, rilevandone semmai le radici: ecco quindi il caos di una nazione inquinata

IL GRANDE SCONFITTO È SICURAMENTE “MARTY SUPREME” CHE RIMETTE IN DISCUSSIONE IL SOGNO AMERICANO

La notte degli Oscar

“Una battaglia dopo l'altra” fa il record di statuette L'Italia può contare solo sul riconoscimento andato a Valentina Merli



Sguardo al caos Anderson trionfa

dal suprematismo e dall'uso delle armi di “Una battaglia dopo l'altra” ed ecco l'oppressione del mondo black, risolta in una chiave di “genere” dalla componente musicale nevralgica, sviluppata attraverso la vampirizzazione dei razzisti nazionalisti di “I peccatori”. Ma di tutto questo durante il noiosissimo spettacolo della premiazione non c'è stato riverbero. Semmai i due film innalzano la Warner all'indiscusso trionfo (11 statuette, considerando anche Amy Madigan, miglior attrice non protagonista per “Weapons”), paradossalmente rilevante per una major appena acquistata dalla Paramount a fine febbraio scorso, in un contesto di riassetto industriale del cinema.

A ben guardare forse la chiave più interessante per un'edizione che ha edulcorato lo specifico politico è quella della vittoria, nella categoria film internazionale, di “Sentimentale va-



LOS ANGELES Il regista Paul Thomas Anderson e sopra i festeggiamenti con il cast di “Una battaglia dopo l'altra”. Sotto, Michael B. Jordan, miglior attore protagonista

lue” di Joachim Trier. Un film di indubbia qualità, sia interpretativa che di scrittura, ma che si addentra in un dramma familiare borghese di un regista teatrale e delle sue figlie, preferito a ben 4 film che avevano una dimensione sia estetica, sia contenutistica ben più coraggiosa, contemporanea e di rilevanza politica fondamentale, dalla voce della bambina palestinese imprigionata in un'auto con i parenti morti sotto il fuoco a Gaza (“La voce di Hind

Rajab”), il mondo nel precipizio del vuoto (“Sirāt”, il film più sconvolgente dell'anno), il dilemma morale di uno dei tanti imprigionati politici in Iran (“Un semplice incidente”, di Jafar Panahi, ma partecipante per la Francia), e “L'agente segreto”, grandioso noir caleidoscopico sul Brasile sotto dittatura di ieri e quello di oggi. A ciò si aggiunga anche che all'attore palestinese di “La voce di Hind Rajab” è stato negato il visto d'ingresso negli States. Un quadro ben chiaro.

SCONFITTI

Nel giorno dei vincitori, ovviamente c'è anche chi è stato sconfitto. E per qualcuno in modo bruciante. Si pensi alla sfida, come attore protagonista, tra Leonardo DiCaprio e l'astro nascente Timothée Chalamet, che di fatto ne ricalca le orme. Se per DiCaprio resta la consolazione di averlo già vinto con “Revenant - Redivivo”, per il giovane interprete di “Marty Supreme” la delusione è assai più cocente, per qualcuno non esente dalle sue recenti, infelici battute sull'inutilità odierna al cinema di opera e balletto, che gli sono costati parecchi, sonori rimproveri. Non solo lui è il grande sconfitto, ma lo è tutto “Marty Supreme”, film tra l'altro che rimette in discussione il sogno americano tramite le sfide al tennis da tavolo, che non ha vinto alcuna statuetta, nonostante 9 nomination. E nemmeno a “Hamnet - Nel nome del figlio”, sulle tracce di William Shakespeare, è andata bene: su 8 tentativi, almeno si consola con la miglior attrice protagonista, meritatamente assegnata Jessie Buckley. Si dirà anche delle 3 statuette tecniche a “Frankenstein” (costumi, trucco e scenografia passati alla Mostra del Lido), di quella a “Avatar - Fuoco e cenere” (effetti visivi) e il miglior sonoro a “FI - Il film”.

L'ITALIA

Infine una volta siamo tutti dispensati dal dire delusione per l'Italia, nel senso che eravamo ovunque fuori dai giochi da tempo. Questo la dice lunga sullo stato generale del nostro cinema, che vive ormai solo dell'iperbole di qualche grande firma e di giovani anche talentuosi ma spesso dimenticati dalla grande produzione e distribuzione.

Se può consolare, rovistando negli angoli più remoti della premiazione, tra i produttori di “Two people exchanging saliva”, miglior cortometraggio, c'è la bolognese Valentina Merli, unica candidata italiana. Un po' di orgoglio, insomma. Un tiro, un centro, però sai che giubilo.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'UNICO BRIVIDO DI CONTESTAZIONE DA JAVIER BARDEM CHE È RIUSCITO A DIRE “STOP ALLA GUERRA PALESTINA LIBERA”



SCONFITTO Timothée Chalamet interprete di “Marty Supreme”



Gli organizzatori del premio hanno annunciato i 15 semifinalisti dai quali verrà poi scelta la cinquina. Alla giuria sono stati recapitati 168 racconti arrivati dall'Italia e dall'estero (Cina, Turchia e Vietnam)

CAMPIELLO GIOVANI II
prossimo appuntamento
è il 24 aprile a Verona

IL CONCORSO

Prima tappa per il Campiello Giovani. Sono stati infatti selezionati i 15 semifinalisti, individuati tra i 168 racconti pervenuti da tutta Italia e dall'estero. Il concorso, promosso dalla Fondazione Il Campiello - Confindustria Veneto con il sostegno di Intesa Sanpaolo, riguarda aspiranti scrittori tra i 15 e i 21 anni. I 15 semifinalisti provengono: 2 dal Veneto, 5 dalla Lombardia, 3 dalla Sicilia, 1 dall'Emilia-Romagna, 1 dal Piemonte, 1 dalla Toscana, 1 dal Lazio, e 1 dalla Campania. La dimensione internazionale del concorso si conferma anche in questa edizione visto che sono stati raccolti testi che provengono da Germania, Romania, Cina, Iran, Turchia e Vietnam. Va detto che le opere, a tutela dell'ambiente, sono state raccolte tutte in formato digitale.

Per quanto riguarda la nostra regione nel gruppo figurano Ofelia Fioretti, 18 anni di Vicenza con "Un panopticon" e Vittoria Gaglio, anche lei 18 anni ma di Verona, con "Una commedia di bugiardi". «Il Veneto dice l'assessore regionale Valeria Mantovan - continua a dimostrarsi una terra di grande talento e di straordinaria vitalità culturale anche tra le nuove generazioni. È motivo di orgoglio vedere due giovani venete distinguersi in un concorso così prestigioso e partecipato. Il Campiello Giovani rappresenta una straordinaria palestra di scrittura e di crescita culturale»

CINQUINA

Il prossimo appuntamento è

**ALL'ULTIMA FASE
DELLA SFIDA ACCEDONO
LA VICENTINA
OFELIA FIORETTI
E LA VERONESE
VITTORIA GAGLIO**

È stata avviata la collaborazione con l'università Luiss Guido Carli



Al Campiello giovani spiccano due venete

fissato per venerdì 24 aprile al Teatro Ristori di Verona. In questo caso, alle 10.30, verranno annunciati i cinque finalisti scelti dalla Giuria dei Letterati del Campiello Giovani che si contenderanno la vittoria nella fase conclusiva del concorso. Questa edizione segna l'avvio di una collaborazione tra la Fondazione Il Campiello e l'Università Luiss Guido Carli di Roma. L'alleanza muove dalla convinzione che la cultura possa essere un motore di sviluppo per il Paese, capace di generare valore tanto nelle aule universitarie quanto nel mondo delle imprese. Il progetto intende portare la letteratura fuori dai circuiti tradizionali. La collaborazione si è già concretizzata in un calendario di eventi che accompagnerà l'intero anno, tra cui la presentazione della cinquina finalista

Il Festival

Sei pianisti sulle tracce di Chopin

A Venezia da sabato 21 a giovedì 26, prima edizione di VeneziaPianoFestival. Sei concerti per pianoforte tenuti da alcuni tra i migliori giovani pianisti della scena internazionale. Tre le sedi storico-artistiche dal forte significato identitario: le Sale Apollinee del Teatro La Fenice, la Scuola Grande San Giovanni Evangelista e la Scuola Grande di San Rocco. «L'idea del primo Festival Pianistico a Venezia - dicono i promotori - è stata concepita dalla Fondazione Amici della Fenice come punto d'incontro tra la grande tradizione

pianistica mondiale e i talenti del futuro. Ogni edizione proporrà una serie di concerti accomunati da un file rouge, che per l'edizione 2026 sarà la musica di Chopin». Quattro dei sei pianisti - Giacomo Menegardi, Gianluca Bergamasco, Alexander Gadjevi, Elia Cecino - sono stati scelti tra i vincitori delle ultime edizioni del Premio Venezia, mentre due - Antonii Baryshevskyi e Sandro Nebieridze - figurano tra i finalisti del celebre Concorso Internazionale "Ferruccio Busoni" di Bolzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del Premio Campiello 2026, in programma a giugno presso la sede Luiss.

«Il Campiello Giovani si articola in tre fasi spiegano gli organizzatori - la prima vede il Comitato di Selezione, composto da ex vincitori e finalisti, giornalisti e lettori di case editrici, selezionare i 15 semifinalisti. Nella seconda fase, la Giuria dei Letterati del Campiello Giovani individua i cinque finalisti. Il vincitore assoluto viene infine decretato dalla Giuria dei Letterati del Premio Campiello durante le cerimonie finali». Il vincitore si aggiudica una vacanza-studio di due settimane in un Paese europeo. I cinque finalisti ricevono 10 copie del volume finale, edito dalla Fondazione, e l'invito alla cerimonia di premiazione del Premio Campiello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arriva "Be Comics" e Padova diventa la capitale del fumetto

L'EVENTO

"Be Comics! Be Games!, il festival di riferimento del Nord-Est per la cultura pop contemporanea, prodotto e organizzato da Fandango Club Creators, torna per gli appassionati di fumetti, videogame, sport, giochi da tavolo e cosplay.

Il 21 e 22 marzo, infatti, Padova Hall ospiterà la line-up di autori e artisti tra contenuti live, spettacoli, incontri e community che trasformeranno Padova nella capitale della cultura pop. «Nel dettaglio - spiegano i promotori - il padiglione 7 radunerà al suo interno le case editrici di fumetti e manga più rilevanti del settore, una Artist Alley completamente rinnovata, con 50 postazioni dove incontrare tanti artisti di fama nazionale e internazionale, e il palco Be Art!, teatro di

panel e showcase con artisti di spicco. Il padiglione 8, invece, realizzato in collaborazione con PG Esports - realtà di riferimento nel panorama italiano degli eventi gaming ed esport - avrà l'obiettivo di esaltare l'arte del videogame, grazie alle tante postazioni da gioco che permetteranno di provare nuovi titoli e divertirsi con amici e familiari. Presente, anche qui, un ulteriore palco che animerà la manifestazione: il palco Be Pop».

Il padiglione 8, inoltre, oltre che ai videogiochi sarà dedicato anche al gioco da tavolo, al cosplay e al K-pop, con un palinsesto continuativo di show, attività, experience e contenuti live.

MARVEL

Il poster dell'edizione è firmato da Federica Mancin, autrice Marvel Comics, nota per il suo lavoro sugli X-Men e gli Avengers. L'artista ha delineato

il tema di questa edizione - superhero - rappresentando la storica mascotte del festival, Lionesse, come un'eroina che balza tra mondi fantastici. Proprio a Federica Mancin e ai personaggi femminili che ha interpretato nel corso della sua carriera, eroine forti e indipendenti, sarà dedicata una delle mostre in programma.

Tra gli ospiti di punta annunciati Leo Ortolani, padre del capolavoro umoristico Rat-Man - più volte vincitore del Premio Micheluzzi -, che ha recentemente pubblicato il volume unico Tapum, un racconto tragico e ironico sulla Prima guerra mondiale. Atteso anche il fumettista Sio, fondatore di Gigaciao e volto amatissimo del fumetto comico italiano, che con Lorro e Nick porterà in scena un episodio live di Power Pizza Podcast. Dal fumetto americano arrivano David Baldeón, Jordi Tarragona e Laura Braga, autori di punta per Marvel e



PADOVA HALL L'appuntamento con i disegnatori il 21 e 22 marzo

DC Comics, ospiti allo stand di Mirage Comics.

ORIENTE

Già confermata anche Hitomi Odashima chief animation director e character designer per il noto Studio Bones, con all'attivo lavori per serie anime popolarissime quali My Hero

Academia, Soul Eater e Blue Exorcist. «Eleganza del tratto, attenzione maniacale al dettaglio e una sensibilità artistica unica - concludono i promotori - il suo stile è immediatamente riconoscibile nell'espressività dei personaggi e nella potenza delle animazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ad Asolo

Accademia "Duse", confronto sul teatro

L'INCONTRO

Rafael Spregelburd è uno dei drammaturghi contemporanei più importanti. Anche se meno noto in Italia figura tra i docenti dell'accademia internazionale di teatro Eleonora Duse di Asolo. E proprio ad Asolo giovedì (alle 21 a Palazzo Beltrami) Spregelburd incontrerà il pubblico in una lezione aperta che vede la proiezione di uno dei suoi film da protagonista. El critico di Hernán Guerschuny (2013). L'attore e docente argentino è una sorta di Nanni Moretti agli esordi in un film che racconta dal di dentro il mondo del cinema. Nel quale un critico (Guerschuny è direttore di Hacienda Cine, prestigiosa rivista di cinema) racconta di un critico (Rafael Spregelburd) che incontra una ragazza (Dolores Fonzi) e si ritrova immerso involontariamente in una commedia romantica, ovvero il genere che ha sempre pesantemente odiato. Dopo la proiezione, l'incontro promette di far conoscere da vicino Rafael Spregelburd. Argentino, con una conoscenza perfetta dell'italiano, ha abbracciato la proposta pedagogica dell'Accademia Duse come docente dei futuri talenti del teatro internazionale.

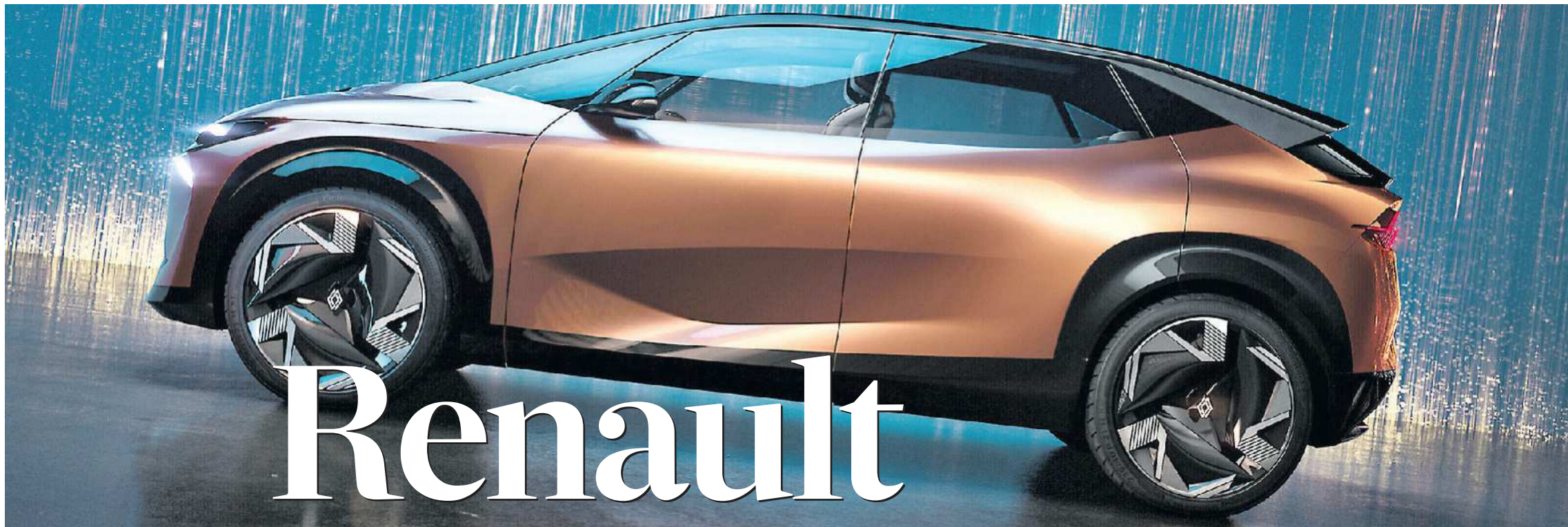
ARGENTINO

Nato a Buenos Aires nel 1970 ha fondato la compagnia teatrale El Patrón Vázquez. Le sue opere sono state rappresentate in vari teatri di fama mondiale, tra cui il Deutsches Schauspielhaus di Amburgo, la Schaubühne am Lehniner Platz di Berlino, e i Münchner Kammerspiele di Monaco. È stato autore residente presso diversi teatri tedeschi e inglesi, tra cui la Deutsches Schauspielhaus di Amburgo, la Theaterhaus di Stoccarda e la Schaubühne di Berlino. Spregelburd è noto per un modo di fare teatro che rifiuta le etichette. «Mi impongo, nel mio modo di fare teatro, il teatro come laboratorio di produzione del senso, dove il processo è più importante della produzione del risultato». Il Centro Sperimentale di Asolo è nato per impulso di Alessio Nardin come luogo dedicato e diverse arti e profondamente ispirato all'essenza artistica della Duse come innovatrice e avanguardista: teatro, cinema, danza, video-arte, performance, installazioni. «La creazione del Centro Sperimentale Accademia Eleonora Duse come centro multidisciplinare delle arti - spiega il suo direttore - parte dal pensiero che la pedagogia e la "formazione" della persona e dell'artista è il principio fondante contemporaneamente di ogni processo artistico e della crescita di ogni comunità sociale. La multidisciplinarietà nella pedagogia è il punto cardine della formazione dell'artista». L'obiettivo è quello di portare il Centro Sperimentale Accademia Eleonora Duse, al centro dello scambio tra il territorio ed il contesto artistico internazionale.

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ceo del Gruppo francese Provost illustra FutuREady, il nuovo piano strategico. L'obiettivo è di essere il costruttore continentale di riferimento. In 5 anni verranno lanciati 36 modelli, 14 dei quali riservati ai mercati extra-europei nei quali si vuole crescere



Renault

Il futuro è già pronto

I PROGRAMMI

Le ambizioni di FutuREady: «Vogliamo diventare un punto di riferimento dell'industria automobilistica europea a livello mondiale». François Provost, nuovo numero uno del Renault Group, sintetizza i contenuti del nuovo piano destinato a prendere il posto di Renaultion artefice del rilancio dell'azienda francese. La casa di Parigi, lanciata verso gloriosi 130 anni di storia, navigava in acque agitate all'inizio del decennio, ma con una svolta coraggiosa in pochi anni si è mossa sullo scacchiere ritrovando un posto al sole. Ed attualmente è il costruttore continentale con i fondamentali più in ordine: produzione e vendite in ascesa, risultati finanziari più che soddisfacenti con un margine solido e flusso di cassa che non trema.

MIGLIORI TECNOLOGIE

Il segreto è sempre lo stesso: una gamma ampia e rinnovata che incontra le aspettative dei clienti puntando sulle migliori tecnologie. Con il precedente programma strategico pare siano stati lanciati 35 nuovi modelli. L'obiettivo è non abbassare la guardia e presentarne 36 entro il 2030, con un margine operativo fra il 5% ed il 7%, mentre il cash flow sarà pari o superiore ad 1,5 miliardi di euro l'anno. Novità intriganti all'orizzonte. Sempre «vetture da vivere», magari ispirate all'R-Space Lab



PROTAGONISTE
In alto la R-Space Lab: concept car con abitacolo modulare che anticipa le Renault future. A lato la Bridger. In basso il ceo François Provost

mostrato con orgoglio per l'occasione per le esigenze del mercato europeo o la showcar Bridger, un Suv compatto pensato per i mercati internazionali dove Renault vuole puntare i riflettori per proseguire il percorso virtuoso. Dacia andrà avanti con lo spostamento del baricentro verso il segmento medio, il cuore del mercato, e si appresta a commercializzare Striker da affiancare a Bigster.

«Prima eravamo fragili e il mercato era favorevole, oggi il Renault Group è solido, ma il contesto traballante», spiega il Ceo aggiungendo: «Siamo fortemente radicati in Europa e ci resteremo, arriveranno 22 nuove auto di cui 16 elettriche. Ma utilizzeremo i nostri hub in Corea del Sud, in India ed in Sud America per rafforzarci negli altri continenti dove verranno svelate 14 novità». A fine decennio, infatti, le vendite del brand Renault saranno di due milioni di unità divise a metà fra le due gran-

di aree in cui l'azienda ha diviso il business. Nel Vecchio Continente, all'alba del 2030, tutte le vetture vendute saranno elettriche o full hybrid, mentre nei mercati lontani questa moderna tipologia di motorizzazioni salirà al 50%.

La storia di successo di Renaultion deve trasformarsi in un sistema di successo che anima FutuREady. «Rafforzeremo la resilien-

FOCUS SULLE AUTO FULL ELECTRIC CHE VERRANNO PRODOTTE PER ALTRE CASE AL RITMO DI 300 MILA ESEMPLARI L'ANNO



vivre». La R-Space Lab avrà un'architettura a 800 volt e sarà un SVD (Software Defined Vehicle), cioè un mezzo definito dal software. Questa base garantirà auto con autonomia di 750 km (1.400 con il Range Extender) e la trazione integrale.

Il concept è lungo 4,5 metri, ha lo "steer-by-wire" (sterzo senza collegamento meccanico) e il volante a cloche, davanti ad uno schermo a tutta larghezza, un abitacolo super luminoso e modulare. Non manca il Safety Coach che assiste chi guida ricorrendo all'IA. Nei mercati lontani invece, in primis Corea del Sud, India e Sudamerica) è stato realizzato Bridger Concept, un Suv lungo 4 metri alto 20 cm da terra

za del nostro modello accelerando l'innovazione attraverso l'intelligenza artificiale, aumentando l'eccezionalità operativa e adattando continuamente le competenze della nostra forza lavoro - continua Provost - rimarremo aperti al mondo, imparando dai mercati globali e collaborando con i migliori per aumentare costantemente la nostra competitività».

COSTI INDUSTRIALI

Ambizioso il tasso di fidelizzazione che punta su un ottimo 80%, salendo sul podio come soddisfazione del cliente. Il target è ridurre del 40% i costi industriali e del 20% quelli relativi alla commercializza-

zione sul territorio. Tutti i futuri progetti dovranno avere uno sviluppo più rapido con un ciclo massimo di due anni, saranno dimezzati i tempi di interruzione dell'attività negli stabilimenti e ridotto di un quarto il consumo di energia. Verrà utilizzato il 30% in meno di componenti per veicolo e sarà integrato da 350 robot umanoidi di nuova generazione per svolgere i compiti più gravosi o a minimo valore aggiunto. C'è poi la produzione di veicoli full electric, un comparto su cui Renault è diventata un'eccellenza, per i partner dell'Alleanza strategica Nissan e Mitsubishi, mentre le capacità industriali saranno messe a disposizione anche di Volvo e

Ford. Nel complesso gli esemplari realizzati per 5 brand supereranno le 300 mila unità l'anno entro il 2030. Verranno utilizzate più piattaforme per le diverse necessità.

SERVIRE IL CLIENTE

Una nuova, elettrica, con architettura a 800 volt chiamata RGEV medium 2.0 adatta ai segmenti C e D. Alpine avrà un'architettura dedicata (APP), mentre ci sarà un adattamento del raffinato pianale GEA di Geely. Renault sarà presente sul 55% dei mercati globali, dove vengono venduti circa 55 milioni di veicoli l'anno, con l'esclusione di Stati Uniti e Cina ritenuti troppo competitivi per entrare. «Diventare il costruttore automobilistico europeo di riferimento - conclude Provost - significa avere l'ambizione di sviluppare e produrre prodotti al miglior livello in termini di desiderabilità, tecnologia e competitività. In un ambiente più competitivo che mai, ciò presuppone saper coniugare performance ed innovazione con resilienza e solidità. Noi di Renault Group sappiamo da dove veniamo. Ora sappiamo anche dove vogliamo andare, come e con chi. E tutto questo con un unico scopo: servire al meglio i nostri clienti e, in ultima analisi, garantire loro una mobilità pulita, accessibile e adatta alle loro esigenze, grazie alla forza dei nostri brand e prodotti».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Space Lab è il top Bridger e Striker proposte inedite

LA GAMMA

Per chi produce auto, e si muove nel pianeta della mobilità, la cosa fondamentale sono sempre i nuovi prodotti. La strategia che guida FutuREady è chiara per ognuno dei tre brand: Renault, Dacia ed Alpine. La prima punterà in Europa sulla tecnologia elettrificata e l'intelligenza artificiale per essere all'avanguardia, mentre nei mercati fuori dal continente spingerà sull'acceleratore per realizzare metà dei due milioni di vetture l'anno (nel 2025 sono state 620 mila) previste per il marchio a fine decennio. Per emergere nell'Unione e zone li-

mitrofe le auto devono essere innovative e, soprattutto, ecologiche, a prescindere da cosa accadrà nel 2035. Verrà rafforzata la presenza nei segmenti compatto (A e B), mentre proseguirà l'offensiva al cuore delle vendite (categorie C e D).

SOLUZIONI ORIGINALI

Proprio in quest'area esordirà una nuova generazione di veicoli realizzati sull'inedita piattaforma RGEV medium 2.0 che massimizza l'autonomia, l'efficienza e la ricarica. L'approccio emerge da una concept car svelata per l'occasione che, oltre la tecnologia, sfoggia soluzioni originali tipiche di chi da tempo im-



POLIEDRICO
Sopra Striker, il crossover multi-energia che fonde le caratteristiche di wagon, berlina e Suv. A fianco la Alpine Alpenglow

IL PRIMO È UN LABORATORIO MOLTO AVANZATO DI VETTURA ECOLOGICA GLI ALTRI DUE PROGETTI AMBIZIOSI

che vuole diventare il riferimento della mobilità urbana. Piccolo fuori, grande dentro, il quasi crossover da città vanta un bagaglio di 400 litri e verrà prodotto in India sul pianale RGMP small entro la fine del prossimo anno, sia in variante ibrida che elettrica. Dacia, da parte sua, continue-

rà la sua ascesa con gli stessi fondamentali e la medesima filosofia dell'essenziale, ma alzerà ancora il baricentro.

MULTI-ENERGIA

Nel 2030 saranno due terzi gli esemplari elettrificati, mentre supereranno un terzo del totale quelli di segmento C. Per questo motivo, per affiancare il recente Bigster, è stato presentato Striker, un crossover multi-energia della stessa categoria, lungo 462 cm. Dacia, oltre all'ibrido, continuerà a privilegiare il 4x4, le motorizzazioni a GPL e metterà in gamma 4 modelli full electric. Il tutto sempre ad un prezzo molto competitivo.

Alpine, infine, come ha illustrato il suo Ceo Philippe Krief, affiancherà alle recenti A290 e A390 la nuova generazione della celebre A110 realizzata sulla piattaforma esclusiva del brand APP (Alpine Performance Platform).

G. Urs.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda

METEO

Piogge e rovesci su
Adriatiche e Sud,
soleggiato al Nord.



DOMANI

VENETO
Inizio giornata con cielo irregolarmente nuvoloso ma in un contesto asciutto. Schiarite sempre più ampie con il passare delle ore, fino a cielo sereno la sera.

TRENTINO ALTO ADIGE
Inizio giornata con cielo parzialmente nuvoloso ma in un contesto asciutto. Schiarite sempre più ampie con il passare delle ore, fino a cielo sereno la sera.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Inizio giornata con cielo irregolarmente nuvoloso e nevischio sul Tarvisiano. Schiarite sempre più ampie con il passare delle ore, fino a cielo sereno la sera su tutta la regione.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	17	Ancona	7	13
Bolzano	4	19	Bari	9	14
Gorizia	6	17	Bologna	7	14
Padova	7	17	Cagliari	10	16
Pordenone	8	17	Firenze	7	14
Rovigo	7	17	Genova	9	18
Trento	4	17	Milano	9	18
Treviso	6	18	Napoli	8	14
Trieste	8	14	Palermo	10	16
Udine	5	17	Perugia	4	10
Venezia	10	17	Reggio Calabria	9	12
Verona	8	16	Roma Fiumicino	7	15
Vicenza	5	17	Torino	8	15

Programmi TV

Rai 1	Rai 2	Rai 3	Rai 4	Rai 5
8.00 TGI Informazione 8.35 Referendum - Confronti Att. 9.05 TGI L.I.S. Attualità 9.10 UnoMattina Attualità 9.45 Rai Parlamento Telegiornale Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità 18.40 L'Eredità Quiz - Game show 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 Le libere donne Serie Tv. Di Michele Soavi. Con Lino Guanciale, Gaia Messerklinger, Grace Kicaj 22.30 Le libere donne Serie Tv 23.35 Porta a Porta Attualità 1.20 Che tempo fa Attualità	6.00 Un ciclone in convento Serie Tv 7.35 La Porta Magica Società 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Radio2 Social Club Show 13.00 Tg2 - Giorno Informazione 13.30 Tg2 - Costume e Società Att. 13.50 Tg2 - Medicina 33 Attualità 14.00 2 di picche Attualità 14.05 Ore 14 Attualità 15.30 BellaMà Talent 17.00 La Porta Magica Società 18.00 Rai Parlamento Telegiornale 18.10 Tg2 - L.I.S. Attualità 18.15 Tg 2 Informazione 18.35 Tg Sport Sera Informazione 19.00 9-1-I: Lone Star Serie Tv 19.40 9-1-I Serie Tv 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Referendum - Confronti 21.30 Stasera a letto tardi Show. Condotto da Aurora Leone, Ciro Priello, Fabio Balsamo e Fru (Gianluca Colucci) 0.10 Radio2 Social Club Show 1.25 Appuntamento al cinema Attualità	7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.40 Tribune Elettorali - Messaggi Autogestiti Attualità 10.55 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 TGR - Giornate FAI di Primavera Attualità 15.35 Api Regine Documentario 16.30 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 Tg Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.10 Il Provinciale Documentario 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.50 Un posto al sole Soap 21.20 Farwest Attualità 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità 1.00 Meteo 3 Attualità	6.20 9-1-I Serie Tv 7.45 Elementary Serie Tv 9.15 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Fire Country Serie Tv 12.15 Criminal Minds Serie Tv 13.45 CSI: Vegas Serie Tv 14.30 9-1-I Serie Tv 16.00 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Criminal Minds Serie Tv 21.20 River Wild Film Thriller. Di Ben Ketai. Con Adam Brody, Leighton Meester, Taran Killam 22.50 Wonderland Attualità 23.25 Inexorable Film Thriller 1.05 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.10 CSI: Vegas Serie Tv 1.55 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv 3.25 Wild Cards Serie Tv 4.05 Senza traccia Serie Tv 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.35 Senza traccia Serie Tv	6.00 Camera con vista Viaggi 6.55 Un giorno per Attualità 7.25 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 8.15 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.10 Oceani del sistema solare Documentario 11.05 Geo Documentario 13.20 Kazbegi Documentario 13.50 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 14.40 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.35 Sulle orme del K2 Doc. 18.10 Via dei Matti Numero Zero Show 18.35 Art Night Documentario 19.30 Di là dal fiume e tra gli alberi Documentario 20.30 Il mondo con gli occhi di Overland Documentario 21.20 Palazzina Laf Film Drammatico. Di Michele Riondino. Con Michele Riondino, Elio Germano 23.05 Il signore delle formiche Film Drammatico 1.25 Rai News - Notte Attualità

Rete 4	Canale 5	Italia 1	Iris	Cielo
6.00 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.00 La promessa Telenovela 7.25 Terra Amara Serie Tv 8.25 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.50 Le ali della vita Fiction 19.00 Tg4 Telegiornale 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 È sempre Cartabianca Att. Condotto da Bianca Berlinguer 0.55 Dalla Parte Degli Animali 2.35 Tg4 - Ultima Ora Notte Attualità	6.00 Prima pagina Tg5 Attualità 7.50 Traffico Attualità 7.55 Meteo Informazione 8.00 Tg5 - Mattina Attualità 8.45 Mattino Cinque Attualità 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.35 Meteo Informazione 13.40 Grande Fratello Vip - Pillole Reality 14.00 Beautiful Soap 14.15 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.40 La ruota della fortuna Game show 21.20 Grande Fratello Vip Reality. Condotto da Ilary Blasi 1.05 Tg5 Notte Attualità	6.45 A-Team Serie Tv 8.30 Chicago Fire Serie Tv 10.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 MacGyver Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.30 Spider-Man Film Fantascienza. Di Sam Raimi. Con Tobey Maguire, Kirsten Dunst, Willem Dafoe 24.00 Star Trek Film Fantascienza 2.25 Ciak Speciale Attualità 2.30 Studio Aperto - La giornata Attualità	6.55 Kojak Serie Tv 7.45 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.25 Midway Film Azione 11.10 Il Padrino: Epilogo - La morte di Michael Corleone Film Drammatico 14.20 Le riserve Film Commedia 16.50 Chinese Zodiac Film Azione 19.10 Kojak Serie Tv 20.10 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.10 Le colline bruciano Film Western. Di Stuart Heisler. Con Natalie Wood, Tab Hunter, Skip Homeier 23.10 Il vendicatore del Texas Film Western 1.05 Le riserve Film Commedia 3.05 Ciak News Attualità 3.10 Il piccolo testimone dell'Orient Express Film Giallo 4.20 Il sorriso del ragno Film Giallo 5.55 Kojak Serie Tv	6.00 Tg24 Pagine Attualità 6.30 Tg24 Preview Informazione 6.35 Tg24 Buongiorno Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 7.45 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 9.30 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.35 Fratelli in affari: una casa è per sempre Case 10.35 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.30 Friends Serie Tv 21.30 Sporting CP - FK Bodo/Glimt. Sporting CP - FK Bodo/Glimt Calcio 23.40 Anteprima Sky Sport 24 Night Informazione 23.45 Sky Sport 24 Night Informazione 0.45 Rogue Il solitario Film Azione 2.30 Monolith Film Drammatico 3.55 Affari di famiglia Reality 4.20 Top 20 Funniest Show

Telenuevo	DMAX	La 7	TV 8	NOVE
15.00 Film della Grande Hollywood 17.00 Studionews Rubrica di informazione 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.05 Studionews Rubrica di informazione 20.20 L'Opinione di Mario Zwiner 20.30 TgVerona - Sera. All'interno il TgGialloblu 21.00 Alè Padova - diretta sport. Conduce Martina Moscatò (Venezia - Padova) 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata	6.25 I boss del recupero Arredamento 8.10 A caccia di tesori Arredamento 10.05 Vado a vivere nel bosco Reality 11.55 Border Control Italia Att. 13.55 Affari al buio Documentario 16.00 Storage Wars Canada Reality 17.50 Vado a vivere nel bosco 19.40 Airport Security: Spagna Doc. 21.40 Questo strano mondo con Marco Berry Attualità 23.30 WWE Smackdown Wrestling 2.30 Ce l'avevo quasi fatta Avventura	8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber 21.15 Di Martedì Attualità. Condotto da Giovanni Floris 1.00 Tg La7 Informazione	9.45 Quattro matrimoni Reality 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 ristoranti Cucina 12.35 Foodish Cucina 13.45 Una cheerleader da salvare Film Thriller 15.30 Le cascate dell'amore Film Commedia 17.15 L'amore ritrovato Film Comm. 19.00 4 ristoranti Cucina 20.15 Foodish - Anteprima Cucina 20.20 Foodish Cucina 21.30 Italia's Got Talent Talent 23.15 Italia's Got Talent Talent 1.00 Appuntamento al parco Film Commedia 23.45 Telegiornale Fvg Info	7.45 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Il caso Epstein: scandalo a corte Documentario 16.15 Storie criminali Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 Cash or Trash - La notte dei tesori Quiz - Game show 23.40 Falegnami ad alta quota Documentario
7 Gold Telepadova	Rete Veneta	Antenna 3 Nordest	Tele Friuli	TV 12
14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 Mimmo Pesce Show Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	9.00 Svegilia Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.30 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	12.00 Telegiornale del Nordest Informazione 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Rams - Storia di due fratelli e otto pecore 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 Tg Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Ring - La politica alle corde Talk show 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	17.45 Telefruts - Cartoni Animati 18.50 Vaghe Frontiere 19.00 Telegiornale Fvg - Diretta Informazione 19.30 Sport Fvg - Diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - Diretta 20.15 Telegiornale Fvg Informazione 20.40 Gnovis 21.00 Lo Scrigino - Diretta 22.30 Effemotori 23.00 Start 23.15 Le Rogge Del Torre - Documentario 23.45 Telegiornale Fvg Info	16.05 Udinese Tonight - R Rubrica 17.55 Anziani in movimento Rubrica 18.10 Tg Pordenone Informazione 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.00 Tg Udine Informazione 20.30 Tg Pordenone Informazione 20.45 Tg Regionale Informazione 21.10 Terzo Tempo Rubrica 23.00 Tg Udine Informazione 23.30 Tg Pordenone Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.40 Tg Friuli in diretta - R Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La congiunzione della Luna e di Mercurio con Marte, che ti governa, accentua la tua sensibilità a ogni piccola cosa che avviene. È come se ti mettesse a disposizione un sismografo particolarmente recettivo, che vibra a ogni minimo sbalzo di umore. Questo ti allontana dagli eventi inducendo un atteggiamento da osservatore. Poi la realtà ti richiama all'ordine e riporta la tua attenzione sul lavoro.

Toro dal 21/4 al 20/5

Anche se in maniera indiretta, la configurazione ti sostiene nel lavoro, consentendoti di trovare le alleanze e le vie da seguire per migliorare le tue prestazioni e ottenere risultati più soddisfacenti. In questo momento il tuo punto di forza è nella comunicazione, nella tua capacità di trarre vantaggio dalla rete di persone con cui sei collegato e dalla loro buona disposizione nei tuoi confronti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Per te nel lavoro sono giorni davvero particolari, nei quali disponi di un'energia quasi infinita, come se ne avessi trovato dentro di te una sorgente inesauribile. Ma al tempo stesso hai il compito di delimitarne il raggio di azione e di capire come calibrarla, evitando che si trasformi in una sorta di eccitazione elettrica, che rischierebbe di farti entrare in una dinamica inutilmente frenetica.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Anche se indirettamente, sei protagonista della triplice congiunzione che vede al centro la Luna. C'è nell'aria qualcosa che può rivelarsi di grande ispirazione nel lavoro, ma ora è necessario che tu ti renda disponibile anche a cambiare idea rispetto a delle posizioni prese in precedenza. La tua mente si rivela fertile a idee nuove grazie a una disposizione d'animo aperta anche a guizzi inattesi.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione ti aiuta a individuare un tuo nodo personale che riguarda il modo che hai di comportarti con il denaro e, una volta capito il meccanismo, a fare qualcosa che ti consente di incrinarlo in maniera definitiva. Sono piccole scosse silenziose che hanno un effetto altamente liberatorio perché ti consentono di uscire da una visione delle cose rigida e ampliare la possibilità di scelta.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Oggi la tua vita di relazione si rivela particolarmente ricca e variegata. Vengono a crearsi connessioni che accendono nuovi circuiti e disincagliano in maniera quasi immediata dei modi di fare e di pensare le cose, dandoti accesso ad altre possibilità. Il clima che regna è intenso e vivace e questo può risultare faticoso, ma gli effetti, anche sull'amore, sono altamente positivi e ti danno forza.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Organizza la giornata odierna in modo da trarre il massimo vantaggio possibile dalle energie particolari di cui disponi nel lavoro. La configurazione ti consente di mobilitare energie quasi illimitate con atteggiamento vincente, grazie al quale guadagnerai in fretta terreno. Ricorda però di prenderti anche il tempo di correggere qualcosa che hai fatto nel passato, che adesso è necessario rivedere.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata per te si annuncia divertente e fortunata, ricca di momenti piacevoli. Belle opportunità ti consentono di mettere a frutto il tuo estro e la tua creatività, facendo valere doti che

spesso rimangono nell'ombra. Godi di una piacevole euforia, grazie alla quale affronti con entusiasmo anche le cose più complesse, risolvendo subito. L'amore è il grande beneficiario di questo stato d'animo.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La configurazione tende a generare un'irrequietezza sorda. È un'agitazione interiore di cui probabilmente non sei consapevole, ma che ti porta a considerare le situazioni attorno a te con una sorta di allarme che ti rende facilmente polemico. A livello economico questo può tradursi in scelte dettate da un'impulsività che ti fa sentire libero ma che può poi risultare gratuita. Evita di fare troppo.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

La comunicazione svolge una funzione cardine in questa giornata. Contatti, scambi di idee anche contrastanti, opportunità che ti vengono offerte: sono tante le sfaccettature che assume la fortuna in questo momento e il tuo compito è saperla riconoscere anche nei momenti più imbrogliati. Questo contribuisce ad attenuare una tua tendenza a chiedere troppo. E adesso in amore otterrai di più con meno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

È incontestabile che le geometrie astrali mettano a tua disposizione un grande coefficiente di energia, ma è altrettanto vero che diventa indispensabile spendere la per evitare che si accumuli trasformandosi in tensione. Ti senti pronto a mettere in moto i tuoi progetti, a trasformarli in azioni, lasciando alle tue spalle la teoria. In questa dinamica fai del denaro un ingrediente della tua libertà.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Nel tuo segno c'è una triplice congiunzione che riunisce Luna, Mercurio e Marte. Ti rende particolarmente reattivo, pronto a scattare e a lasciarti portare dalle emozioni anche quando potrebbe essere più utile un momento di riflessione. L'alto livello di impulsività è anche un pregio, ma richiede una chiave creativa per giocare a tuo favore. Consenti all'amore di farne uno strumento di conquista.

LOTTO I RITARDATARI				
XX NUMERI				
XX ESTRAZIONI DI RITARDO				
Bari	41 88	23 84	11 71	67 61
Cagliari	55 129	50 77	41 66	74 64
Firenze	47 78	90 68	60 56	33 49
Genova	70 66	28 60	2 48	66 48
Milano	45 78	85 64	86 62	20 60
Napoli	40 73	28 68	64 57	22 57
Palermo	46 70	45 67	27 56	79 52
Roma	81 95	25 87	80 71	38 57
Torino	40 79	58 64	7 62	65 51
Venezia	65 59	58 59	75 58	32 53
Nazionale	22 80	42 74	87 71	76 64



SERIE A

La Fiorentina vola con quattro reti Cremonese ko

La Fiorentina domina la sfida in casa della Cremonese. Viola in vantaggio nel primo tempo grazie a due reti messe a segno rispettivamente da Parisi e poi da Piccoli. Nella ripresa reti di Dodo' e Gudmundsson, mentre Okereke riduce le distanze. La salvezza è più vicina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

G

Martedì 17 Marzo 2026
www.gazzettino.it

DERBY CHE VALE UNA STAGIONE

► Alle 20 al Penzo la sfida tra Venezia e Padova: lagunari per lo scatto Serie A, biancoscudati per allontanare i playout

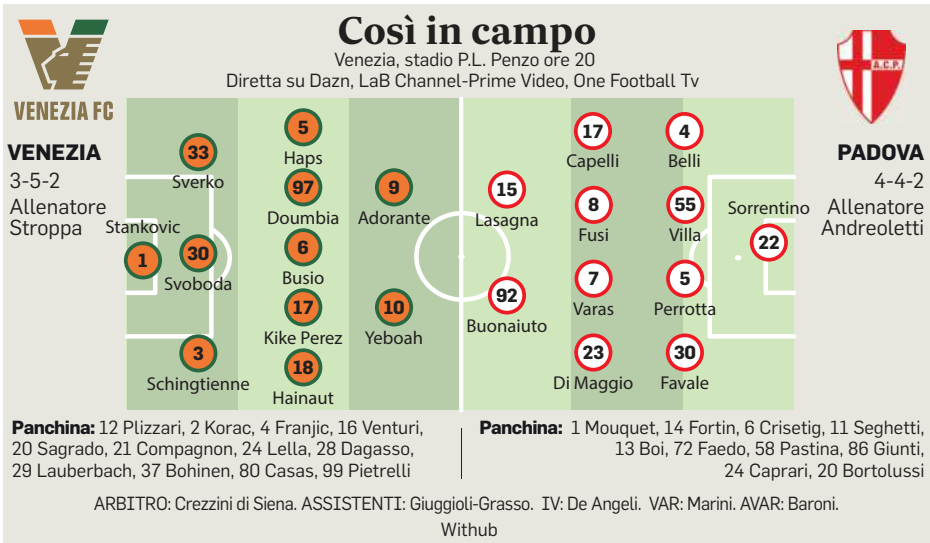
► Confermato il divieto di trasferta per i tifosi ospiti, il Tar ha respinto il ricorso. Previsti comunque oltre 11mila spettatori

CALCIO

Un derby double face: c'è chi respira da tempo l'aria pura e cristallina della vetta della classifica, e chi invece comincia a sentire da lontano i poco rassicuranti odori della zona pericolo, da cui è bene stare lontano. Venezia-Padova, stasera (ore 20) al Penzo, si conferma per ciò che è sempre stato: un match mai banale, tra due squadre che hanno fatto la storia del calcio a Nordest, ora proiettate di nuovo in un futuro consolidato nel calcio che conta. Stavolta la sfida più attesa della stagione dai tifosi potrebbe essere uno spartiacque nel destino di entrambe: vincerlo per la squadra di Stroppa, significherebbe presentarsi allo scontro diretto di sabato a Monza potendo contare su due risultati utili su tre, per mantenere la leadership. Sul fronte biancoscudato, uscire da Sant'Elena con i 3 punti in tasca allontanerebbe invece la squadra di Andreoletti da quella zona playout verso cui è stata ultimamente risucchiata e ora distante solo 3 punti, complici un pareggio e due sconfitte consecutive nelle ultime tre gare.

I MISTER

Il Venezia ci arriva più leggero, la testa sgombra da pensieri, frutto di una consapevolezza da grande squadra. Maturata nel tempo e consolidata dai risultati (una sconfitta e due pareggi nelle ultime 15 partite) che l'hanno spinta in cima alla classifica, dove si è insediata ormai da 9 giornate, dopo un avvio con qualche inciampo di troppo. «Ragioniamo sempre partita dopo partita - predica prudenza il tecnico Giovanni Stroppa -, cercando di fare più punti possibile. Il Monza è talmente troppo lontano nei miei pensieri che "la" partita è quella di domani. Quindi, ci sarà la miglior squadra possibile e i migliori giocatori da poter schierare, il derby è troppo importante. Il Padova poi è una squadra temibile, tra l'altro mi sembra abbia fatto più risultati in



DERBY
A destra mister Stroppa del Venezia, a sinistra Andreoletti, allenatore del Padova. Per entrambi la sfida odierna rappresenta un'occasione d'oro per fare punti e morale



Successo sull'Inter Under 23

Il Vicenza torna in B dopo 4 anni in uno stadio Menti tutto esaurito

Il Lanerossi Vicenza torna in serie B dopo 4 anni. Battendo l'Inter Under 23 per 2 a 1, ieri sera in uno stadio Menti tutto esaurito, i biancorossi allenati da Fabio Gallo hanno suggellato una stagione da record, con 78 punti in 32 partite, più 20 sulla seconda (il Brescia) e una promozione conquistata a sei giornate dalla fine. Per il Vicenza hanno segnato Capello e Stukler. Festa grande in città, per il patron Renzo Rosso e per il figlio Stefano, presidente.

complicate, contro il Palermo all'Euganeo e a Frosinone dopo la sosta.

I TIFOSI

Ha invece perso la sua partita al Tar l'associazione Appartenenza Biancoscudata: respinto il ri-

STROPPA: «TORNA YEBOAH PER NOI QUESTA È LA PARTITA»
ANDROLETTI: «SERVE UN'OTTIMA PRESTAZIONE, VOGLIAMO GIOCARCELA»

corso contro lo stop imposto dalla Prefettura di Venezia alla trasferta dei tifosi padovani per alto rischio incidenti. Penzo dunque tutto arancionoverde (11 mila spettatori attesi), anche se gli ultras del Venezia, che all'andata avevano subito lo stesso trattamento, non hanno gradito il divieto ai padovani: annunciato lo sciopero del tifo in Curva Sud per i primi 20' del derby. Tuttavia, gli ultras padovani hanno già annunciato che si presenteranno a Marghera per salutare i colleghi di tifo che potranno assistere alla partita

Marco Bampa
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Champions, il City cerca la rimonta con il Real

Al City servirà più di un'impresa per rimontare il 3-0 rimediato al Bernabeu, contro il Real. Per allentare la tensione Guardiola ha concesso ai giocatori il lunedì di riposo, proprio come alla vigilia del Borussia Dortmund a novembre, e in quel caso arrivò una vittoria netta. «Chi non ci crede stia a casa» le parole di Pep che rischia una seconda stagione di fila fallimentare, visto che dopo in Premier si ritrova a 9 dall'Arsenal. I Gunners affrontano il Leverkusen all'Emirates, dopo l'1-1 dell'andata, mentre Chelsea e Sporting dovranno rimontare tre reti a PSG e Bodø per i supplementari. Pochissime speranze per l'Atalanta, che deve ribaltare il 6-1 della New Balance Arena contro il Bayern, anche Liverpool e Tottenham dovranno rimontare le sconfitte nella sfida di andata, mentre Barcellona Newcastle riparte dall'1-1 di St James' Park.

IL PROGRAMMA

Oggi:
Ore 18.45
Sporting-Bodo/Glmit
Ore 21: Chelsea-PSG, Manchester City-Real Madrid, Arsenal-Bayer Leverkusen
Domani
Ore 18.45:
Barcellona-Newcastle
Ore 21:
Liverpool-Galatasaray, Bayern Monaco-Atalanta, Tottenham Atletico Madrid

Bebe Vio: «Troppi problemi fisici, lascio la scherma»

► La campionessa vuole dedicarsi all'atletica leggera

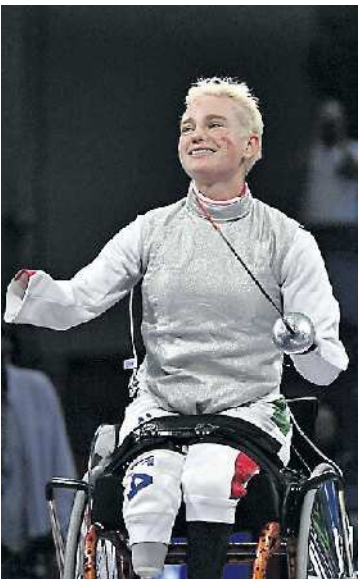
PROTAGONISTA

Con la scherma, che l'ha portata sul tetto del mondo, ha chiuso la partita. E ora Bebe riparte da zero con l'atletica. Con il coraggio e la fiducia di sempre. Ha atteso la fine della kermesse paralimpica e delle Olimpiadi nelle quali insieme a diversi campioni tra cui Yannick Sinner ha fatto da volontaria. E con un'intervista a Fabio Fazio Bebe Vio ha deciso di raccontare la sua prossima vita. Commossa, ma energica e positiva come sempre Bebe ha raccon-

tato le difficoltà degli ultimi anni e la voglia di cambiare. Perché «sono ancora troppo giovane per pensarmi come ex atleta».

TELEVISIONE

Con l'immediatezza e la trasparenza che l'hanno sempre resa speciale, Bebe ha ammesso i suoi problemi nella puntata di domenica di Che tempo che fa. «Ho avuto parecchi problemi fisici ultimamente - ha raccontato - Non l'ho mai detto a voce alta, purtroppo è finita con la scherma, non ce la faccio più fisicamente». Bebe Vio, 29 anni, lascia la scherma dopo una carriera ricchissima di successi. Il palmares della fuoriclasse del fioretto vanta 2 ori alle Paralimpiadi, 1 argento e 1 bronzo. In pedana ha conquistato 5 ori e 2 bronzi ai Mondiali.



CAMPIONESSA Bebe Vio

Agli Europei, 5 ori e 1 argento. Non è facile rinunciare a una disciplina che le ha dato fama, successi, rendendola un riferimento assoluto nel mondo paralimpico. Ma la plurimedagliata ad un certo punto ha dovuto ascoltare il suo corpo e fermarsi. «Ho avuto parecchi problemi fisici ultimamente, dopo Tokyo, dopo Parigi, prima di Parigi. Le cose non sono andate come speravo». Ogni fine però contempla un nuovo inizio. Nel caso di Bebe la corsa: dopo Parigi 2024, con la squadra e il suo gruppo di lavoro, ha deciso di cercare una nuova strada provando nuovi sport. «Abbiamo deciso per l'atletica. Abbiamo iniziato dopo Parigi 2024». Il suo obiettivo sono i 100m. «Ho sempre usato dall'addominale in su, ora devo lavora-

re sotto. Sto imparando qualcosa di totalmente nuovo. All'inizio era tutto troppo impossibile. Lo è ancora, ma almeno sappiamo che le gambe mi stanno seguendo» ha aggiunto la campionessa. Non è stato facile ricordare i primi problemi fisici, la sensazione di non essere più in forma. Sensazione che già si era palesata prima dei giochi e che aveva reso quella partecipazione particolarmente difficile per Bebe. «Mi si paralizzava una parte del corpo, non riuscivo a capire perché. Agli Europei in spogliatoio cercavo di alzarmi dal lettino e non riuscivo: la gamba destra non reggeva, l'occhio non vedeva, il braccio non funzionava. Anche in allenamento è capitato». Problemi fisici, paura, blocchi psicologici: anni difficili che hanno

portato Bebe al desiderio di voltare pagina. Ancora e sempre ponendosi di fronte una sfida sportiva. E così è ripresa la routine di allenamenti, quel ritmo che da sempre dà alla quotidianità di Bebe la giusta motivazione. «Mi sento ancora giovane per fare l'ex atleta - ha ribadito - non posso dire di essere innamorata dell'atletica, mi piace e so che è complicata per me». Inizia ufficialmente la sua terza vita. Quella che vede la lunga preparazione medica, allenamenti completamente al di fuori della zona di comfort e un nuovo obiettivo per il quale Bebe è decisa a ripartire da zero.

Anche questa, una grande lezione di vita.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN CAMPIONE PER AMICO

Sinner, la dedica a Kimi e il ritorno da padrone
«E adesso non voglio perdere questo ritmo»

TENNIS

“Grande Kimi” sulla telecamera. «Questo è un giorno speciale: sono un grande appassionato di Formula 1 ed è fantastico avere un pilota giovane come Antonelli che porta in alto l'Italia». Domenica, lucido e reattivo come sempre, Jannik Sinner dedica il primo titolo a Indian Wells all'amico delle pizze la sera a Montecarlo dopo i duri allenamenti con la comune condanna al miglioramento, quello delle curiosità sullo sport dell'altro, il campione lontano 5 anni all'anagrafe (24 contro 19) ma vicino nelle velocissime scelte. Con quei nomi poco italiani Jannik e Kimi vincono ed esultano in tandem da fenomeni, insieme allo sport italiano che non t'aspetti. Solo loro sanno quant'è dura emergere, e domare per 7-6 7-6 un campione Slam ed ex numero 1 come Medvedev che ha appena castigato un asso come Alcaraz.

MATURITÀ

«Io gioco per me non per i record», taglia corto il Profeta dai capelli rossi sul cemento rovente della California mentre intasca il 100° match Masters 1000. «Bella statistica», scherza poi al podcast con Brad Gilbert che l'applaudiva da più giovane di sempre ad aggiudicarsi tutti i maggiori tornei sulla superficie più frequentata,

DAL KO DI DOHA È RIEMERSO ANCORA PIÙ FEROCO, LE CIFRE LO CONFERMANO: «MA NON PENSO AI RECORD» MEDVEDEV: «FENOMENO»

entrando nel club dei 6 assi che ci sono riusciti, il terzo, coi soli Federer e Djokovic, a farcela nei 1000. «E' la mia superficie preferita». Sorridendo come un bimbo nel negozio di giocattoli davanti al Rinascimento Italiano con lui numero 2, Musetti 5, Cobolli 14 e Darderi 18: quattro giocatori fra i top 20 come nessuna nazione al mondo.

SCACCHI

Jannik è il campione freddo che sfrutta ogni occasione, che reagisce subito, che rende al meglio sui punti importanti, che firmando il primo titolo della stagione dimostra per l'ennesima volta che aveva ragione ancora e sempre lui nel predicare saggezza dopo il ko di Doha contro Mensik, pur avendolo digerito peggio di quello con Djokovic a Melbourne: «Ho giocato male, ma mi è già successo e so cosa devo fare». Presentandosi una settimana prima a Indian Wells per allenarsi al micidiale caldo del deserto insieme a coach Darren Cahill, già guida al numero 1 anche di Andre Agassi. «Così non ho avuto grandi problemi con il clima e con il caldo: fa parte del processo per diventare il miglior atleta possibile». Lavoro, lavoro, lavoro. A cominciare dal servizio dov'è primo nell'ATP Tour con 298,7 di valutazione, 63,3% di prime in campo, 79,4 di punti con la prima, 58,4% con la seconda,

91,8% di games di battuta vinti, media-ace 7,1 a partita. Parola di Medvedev che ha subito il 91% di punti con la prima, senza palé-break: «E' stato fenomenale, ha apportato modifiche e serve in maniera incredibile. Non gli leggi il movimento e quando ci riesci, è comunque difficile rispondere».

FUTURO PROSSIMO

Domani è già Miami, il secondo 1000 sul cemento nordamericano che l'anno scorso Jannik saltò per la sospensione Wada e dove il rivale diretto, Alcaraz, perse già al primo ostacolo. Quindi i 2.200 punti di vantaggio consentiranno allo spagnolo di eguagliare le sue 66 settimane da numero 1. Poi però Jannik non ha punti da difendere prima degli Internazionali BNL d'Italia di Roma mentre Carlitos ha vinto Montecarlo e ha fatto finale a Barcellona. Ma non parlategli di obiettivi, men che meno sulla terra rossa: «Fino a Roland Garros c'è molta strada da fare: ci sono tornei importantissimi e tanto in palio. Sono già concentrato su Miami. Non voglio perdere questo ritmo».

Vincenzo Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMICI Jannik, 24 anni, e Kimi, 19, insieme in pista; nel riquadro la dedica del tennista dopo la vittoria a Indian Wells



Il commento

Italiani e fieri di gridarlo al mondo

Jannik Sinner, che si beccò il timbro di “italiano riluttante” pure da chi per catalogazione intellettuale dovrebbe rifuggire dalla marchiatura dell'italiano “visto da fuori”, e con il binocolo al contrario che fa sfuggire i particolari, ora prende un pennarello (rosso come si deve: capelli e Ferrari) e scrive, sullo schermo della vittoria tennistica, dove impazzano cuoricini ed improvvisate emoji simboli del postparola, “Grande Kimi!!!”. E così si scopre che è quell'italiano che sta dentro tutti noi, patriottico quando a chiamare non è la politica, ma lo

sport.

Zittisce a modo suo, cioè spesso stando zitto (ma parla anche: gli “Schutzen” che ancora s'annidano nelle valli dell'Alto Adige, s'adombrano non poco quando si definì “italiano e orgoglioso d'esserlo”): è forse stanco di tutti gli haters dalla q alla m della tastiera o che accendono un microfono e cercano pubblicità di rimbalzo. Armin Zoeggeler, altro nostro orgoglio di quelle parti (come ce n'è che vengono da Lampedusa: l'Italia è un Paese verticale e dovunque ci sono ragazze e ragazzi che la tengono a schiena dritta, guar-

dare i risultati, quelli sportivi nel nostro caso, ma non solo) alla domanda «ti senti più italiano o austriaco?» suggeriva di sottolineare, in quale che fosse il dialetto, la stupidità della domanda. La risposta Jannik, che non importa “si lo chiamasse Ciccio o Ntuno, si lo chiamasse Peppe o Ciro”, l'ha data in quelle due parole e due punti esclamativi. L'amicizia, se non la si derubrica ad “amichettismo” che poi non è degenerazione solo italiana, è sentimento che appartiene ai ragazzi italiani, e dunque anche a quei due, Jannik e Kimi, la Gen Z che ci ha ap-

pena regalato due sorrisi grandi così, e più potrà regalarcene. Si conoscono, si fanno selfie, si messaggiano, si stimano come due ragazzi italiani “qualunque”. Stanno cancellando anni di digiuno sportivo, ciascuno nel campo suo, il tennis a tutti i terreni per uno, i circuiti per l'altro («Non avessi sfondato nel tennis mi sarei dedicato ai motori» disse una volta Jannik; chissà se Kimi gli darebbe di racchetta). Il bolognese ha sottolineato, tra le lacrime del podio, che voleva «riportare l'Italia in vetta». A Sinner per tacitare anche gli ultimi giapponesi dell'italianità da luogo comune, manca solo un gesto: vincere l'oro a Los Angeles 2028. “Grande Jannik!!!” scriverebbe Kimi. Con il pennarello azzurro, stavolta.

Piero Mei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Le eccellenze italiane si fiutano. Parlano, sono in sintonia. Specialmente se sono giovani. Kimi Antonelli ha ricevuto centinaia di messaggi da tutto il mondo per la sua prima vittoria in Cina che ha cancellato per l'Italia l'astinenza ventennale dal gradino più alto del podio. Appena è atterrato all'aeroporto Marconi di Bologna dal lungo volo notturno da Shanghai, il ragazzo si è concesso ai microfoni esternando soddisfazione e tanta felicità: «Mi ha fatto molto piacere la dedica di Jannik, è stato carino, l'ho ringraziato molto. Alberto Tomba mi vuole conoscere? Che bello, lui è un mito, con gli sci ha vinto tutto. Ne ho sentito parlare molto da mamma e papà». Poi torna a parlare di lavoro: «Ripartire il tricolore in vetta è una cosa bella. Ora sono più rilassato, più consapevole, ma so bene che è solo un punto di partenza. Bisogna continuare a lavorare, spingere, come abbiamo fatto finora e, se tutto andrà bene, si può sognare anche il Mondiale. Adesso voglio mangiare un po' di tagliatelle, poi penso

remo al Giappone». Che sia un ragazzo d'oro non c'è dubbio, l'euforia che ha scatenato ha mille ragioni, ma anche radici ben piantate in terra. Nella patria della Motor Valley, la terra della Ferrari che è la Scuderia più vincente e prestigiosa del pianeta, sono oltre 70 anni che non capitava un ragazzino capace di far sognare. Se i motori italici hanno vinto tutto, coltivando il tifo più caldo, i piloti tricolori non hanno quasi mai graffiato.

NUMERI INSUFFICIENTI

Per trovare uno che guardava tutti dall'alto in basso bisogna tornare ad Alberto Ascari. “Ciccio” era un pilota ferrarista, iniziò a correre con la neonata Ferrari e la portò al successo in modo trionfale, aggiudicandosi 2 Mondiali nel '52 e '53 con una superiorità schiacciante. Solo Max Verstappen nel 2023 riuscì a battere il suo record durato 71 anni: la più alta percentuale di vittorie in una stagione. Alberto, come spesso succedeva in quegli anni, se ne andò prematuramente. Pochi giorni dopo essere finito in acqua nel porto di Montecarlo durante il GP del casinò, perse la vita in un incidente durante delle prove private a Monza. Ascari era un marziano, ma dopo di lui il deserto. Ascari ha vinto 13 GP, quindi c'è Patrese a 6, Farina ed Alboreto a 5. Sia Riccardo che Michele eccellenti piloti ma nessuno con la stoffa del su-

I COLLEGHI LO TRATTANO COME UN PREDESTINATO A 19 ANNI HA TUTTO PER ARRIVARE IN FONDO «MA ORA VOGLIO SOLO UN PO' DI TAGLIATELLE»

per campione. Che il nostro paese non sia messo bene come risultati dei driver non si può smentire: solo 3 titoli mondiali (i primi 3...) ed appena 44 GP vinti, compreso quello di Antonelli in Cina. Per fare un raffronto la Gran Bretagna ha 21 Titoli e 326 vittorie, la Germania 12 e 179. Solo Hamilton e Schumacher hanno trionfato più di tutti i nostri messi insieme: 7 Mondiali ciascuno con rispettivamente 105 e 91 vittorie.

LA STOFFA DEL FENOMENO

Ecco vediamo perché Kimi potrebbe rimettere un po' le cose a posto, facendo quello che nessuno è mai stato capace di fare. Le motivazioni per speranze tanto ambiziose sono più di qualcuna. Innanzi tutto la giovane età. Kimi è il più baby di tutti i tempi ad aver fatto una pole, il secondo alle spalle di super Max ad aver trionfato in un GP. Che sia un predestinato lo testimonia come lo trattano i grandi campioni: Verstappen, da subito, lo ha designato suo erede; Hamilton, che gli ha lasciato la Mercedes, lo ha coccolato come un fratellino sul podio di Shanghai. E poi c'è l'hat trick cinese come timbro definitivo. Si può vincere una gara o conquistare una pole con l'aiuto della dea bendata, ma quando si centra pole, vittoria e giro veloce nello stesso weekend è la certificazione che si tratta di un fuoriclasse.

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capolavoro delle ragazze del basket Torneranno al Mondiale dopo 32 anni

L'EXPLOIT

L'Italbasket donne “chiude le valigie e vola a Berlino”, come avvenne 20 anni fa alla nazionale di calcio dopo la memorabile vittoria in semifinale contro la Germania padrona di casa. Nel caso specifico del basket azzurro, si torna ad un Mondiale dopo 32 anni. Dopo le vittorie iniziali contro Porto Rico e Nuova Zelanda e la sconfitta contro l'ingiocabile Team Usa, è arrivata la certezza contro la Spagna, vice campione d'Europa, battuta 68-56 nella penultima partita del pre-Mondiale di San Juan, a Porto Rico. Stasera si chiude contro il Senegal, una partita da provare a vincere per migliorare il ranking anche in vista del



ARTEFICE Andrea Capobianco

PETRUCCHI: «OTTIMO LAVORO DEL COACH CAPOBIANCO, DIAMO CONTINUITÀ AL BRONZO EUROPEO». SI GIOCHERÀ A SETTEMBRE A BERLINO

sorteggio per i Mondiali. A Berlino si giocherà dal 4 al 13 settembre, in palio anche il pass per le Olimpiadi di Los Angeles 2028. Ora c'è da godersi la storia presente fatta da un gruppo di ragazze, e dallo staff tecnico, che hanno dato seguito al bronzo europeo conquistato la scorsa estate al Pireo e che hanno confermato ancora una volta di essere affiatate e vincenti.

PRESIDENTE

Raggiante il presidente Petrucci: «E' un risultato straordinario che dà continuità alla medaglia di bronzo vinta lo scorso anno all'Europeo e che certifica l'ottimo lavoro di Andrea Capobianco e del suo staff. Complimenti alle azzurre per aver ottenuto una qualificazione non

semplice, in Germania a settembre ci attendono tutte le squadre più forti del mondo». Gli fa eco l'allenatore Capobianco: «Bellissimo staccare il biglietto per Berlino giocando una partita del genere contro la Spagna. L'ultima volta che siamo andati al Mondiale era il 1994 e io allenavo nei campi all'aperto. Un po' di strada l'ho fatta e lo devo ad alcune persone che mi hanno spinto, aiutato e fatto capire quello che dovevo fare nei momenti di difficoltà. Tra queste, mio fratello che ho perso a luglio e che so che starà gioendo adesso, ancora più vicino a me. Se sono qui è perché lui mi ha sempre sostenuto. Ora posso dirgli grazie».

Marino Petrelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ANCHE A UN PRETE POSSONO MANCARE LE PAROLE, DAVANTI AL DOLORE DI UNA MADRE»

Domenico Battaglia, cardinale di Napoli, sulla morte del piccolo Domenico

La frase del giorno

G

Martedì 17 Marzo 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la salute

La prevenzione salva la vita: in Italia se ne parla molto ma la si pratica assai meno. Soprattutto al Sud

Roberto Papetti

Caro direttore, scrivo a distanza di un mese e mezzo dal mio intervento al seno, avvenuto il 30 gennaio 2026, con il desiderio di esprimere un ringraziamento profondo ai medici, al personale tecnico-sanitario e, più in generale, alla sanità padovana e veneta. A metà dicembre ho aderito, come sempre con convinzione, allo screening mammografico al quale vengo invitata ogni due anni, certa dell'importanza fondamentale della prevenzione. A distanza di una settimana sono stata richiamata dall'ambulatorio screening per un approfondimento immediato di quanto emerso dall'esame. Una nuova mammografia e un'ecografia hanno evidenziato un piccolo nodulo di pochi millimetri. Mi è stato chiesto di autorizzare l'agoaspirato, ipotizzando si trattasse di una semplice cisti, che purtroppo non lo

era. Subito dopo è stata eseguita una biopsia, il tutto accompagnato da una gentilezza e da un'empatia capaci di infondere tranquillità anche in un momento così delicato. Il 7 gennaio sono stata contattata telefonicamente: Positivo. Da quel momento si è attivata una macchina organizzativa impeccabile, fatta di visite ed esami programmati con precisione dall'Azienda Ospedale di Padova e dall'Ulss 6, in vista dell'intervento entro la fine di gennaio. In ogni singola visita ed esame ho incontrato medici e operatori sanitari che, pur svolgendo il loro lavoro con professionalità, agli occhi di una paziente improvvisamente colpita da un carcinoma mammario sono andati ben oltre le aspettative, per attenzione, umanità e competenza. Leggo e ascolto spesso lamentele sulla sanità pubblica: tempi lunghi, difficoltà di accesso, freddezza nei rapporti. All'Azienda Ospedale di Padova,

all'ULSS 6 e allo Iov non ho riscontrato nulla di tutto questo. Concludo con un invito sincero a tutte e tutti: fate prevenzione, utilizzando gli strumenti messi a disposizione. La prevenzione salva la vita.

Liliana S.G.

Cara lettrice, grazie per la sua testimonianza. Ce n'è bisogno. Perché, purtroppo, l'atteggiamento nei confronti della prevenzione, in particolare sanitaria, è uno specchio del nostro Paese. Dei suoi ritardi, delle sue arretratezze culturali ma anche delle rilevanti differenze territoriali. Il primo errore spesso in cui si incorre quando si parla di questo argomento, è di linguaggio. Si dice e si scrive "spesa" per la prevenzione, quando invece bisognerebbe dire "investimento", perché ogni euro destinato alla prevenzione può produrne nel tempo fino a 14 in termini di riduzione della spesa sanitaria. Terminologia a parte, in

Italia di prevenzione si parla molto, ma la si pratica assai meno. Secondo un recente sondaggio il 91% degli interpellati era consapevole dell'importanza della prevenzione, ma meno del 50% aveva poi comportamenti conseguenti. Cioè non faceva controlli. E se è vero che l'investimento pro-capite in prevenzione in Italia è sensibilmente inferiore a quello di altri paesi, in particolare del Nord Europa, è anche vero che ad incidere negativamente sono i comportamenti individuali. Soprattutto in alcune parti del Paese. In base a dati del 2023, per esempio, nel campo della prevenzione oncologica, le donne della fascia 50-69 anni che avevano fatto almeno qualche controllo era pari all'80% al Nord (e oltre l'85% nel Nordest), ma al Sud la percentuale crollava al 58%. Mentre la partecipazione agli screening gratuiti arrivava appena al 20,4% in Campania e all'11,8% della Calabria.

Giustizia

Togliatti aveva ragione, non vanno create caste

Egregio direttore, leggo da una sua risposta ad un lettore che ai tempi della Costituente l'allora Pci era contrario al principio dell'autogoverno della magistratura. Non ne ero al corrente, ed è paradossale che adesso, invece, proprio i discendenti del Pci difendano questo principio a spada tratta. Infatti quella volta prevalse l'idea opposta, purtroppo. Mentre invece, nella fattispecie, aveva ragione Togliatti: non è accettabile dal punto di vista democratico, perché in una vera democrazia i poteri non elettivi devono essere soggetti ai poteri elettivi, altrimenti diventano una casta dove i nuovi componenti vengono selezionati da quelli vecchi, in modo da perpetuare le tesi di chi già ne fa parte, senza limiti e al di fuori da ogni controllo. Per capirci, è un po' come avviene in Iran, dove formalmente il Presidente viene eletto dai cittadini, ma i candidati vengono selezionati in anticipo dal clero sciita, i cui membri lasciano passare soltanto chi la pensa come loro. Togliatti in seguito trovò la "soluzione" al problema, dal suo punto di vista, però: diede una chiara indicazione ai suoi seguaci di occupare fisicamente i posti di potere non soggetti direttamente alla politica (e quindi, nelle sue speranze, al suo partito). A distanza di decenni, possiamo dire che l'operazione ha avuto successo, e direi anche un successo clamoroso: una parte dei problemi dell'Italia di oggi derivano proprio da questo, come testimoniano certe sentenze abnormi del passato più o meno recente, per non parlare di certi atti di accusa che invece, per fortuna, non sono passati in giudicato. Alberto Bellio Paese (Tv)

Chiesa

Quei matrimoni con i divorziati

A volte per curiosità leggo sulla bacheca parrocchiale la pubblicazione dei prossimi matrimoni, casomai si trattasse di qualche figlio o nipote di conoscenti. Una settimana fa, scorrendo i dati su una di quelle pubblicazioni, alla casella stato civile, leggo "Divorziato". Rimango esterrefatto, poiché so quanto la Chiesa ritenga ancora i divorziati una categoria di persone non ammesse ai sacramenti, soprattutto quello della Comunione. E qui, invece, li "risposa" addirittura... Poi, ho capito dove sta il malinteso. Trattasi di matrimonio civile, quello precedente, e quindi è come se per la Chiesa (cattolica), non fosse mai avvenuto. Si possono aver avuto anche figli, ma il matrimonio religioso non ne tiene conto... Vorrei che qualche sacerdote che legge il vostro giornale, mi spiegasse la ratio, religiosa od ontologica, di questo singolare strabismo. Peccato, che 500 anni fa, lo scisma anglicano sia nato da un divorzio non concesso. Si potevano risparmiare tante teste, a cominciare da quella della povera Anna Bolena. Riccardo Gut

Guerra

Solo Papa Leone può farsi ascoltare

La guerra scatenata da Trump e Netanyahu sembra continuerà sine die, e nessun statista o politico di livello internazionale pare in grado di influenzare il tycoon per un obiettivo ripensamento, funzionale ad un oramai lento rientro alla normalità dell'economia globale e dell'assetto

geopolitico mediorientale. Nemmeno gli statunitensi, la cui economia sta rasentando il default, hanno un sussulto d'orgoglio come l'hanno avuto per le guerre in Vietnam e Iraq, ritenendole al tempo, politicamente e strategicamente compromettenti. A questo punto penso che l'unica persona in grado di farsi ascoltare sia Papa Leone XIV, il quale, tralasciando magari la retorica domenicale, con forza e vigore, energia e potenza dialettica, faccia capire al capo Maga, che la forza usata male genera altro male. Ci sono stati dei Papi che hanno condizionato positivamente il pensiero su temi sociali ed etici non avendo l'esclusiva per farlo (Bergoglio docet). È forse troppo tardi per iniziare?

Germano Gazzato Fiesso d'Artico (Ve)

La scomparsa

Ricordando Trevisan, il primo obiettore

Il 15 dicembre 1972 veniva approvata, in Italia, la legge sull'obiezione di coscienza. Fu un primo passo (con alcune disposizioni negative superate successivamente) per il diritto individuale alla solidarietà civile in sostituzione dell'obbligo al servizio militare. Obbligo che all'interno dell'attuale governo nazionale qualcuno vorrebbe riproporre. Prima della legge del 1972, gli obiettori (pacifisti convinti) che si riconoscevano negli insegnamenti e nei valori di don Lorenzo Milani, Aldo Capitini, mons. Giovanni Nervo, venivano (ingiustamente) incarcerati. Oggi, valorizzando i cinquantquattro anni dell'obiezione di coscienza, si vuole ricordare e ringraziare quei "ragazzi" che coerenti con il loro impegno per la pace, per il disarmo e per la non violenza, subirono la carcerazione. Fra questi "ragazzi", con grande dolore per la sua recente

inaspettata scomparsa, ricordo con affetto l'obiettore pacifista, grande amico, Alberto Trevisan: nato a Feltre, padovano d'adozione e residente a Rubano. Negli incontri, in particolare, alla Fondazione Emanuela Zancan, e camminando per la pace, soprattutto da Perugia ad Assisi, Alberto mi evidenziava, serenamente, senza alcuna recriminazione, che lui, quell'ingiusta sofferenza del carcere, l'affrontò con dignità e serenità d'animo, anche perché era "ancorato" all'affetto dei suoi familiari e dei tantissimi amici. Caro Alberto, per chi ti ha conosciuto, nella tua salita al Cielo della Pace, è sufficiente ribadirti che sei stato un grande Uomo, con straordinari ideali e comportamenti di fratellanza e di solidarietà, anche se mancherai tantissimo ai tuoi cari familiari, alla società della pace e alle istituzioni costituzionali, resterai comunque sempre con chi ti ha voluto bene, anche leggendo e/o rileggendo i tuoi libri: "Ho spezzato il mio fucile. Storia di un obiettore di coscienza"; "Ho saltato il muro. Storia di un disagio psichico"; "Compagni di viaggio. Un percorso di vita con Giovanni Nervo". Ciao caro Alberto! Franco Piacentini

Dallo sport alla Biennale Dovrebbe prevalere il buon senso

Tralasciando le questioni e motivazioni politiche, belliche e ideologiche nasce l'interrogativo se, come è risaputo, lo sport dovrebbe riunire i popoli e portare la pace, perché ci sono i distinguo? Non potrebbe prevalere un senso di buona volontà? Stesso discorso vale per la Biennale, la cultura dovrebbe essere un bene universale e non motivo di divisioni. Purtroppo vige il principio del predicare bene e razzolare male. Celeste Balcon Belluno

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei
dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel.06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 16/3/2026 è stata di 33.820

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948



Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

Il commento

Ma i numeri dell’economia conteranno più dei missili

Fabrizio Galimberti

segue dalla prima pagina

(...) americana? Non è ancora un’economia di guerra, ma è un’economia fragile. I numeri possono intimidire, ma la spiegazione che andiamo a darne non è difficile. In questo anno agitato tre deus ex machina sono venuti a turbare, nel bene e nel male, il corpaccio dell’economia Usa: i dazi, l’Intelligenza Artificiale (IA) e, infine, la seconda Guerra del Golfo. Cominciamo dai dazi. Mesi fa il Canada, colpito dai dazi trumpiani, fece una campagna pubblicitaria lungo le autostrade americane, con una scritta che proclamava: “Tariffs are taxes” (i dazi sono tasse). E aveva ragione: le più recenti analisi degli effetti dei dazi concordano sul fatto che questi non sono stati ‘ingoiati’ (come asseriva Trump) dagli esportatori – cinesi o europei o messicani o canadesi... – ma sono andati a colpire gli americani, sotto forma di minori margini per gli importatori Usa (la parte maggiore) o di maggiori prezzi per i consumatori americani (la parte minore).

Veniamo all’IA. L’America – e la

Cina – sono all’avanguardia di questa sesta ‘rivoluzione industriale’ (dopo la macchina a vapore, la telefonia, la radio, le materie plastiche e l’informatica). Quello che distingue l’IA dalle altre rivoluzioni è che questa necessita, hic et nunc, di ingenti investimenti: i famosi data center, con tutto l’indotto che si tirano dietro, vengono ben prima del dispiegarsi dei benefici dell’IA. Certo, rimanendo negli Usa, anche gli epici investimenti nelle ferrovie, che unirono, nel XIX° secolo, la Costa Est alla Costa Ovest, l’Atlantico al Pacifico, necessitarono di enormi investimenti e portarono a enormi benefici. Ma questi investimenti si scaglionarono lungo decenni. Non così per l’IA.

D’accordo, l’IA ha bisogno di grandi investimenti. Ma certamente, nel “gran corpaccio” dell’economia americana, questi data center, dopotutto, non saranno un granché... Non è vero, sono davvero un granché. Nell’ultimo trimestre del 2025 l’economia americana è cresciuta pochissimo rispetto al trimestre precedente, dello 0,17% (0,7% annualizzato), e ha evitato il “segno meno” solo perché sono

aumentate le spese per IT e software (questa è la categoria di investimenti dove si annidano i data center, e, tenendo conto dell’indotto, le spese sarebbero ancora di più). Senza questi investimenti, il Pil (o la domanda interna) sarebbero calati dello 0,4% (annualizzato). Guardando più indietro – dall’ultimo trimestre 2025 all’ultimo 2024, la crescita del Pil (+2%), si sarebbe dimezzata (+1%) senza l’apporto delle spese per l’IA. Insomma, gli esborsi per l’Intelligenza Artificiale sono macroeconomicamente significativi.

Naturalmente, questo apporto positivo alla crescita dell’economia Usa fa piacere, ma allo stesso tempo sottolinea una fragilità: è preoccupante che la tenuta del “gran corpaccio” dipenda così tanto da una categoria di spese su cui pesano dubbi e ombre; il dubbio principale è presto detto: questi immensi investimenti avranno dei ritorni necessari a giustificarli?

Il terzo deus ex machina è la guerra in Iran. Dal punto di vista economico le guerre fanno bene all’economia (negli anni della Seconda guerra mondiale il Pil reale

La vignetta

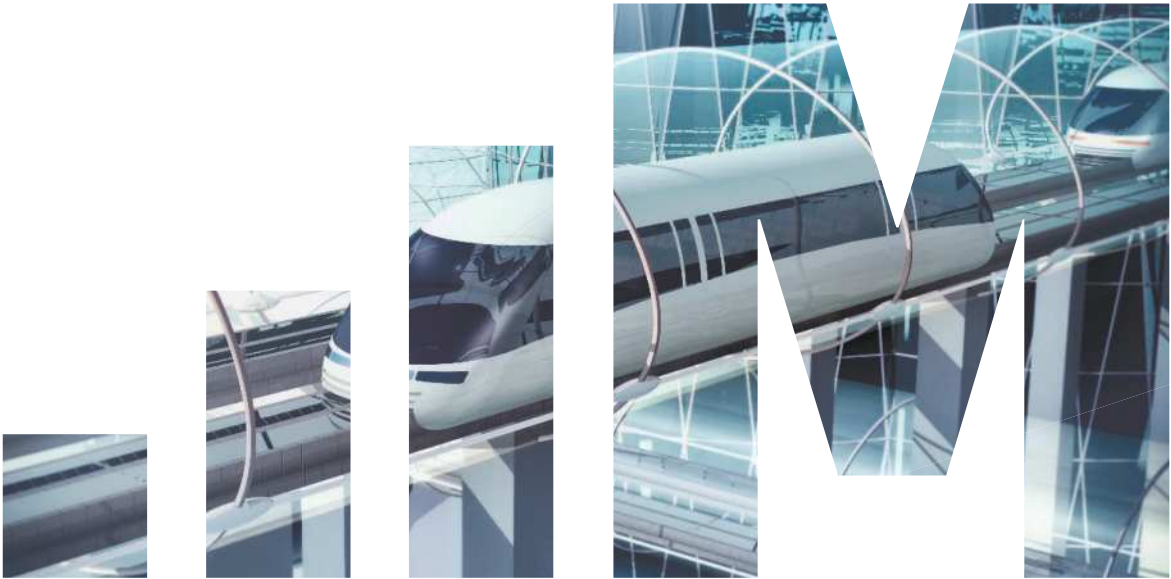


americano aumentò di circa il 50% – l’immensa macchina bellica degli Stati Uniti sfornava allora aerei e carri armati a ritmi di catena di montaggio). Oggi non siamo a quei livelli, ma l’esaurimento delle scorte di munizioni e di vari tipi di missili va costringendo il complesso militare-industriale a produrre di tutto e di più. Insomma, più cannoni e meno burro. E la fiducia delle famiglie cala, i sondaggi dicono che gli americani non sono d’accordo con la guerra nel Golfo, calano i

mercati azionari (con conseguente effetto ricchezza negativo) e il mercato del lavoro soffre (vedi i dati di febbraio, che permangono negativi anche dopo aver tenuto conto di alcune una tantum che hanno aggravato la perdita di posti di lavoro).

In conclusione, il Presidente Trump può vantarsi delle distruzioni inflitte al nemico, ma nelle retrovie (i 50 Stati degli Usa) serpeggiano malcontenti e fragilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Nuovo Quotidiano di Puglia

DA STASERA ⁵
GRANDE
VIP
FRATELLO



PUOI RIVEDERE LE PUNTATE ANCHE SU ^{MEDIASET}
infinity





4°C 14°C

Il Sole Sorge 6:15 Tramonta 18:14
La Luna Sorge 5:36 Cala 16:33

AFFILAUTENSILI NATISONE
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

**PN DOCS FEST,
LE STORIE
DEL MONDO,
"BUCANO"
LO SCHERMO**

Nanni a pagina XIV



**Musica
Judas Priest,
la leggenda
al Pordenone
Live Festival**

A pagina XV



Musica

**Il "Forma free music impulse"
si trasforma in festival diffuso**

Attraverserà la regione tra concerti, performance audiovisive, incontri e workshop. Venerdì il primo live con Laura Agnusdei.

A pagina XIV

Razzismo in campo: «Ululavano»

► Parla Thiam, il giocatore insultato a Tiezzo perché di colore ► «Mi sono sentito male, come può accadere nel 2026?»
«Basta, serve una multa esemplare: non deve più succedere» Il presidente durissimo: «Il colpevole mai più allo stadio»



TESTIMONIANZA Elhadji Gora Thiam

«Sono partiti degli ululati contro di me dalla zona del chiosco a bordo campo. Nel 2026 queste cose non dovrebbero più succedere». Il calciatore Elhadji Gora Thiam racconta così i minuti più amari della partita disputata domenica a Tiezzo dalla sua Salsedina. Il 25enne finito del mirino per il colore della sua pelle è chiaro: «Serve una multa esemplare: certe cose devono finire». Va giù duro il presidente del Tiezzo, Cominato: «Se troveremo il colpevole non entrerà più allo stadio». E lancia la proposta ai liventini: un'amichevole per beneficenza. Il presidente dei biancorossi Salvador accetta.

Alle pagine II e III

Il vertice Cerimonie blindate



Cinquantesimo del sisma Scatta il piano sicurezza

Diecimila presenze per la messa del 3 maggio presieduta dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinal Matteo Zuppi, e 15mila per il concerto di Andrea Bocelli il 7 maggio: sono i numeri che ieri hanno fatto da guida al summit.

A pagina V

Economia

Lavoratori dal Ghana e un progetto in Africa

Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ha partecipato alle celebrazioni per il 69° anniversario dell'indipendenza del Ghana, occasione che ha segnato anche il primo incontro istituzionale con la nuova ambasciatrice in Italia, Mona Helen Kabuki Quartey. L'iniziativa, organizzata dalla Ghana Nationals Organization del Friuli Venezia Giulia, ha riunito la comunità ghanese della regione.

A pagina VII

Tecnologia

Nuova sede di Insiel per recuperare il palazzo

Gli assessori regionali al Patrimonio, Demanio, Servizi generali e Sistemi informativi, Sebastiano Callari, e alle Finanze, Barbara Zilli, hanno effettuato un sopralluogo al cantiere della nuova sede di Insiel in via San Francesco al civico 4, accompagnati dall'amministratore unico dell'in-house Ict, Diego Antonini. I lavori sono attualmente in fase di completamento.

A pagina VII

Droga in casa e calci ai militari: finisce in manette

► Nei guai un 23enne di Codroipo Aveva anche un panetto di hashish

Ha lanciato bottiglie di vetro in strada, si è sporto in modo pericoloso dalla finestra di casa e, all'arrivo dei carabinieri, ha reagito con minacce, calci e pugni, tentando perfino di afferrare un coltello da cucina. È stata una serata ad alta tensione quella vissuta sabato a Codroipo, dove un 23enne è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Udine insieme ai colleghi della stazione di Fagagna con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. L'intervento è scattato nel

centro del paese, dove il giovane, in forte stato di agitazione, stava creando allarme affacciandosi pericolosamente dall'abitazione e lanciando bottiglie sulla pubblica via. Quando si è trovato davanti i militari, però, invece di calmarsi avrebbe assunto un atteggiamento ancora più aggressivo. Secondo quanto ricostruito, il 23enne avrebbe prima rivolto frasi minacciose ai carabinieri, poi avrebbe cercato di colpirli con calci e pugni.

A pagina VII

22ª EDIZIONE

nel giardino del Doge Manin

21-22 marzo 2026
mostra floreale di piante e arredi per il verde

Villa Manin
dalle 9 al tramonto

www.villamanin.it

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
VILLA MANIN
ER PAC FVG
COMUNE DI UDINE

Udinese, nuovo target Si punta a quota 50

L'Udinese deve togliersi la maschera e mostrare finalmente il suo vero volto, quello di una squadra continua nel rendimento e in grado di esprimersi su buoni livelli nelle ultime infuocate nove giornate. Solamente così potrà garantire una certa costanza anche nei risultati, ovvero la conquista di almeno 14 punti e centrare finalmente il traguardo dei 50. La trasferta di venerdì a Genova contro il rossoblù di De Rossi giunge a proposito per inaugurare nel modo migliore il "nuovo corso".

A pagina X



LA GARA II match contro la Juventus

La vergogna nel calcio dilettanti

IN CAMPO

«A un certo punto sono partiti degli ululati contro di me dalla zona del chiosco a bordo campo. Non è una cosa normale. Nel 2026 queste cose non dovrebbero più succedere». Elhadji Gora Thiam racconta così i minuti più amari della partita disputata domenica a Tiezzo dalla sua Sacilese. Parole pronunciate con calma, ma che lasciano trasparire tutta l'amarezza per quanto accaduto nel finale della gara di Seconda categoria, girone A, dove dopo un suo fallo è stato travolto da insulti razzisti. «Non mi era mai successo in vita mia, è la prima volta: mi sono sentito male», fa sapere Thiam.

LA POSIZIONE

Il calciatore biancorosso, 25 anni, è nato in Senegal ma è residente da tempo a Sacile. Lavora a Porcia nell'azienda Lavorazioni meccaniche Pignat. Lui preferisce non alimentare polemiche, ma sull'episodio è chiaro: «Io spero che chi di dovere prenda provvedimenti. Sarebbe giusto che ci fosse una multa, una punizione esemplare. Non per me, ma perché certe cose devono finire».

Era una partita ad alta tensione quella di domenica giocata fuori casa dai biancorossi: la Sacilese dall'iniziale ampio vantaggio in cui dominava 3 a 1 sul Tiezzo, alla fine ha perso 4 a 3. Thiam racconta: «Ero entrato verso gli ultimi minuti e ho commesso un fallo vicino alla rete adiacente al chiosco. Dietro c'erano poche persone che urlavano e un mio compagno mi ha avvisato: "Guarda che ti stanno urlando contro". A quel punto ho chiamato l'arbitro. Lui mi ha detto "Se vuoi fermiamo la partita" e così è stato».

Dopo un po' è seguita la decisione di riprendere il match. «Negli spogliatoi abbiamo parlato tra di noi - racconta il 25enne - e al pensiero di dover tornare per giocare 2 minuti, più 6 di recupero abbiamo scelto di riprendere. Io stesso ho detto "Andiamo fuori e facciamo questi minuti e andiamo a casa". Ma è stata dura. «Quando succedono queste cose ti colpiscono, anche se cerchi di restare concentrato sulla partita», prosegue il giocatore che ha scelto di non reagire in maniera plateale. «Ho continuato a giocare - spiega - perché non volevo creare tensioni. Però dentro ti resta la delusione».

IL MESSAGGIO

Per Thiam il problema non riguarda solo il singolo episodio, ma il messaggio che dovrebbe arrivare dal mondo del calcio. «Io credo che servano decisioni forti. Se arrivano sanzioni importanti, magari la prossima volta qualcuno ci pensa due volte prima di comportarsi così». Il calciatore della Sacilese sottolinea anche il legame che ormai ha costruito con il territorio. «Io vivo a Sacile e lavoro a Porcia - sottolinea - Qui ho la mia vita, i miei amici, la mia squadra. Per questo fa ancora più male sentire certe cose».

«Io, insultato perché nero serve una multa esemplare»

► Il giocatore della Sacilese Elhadji Gora Thiam, 25enne senegalese, da tempo sul Livenza racconta l'episodio di domenica, quando è stato ingiuriato per il colore della sua pelle

IL PRESIDENTE
CLAUDIO SALVADOR

Il numero uno della società spiega che dalla tribuna non si sono uditi gli insulti, ma che i ragazzi in campo hanno percepito qualcosa

«NON MI ERA MAI SUCCESSO IN VITA MIA: MI SONO SENTITO MALISSIMO E HO CHIESTO DI FERMARE IL MATCH»

IL VERTICE

Nel frattempo la società biancorossa mantiene una posizione prudente. Il presidente della Sacilese, Claudio Salvador, preferisce evitare di alimentare tensioni, mentre la squadra è impegnata nella lotta per la salvezza. «Dalla tribuna non abbiamo sentito nulla - spiega -. Forse i giocatori in campo hanno perce-

«NEL 2026 NON DOVREBBE ACCADERE: SE ARRIVANO SANZIONI IMPORTANTI MAGARI LA PROSSIMA VOLTA QUALCUNO CI PENSA DUE VOLTE»

pito qualcosa. Il nostro dirigente accompagnatore ha comunque riferito la situazione all'arbitro». Il numero uno del club ribadisce che in questo momento l'attenzione è tutta sul campionato. «Stiamo lottando per la salvezza e vogliamo restare concentrati sulle partite».

Nonostante quanto accaduto, i rapporti tra le due società restano

L'intervista

Lnd Fvg, Canciani va dritto al punto: «Bisogna colpire i responsabili»

LA POSIZIONE

«No all'immobilismo, dobbiamo agire». È questo il pensiero del presidente della Lega Nazionale Dilettanti del Friuli Venezia Giulia Ermes Canciani.

«Domenica si sono verificati due episodi decisamente "sgradevoli", per usare un eufemismo, che non hanno nulla a che vedere con il nostro mondo, con la passione, con l'impegno che ci mettono i dirigenti, i calciatori e tutti quanti - le sue parole -. Sono due episodi molto difficili da valutare, perché coinvolgono persone adulte, che dovrebbero essere i primi a essere educatori e, soprattutto, portatori di buon esempio nei confronti dei ragazzi. Sono molto deluso e amareggiato, ora stiamo valutando quali potrebbero essere le conseguenze. Bisogna assolutamente in-



vertire la rotta. Abbiamo parlato tanto, a questo punto dovremo anche agire».

POSSIBILE SOLUZIONE

Per Canciani non è l'inasprimento delle sanzioni e dei provvedimenti nei confronti dei tesserati la via da perseguire. «Secondo me vanno individuati i cosiddetti "colpevoli", dunque gli autori di questi gesti che sono assolutamente deprecabili, e avere una linea di condotta nei confronti di questi - il suo pensiero -. Da circa sei mesi gli arbitri sono diventati pubblici ufficiali, ma non è servito nemmeno questo a incutere maggior rispetto. Pur capendo ciò che può capitare in campo quando non viene assegnato un calcio di rigore o viene decisa un'espulsione non corretta, sono uno sportivo... allo stesso modo non capisco la metodologia di reazione. Quando a un giocatore

ACCETTIAMO DI GIOCARE UN MATCH SOLIDALE, MA PER ORA CONCENTRATI SULL'OBIETTIVO SALVEZZA

La vergogna nel calcio dilettanti

Tiezzo, linea durissima
«Se troveremo il colpevole
non entrerà più allo stadio»► Il presidente Cominato: «Fuori queste persone da tutti gli impianti sportivi»
La proposta ai liventini: «Un'amichevole con il ricavato tutto in beneficenza»LA DECISIONE
ARBITRALE
IMMEDIATA

Uno dei giocatori ha informato degli insulti razzisti e la partita è stata sospesa nella foto in pagina a sinistra Elhadji Gora Thiam

I minuti più difficili
di quella gara sfortunata:
«Fa male, ma ho scelto
di continuare a giocare»

improntati alla normalità. Il presidente della Sacilese ha infatti accettato la proposta avanzata dal Tiezzo di disputare una partita amichevole a fine stagione, con ricavato da destinare in beneficenza. L'idea era stata lanciata ieri da Mauro Cominato e, a precisa domanda, Salvador risponde: «Si può fare, ma magari a campionato concluso, quando tutto sarà de-

finito, sarà anche un modo per mandare un segnale positivo».

Per Thiam, però, resta soprattutto una speranza: «Il calcio deve essere rispetto. Io voglio solo giocare. Ma chi sbaglia deve capire che certe cose non sono più accettabili».

Olivia Bonetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENSIONI Sempre più complicato il rapporto tra arbitri e tesserati: si moltiplicano i casi di insulti e aggressioni in campo

(Foto LaPresse)

mentale è già stato adottato in Piemonte. Nel momento in cui i genitori di un ragazzo sottoscrivono un tesseramento, firmano anche una certificazione etica con la quale si impegnano a rispettare quelli che sono i valori civili e dello sport. Quindi evitare di insultare le persone, avere comportamenti non idonei su un campo di calcio. Nel caso in cui si dovessero verificare episodi tali da far scattare sanzioni o provvedimenti, la società potrebbe disporre per il soggetto un "Daspo interno". Quindi a tali soggetti verrebbe negato l'accesso all'impianto di gioco per una, due, tre settimane in base all'entità della pena comminata». In chiusura il numero uno di Lnd Fvg ribadisce: «Non dobbiamo rimanere fermi, non possiamo accettare passivamente ciò che sta succedendo. Stiamo ipotizzando un'iniziativa, qualcosa di importante, anche con gli arbitri naturalmente, per dare un segnale forte».

Barbara Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



viene mostrato un cartellino rosso, deve girarsi e abbandonare il campo. Non si può mettere a discutere con l'arbitro, con i tifosi, con i dirigenti... Quindi l'unica cosa che possiamo fare è non tanto generalizzare, quanto andare a perseguire in maniera chirurgica gli autori di questi atti e dare la giusta punizione».

CODICE ETICO

Nei giorni scorsi, come abbiamo riportato su queste pagine, è al vaglio l'introduzione di un "Codice etico" per le società, proprio volto a prevenire episodi come quelli che si stanno verificando sempre più frequentemente sui campi di calcio di tutta la regione, partendo dalle giovanili. «Questo - spiega Canciani - è uno strumento che spetta alle società e non a Lnd. In forma speri-

LA POSIZIONE

«Non siamo razzisti. E se individueremo il personaggio che ha rivolto gli insulti al giocatore della Sacilese, posso assicurare che farà fatica a tornare ancora una volta al campo sportivo. Non lo vorremmo più tra noi». Duro, durissimo, l'intervento del presidente del Tiezzo 1954, Mauro Cominato. Una presa di posizione ferma che diventa un atto di condanna senza se e senza ma. Anche se al momento non indirizzata ad un soggetto preciso, visto che l'autore degli insulti razzisti nei confronti della Sacilese non è stato indivi-

«STIAMO
INDAGANDO
E CONDANNIAMO
IN MODO
TOTALE
L'EPISODIO»

duato. Sempre sponda Tiezzo, poi, arriva una proposta per dimostrare che la società non si esprime solo a parole, ma anche con i fatti. «Inviteremo la Sacilese ad un'amichevole e devolveremo il ricavato in beneficenza».

IL GIORNO DOPO

Mauro Cominato al termine della partita di Seconda categoria di domenica pomeriggio (quella del fattaccio) non ha voluto parlare con nessuno. «In quel momento - ha spiegato ieri - ero troppo nervoso e avrei fatto peggio». Ha aspettato che la notte portasse consiglio, poi ha scelto di esporsi. E di condannare senza quei distinguo che ogni tanto si accompagnano in modo strisciante ai casi di razzismo. «Il Tiezzo è una società che rispetta tutti. Abbiamo anche noi dei giocatori di colore, potremmo mai essere razzisti? E proprio per questo, nel limite di quelle che sono le nostre competenze e le nostre possibilità, indagheremo per far venire fuori il responsabile. Prendiamo nettamente le distanze, si è trattato di un episodio brutto che condanniamo».

IL POST GARA

I giocatori, che in questo caso si sono dimostrati estremamente più intelligenti rispetto ai tifosi oltre la recinzione, «hanno fatto il terzo tempo assieme», racconta ancora il presidente del Tiezzo 1954, il club che ospitava la partita. «Si sono spiegati già negli spogliatoi, i ragazzi sono più preparati. I giovani in questo caso rispondono nel modo giusto». E anche le foto, scattate dal Gazzettino subito dopo la partita, mostrano i calciatori della Sacilese al chiosco con i rivali del Tiezzo. «Possiamo confermare - spiega ancora Mauro Cominato - che cercheremo di verificare l'identità del tifoso che si è permesso di insultare in quel modo l'avversario».

LA PROPOSTA

C'è però anche un altro passo da compiere. «Sentirò personalmente i vertici della Sacilese - anticipa il presidente del Tiezzo - e

LE REAZIONI
DOPO
IL CASO

I giocatori hanno condiviso il terzo tempo assieme senza divisioni o tensioni



IL CASO In alto il post partita di Tiezzo 1954-Sacilese di domenica pomeriggio; in basso il campo sportivo della frazione di Azzano Decimo

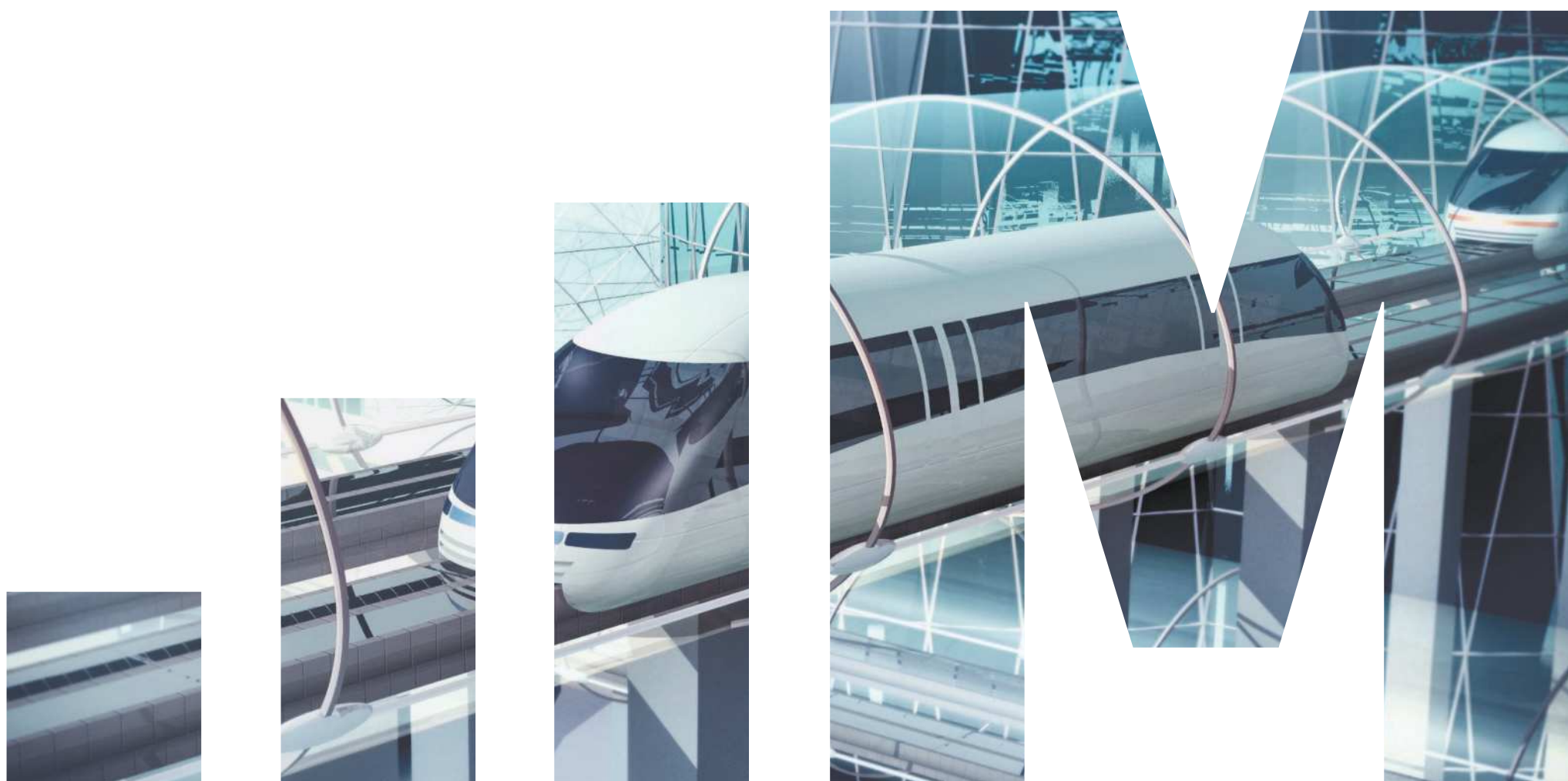
«ANCHE NOI
ABBIAMO
RAGAZZI
STRANIERI
NON PERMETTIAMO
DISCRIMINAZIONI»

proporrò l'organizzazione di un'amichevole tra le nostre due squadre, con il ricavato che verrà devoluto interamente in beneficenza». Sarebbe bello che il destinatario fosse un ente che si occupa tra le altre cose della lotta alla discriminazione razziale. «Il nostro messaggio in questo caso dev'essere chiaro: razzisti, state a casa perché allo stadio non vi vogliamo. E

quando individueremo il soggetto - è la promessa della società - garantisco che farà fatica a tornare nel nostro impianto».

Intanto, referto dell'arbitro alla mano, il giudice sportivo nelle prossime ore valuterà la situazione. E anche per la società, che come si legge si è ampiamente dissociata, potrebbero essere guai seri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Futuro

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale sul nostro futuro in edicola. **Molto**. Il nuovo magazine dedicato alle tecnologie innovative e al futuro: per approfondire, capire, scoprire e condividere. La mobilità a basso impatto nella città, le nuove energie alternative, le ricerche e le nuove prospettive per il futuro della terra.

Mi piace sapere Molto.

www.moltofuturo.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.



Terremoto, i 50 anni

IL PROGRAMMA

Diecimila presenze per la messa del 3 maggio presieduta dal presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinal Matteo Zuppi, e 15mila per il concerto di Andrea Bocelli il 7 maggio: sono i numeri che ieri hanno fatto da guida al summit del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è svolto a Udine al fine di mettere a punto il piano logistico, sanitario e di gestione dei flussi per i grandi eventi che tra meno due mesi ricorderanno i 50 anni dal terremoto del 6 maggio del 1976. Fulcro di tale concentrazione, la caserma Goi-Pantanali di Gemona che per questa circostanza avrà una nuova vita, grazie agli importanti stanziamenti decisi dalla Regione, due milioni, per interventi significativi. Presenti ieri al summit l'assessore regionale alla Protezione civile e coordinatore del Comitato per le celebrazioni, Riccardo Riccardi, il prefetto di Udine Domenico Lione, il vicario generale dell'arcidiocesi di Udine monsignor Dino Bressan, il questore Antonio de Lorenzo e il sindaco di Gemona Roberto Revelant.

IL PIANO

Obiettivo generale: affrontare in modo integrato la realizzazione di un'organizzazione complessa. «Ci stiamo preparando a eventi di grande rilievo che prevedono una partecipazione di persone imponente - ha premesso l'assessore Riccar-

L'ASSESSORE RICCARDI: «PARTECIPAZIONE IMponente SAREMO PRONTI»

IL SIMBOLO

«L'intervento prioritario è la messa in sicurezza dei luoghi, dati i numeri rilevanti delle persone che saranno ospitate per i grandi eventi del cinquantesimo — dalle 70 alle 100mila nelle diverse manifestazioni lungo tutti questi mesi — ma oltre a questo ci saranno opere di ripristino per rendere anche esteticamente adatta la caserma 'Goi-Pantanali' all'allestimento dei momenti più simbolici del programma dell'anniversario». Lo ha riferito l'assessore regionale alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, a margine di una visita alla caserma "Goi-Pantanali" di Gemona dei Friuli assieme al tenente colonnello Fabio Pambianchi dell'8° Reggimento Alpini, al direttore della Protezione civile

È UNO DEI LUOGHI SIMBOLO DEI GIORNI DRAMMATICI E OSPITERÀ LE RICORRENZE

Sisma, piano sicurezza per i giorni del ricordo

►Diecimila presenze già il 3 maggio
Cinquemila in più per Andrea Bocelli

►Vertice in Prefettura: dagli aspetti sanitari alla logistica, macchina in moto

di a margine della riunione -. Per questo, le misure di sicurezza, l'adeguamento logistico e la gestione dei flussi sono al centro del nostro lavoro: in questa circostanza, assieme a tutte le

forze istituzionali abbiamo fatto un primo punto della situazione sui volumi di affluenza, i trasporti e l'assistenza sanitaria, tempi che stiamo affrontando sulla base delle esperienze

passate». Naturalmente non tutto è stato ancora completamente definito, tanto che, ha precisato l'assessore, «continueremo ad approfondire questi aspetti per fornire ogni infor-

mazione utile affinché i cittadini, sia per la celebrazione con il cardinal Zuppi e quaranta vescovi sia per il concerto gratuito di Bocelli, possano partecipare nelle migliori condizioni pos-



«Ricordate anche le minoranze slave»

LA RICHIESTA

«Mi auguro che il cinquantenario del terremoto del Friuli possa essere un'occasione per ricordare anche le sofferenze patite allora dagli sloveni che vivevano in Friuli Venezia Giulia, nelle Valli del Natisone e di Resia, a Taipana e Lusevera. Il dramma delle prime ore, la solidarietà delle popolazioni dell'allora Jugoslavia, lo spopolamento che venne dopo la distruzione, la lunghissima opera di ricostruzione, sono capitoli della nostra storia che meritano l'attenzione dovuta a tutte le genti del Friuli Venezia Giulia. Auspico che la Giunta regionale saprà aprire degli spazi anche a questa prospettiva». Lo dichiara la senatrice Tatjana Rojc (Partito democratico), «Per trasferire nel modo più completo ad un pubblico nazionale e internazionale lo spirito friulano che ha animato la rinascita dopo il sisma - aggiunge la senatrice - crediamo vada data voce, anche letteralmente attraverso l'uso della lingua, alle esperienze e al coraggio degli sloveni della Slavia Veneta. Un appello che spero sarà raccolto - conclude Rojc - dagli assessori regionali alla Cultura e alle Minoranze linguistiche». Il sisma del 1976 provocò danni anche nell'attuale Slovenia, allora una delle repubbliche della Jugoslavia federale del maresciallo Tito.

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI STIMA L'ARRIVO DI ALMENO 100MILA VISITATORI IN REGIONE

mento e sostituito i pali elettrici. L'opera più simbolica sarà il ripristino della copertura della chiesetta donata dai canadesi dopo il sisma. Le asfaltature interesseranno circa 18mila metri quadrati di superficie. Entrando nel dettaglio del programma, Riccardi ha confermato che tra i momenti più solenni figurano la Santa Messa del 3 maggio, presieduta dal cardinale Zuppi e concelebata da 40 vescovi che all'epoca del terremoto servivano come parroci le parrocchie colpite dal sisma, il concerto gratuito di Bocelli, la partenza della tappa del Giro d'Italia. «Saranno impegnati in maniera importante con la nostra organizzazione di Protezione civile, con le più avanzate tecnologie, l'esperienza e i nostri volontari — ha concluso Riccardi — ai quali va la mia gratitudine per quello che saranno chiamati a fare nel corso di questo anno particolarmente lungo. Sarà un programma che declina quell'esperienza del 1976 e ne valorizza la storia ancora viva in molti di noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PREPARATIVI VERSO IL MESE DELL'ANNIVERSARIO

Ieri in Prefettura a Udine si è svolto il Comitato per l'ordine e la sicurezza e l'attenzione era focalizzata sul mese di maggio, quando il Friuli ricorderà il devastante terremoto del 1976 dopo 50 anni



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caserma Goi-Pantanali, si accelera Lavori finiti entro la metà di aprile

regionale Amedeo Aristei, ai vertici della ditta aggiudicataria - la Di Piazza Vante di Comeglians - e al direttore dei lavori. La visita è servita a verificare l'avanzamento delle opere avviate il 22 febbraio, la cui conclusione è prevista per il 15 aprile.

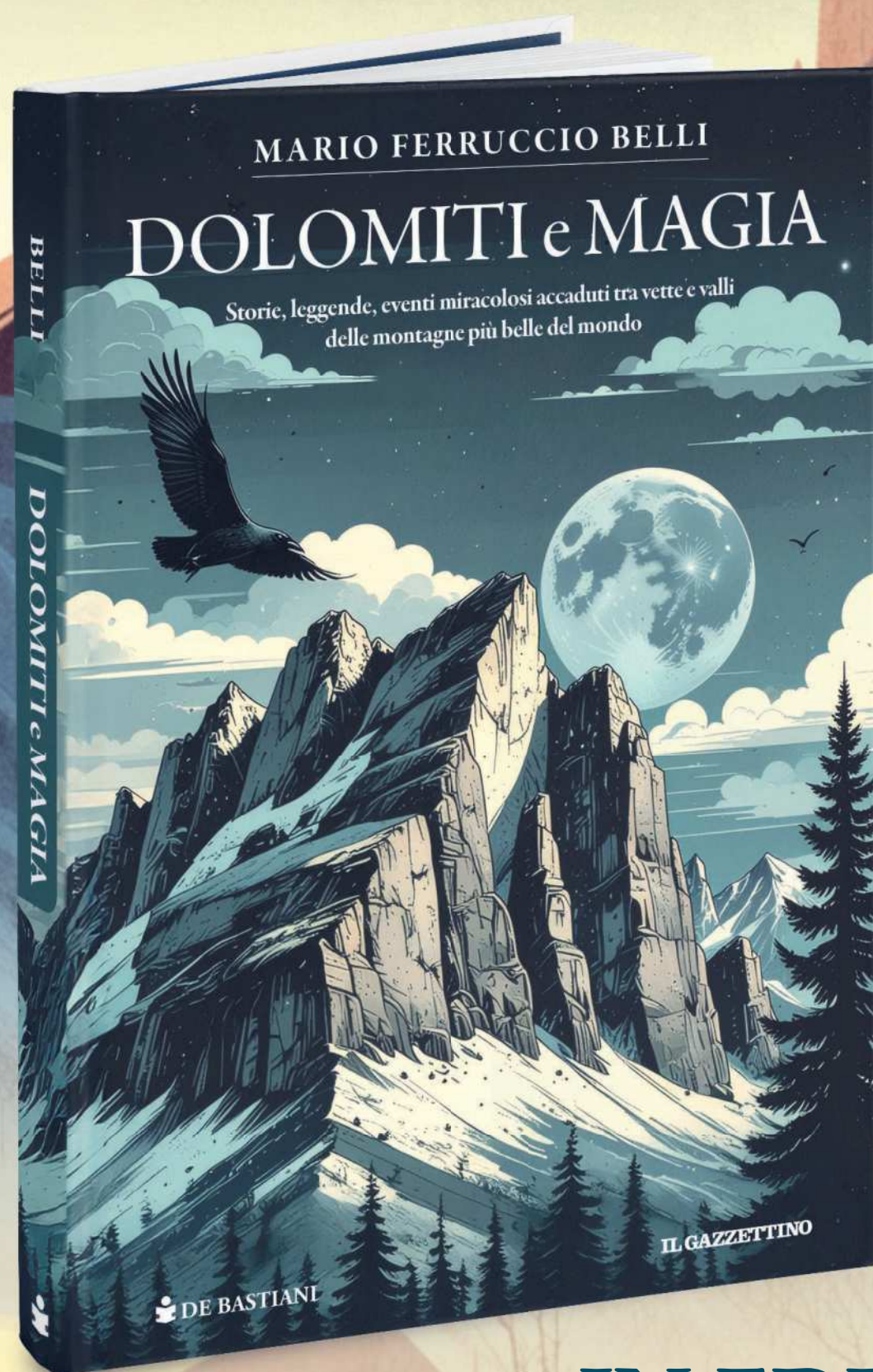
«Si tratta di un impegno corposo per il quale abbiamo destinato, con norma di bilancio, 2 milioni di euro. Dobbiamo esprimere gratitudine nei confronti dell'Esercito — ha sottolineato Riccardi — che ha avuto fiducia nel con-



cederci una struttura militare ancora in esercizio. Noi ne miglioreremo le condizioni e la riconsegneremo migliore di prima. Lavoreremo, del resto, per ripristinare le strutture che conosciamo bene, perché questo è un luogo nel quale veniamo ogni anno a esprimere il ricordo per le persone che sono mancate», ha ricordato Riccardi. I lavori interessano un'area di 21mila metri quadrati. In questi giorni la ditta ha già smantellato i manufatti del campo di addestra-

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO

Calci ai carabinieri e droga: arrestato

► Un 23enne di Codroipo ha minacciato i militari dell'Arma e ha cercato di afferrare un coltello: in casa aveva hashish
► Sempre nel Medio Friuli, denunciato un 27enne della Bassa che trasportava rame e ferro: ritirata anche la patente

INTERVENTI

CODROIPO Ha lanciato bottiglie di vetro in strada, si è sporto in modo pericoloso dalla finestra di casa e, all'arrivo dei carabinieri, ha reagito con minacce, calci e pugni, tentando perfino di afferrare un coltello da cucina. È stata una serata ad alta tensione quella vissuta sabato a Codroipo, dove un 23enne è stato arrestato dai carabinieri del Nucleo Radiomobile della Compagnia di Udine insieme ai colleghi della stazione di Fagnana con l'accusa di resistenza a pubblico ufficiale. L'intervento è scattato nel centro del paese, dove il giovane, in forte stato di agitazione, stava creando allarme affacciandosi pericolosamente dall'abitazione e lanciando bottiglie sulla pubblica via. Quando si è trovato davanti i militari, però, invece di calmarsi avrebbe assunto un atteggiamento ancora più aggressivo. Secondo quanto ricostruito, il 23enne avrebbe prima rivolto frasi minacciose ai carabinieri, poi avrebbe cercato di colpirli con calci e pugni. Nei momenti più concitati avrebbe anche tentato di impossessarsi di un coltello da cucina, senza però riuscirci.

A quel punto, per evitare conseguenze più gravi e impedire che il giovane potesse fare del male a se stesso o ai militari, i carabinieri sono stati costretti a immobilizzarlo. È scattata anche la perquisizione domiciliare, che ha portato al ritrovamento di un panetto di hashish di circa 60 grammi. Lo stupefacente è stato sequestrato, mentre il giovane è stato arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa del giudizio per direttissima.

INCIDENTE

Sempre a Codroipo, ma questa volta nelle prime ore della mattinata di lunedì, un altro intervento ha richiamato l'attenzione lungo via Pordenone, nei pressi dell'Easy Caffè & Food al civico 72. Attorno alle 7 un'auto è finita parzialmente sotto un furgone che stava trasportando gasolio. Un impatto che ha subito fatto temere conseguenze pesanti. Secondo le prime informazioni, a bordo della vettura viaggiava una sola persona, che sarebbe riuscita a uscire autonomamente. Sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, il personale sanitario e le forze dell'ordine, che hanno lavorato per mettere in sicurezza l'area, prestare assistenza al ferito e ri-

costruire la dinamica del sinistro. La circolazione lungo la statale ha subito rallentamenti per circa un'ora.

SEQUESTRO

Nelle stesse ore un altro episodio ha portato a un sequestro da parte della polizia locale del Medio Friuli. A far scattare i controlli è stato un furgone intercettato in transito in prossimità di un lettore targhe nel comune di Codroipo, risultato privo di revisione e assicurazione. Gli agenti hanno fermato il mezzo per gli accertamenti e, durante l'ispezione, hanno trovato un ingente quantitativo di rame, acciaio e ferro, materiale ritenuto di provenienza sospetta perché privo di qualsiasi documento in grado di certificare la liceità del trasporto. Alla guida c'era un uomo di 27 anni, residente nella Bassa friulana, che non avrebbe saputo giustificare il possesso e il trasporto del carico. Dagli approfondimenti è emerso inoltre che mancavano le autorizzazioni ambientali previste dalla normativa vigente, compresa l'iscrizione all'Albo nazionale dei gestori ambientali. I controlli si sono poi estesi al veicolo: sul parabrezza anteriore era stata apposta una targa prova che, secondo quanto ricostruito, sarebbe stata utilizzata per aggirare le limitazioni alla circolazione. Un esame più approfondito ha infatti accertato che il furgone era già sottoposto a fermo fiscale. Per il conducente è scattata la denuncia per gestione illecita di rifiuti, il ritiro della patente ai fini della sospensione, il sequestro penale del mezzo e sanzioni amministrative per complessivi 2 mila euro.

Arriva poi anche un importante risultato investigativo della Polizia di Stato di Udine, che giovedì scorso ha arrestato in flagranza un giovane italiano di 26 anni ritenuto responsabile di una truffa pluriaggravata ai danni di un'anziana. Ancora una volta, secondo gli investigatori, sarebbe entrato in azione il copione ormai tristemente noto del "finto carabiniere". Le indagini della Squadra Mobile della Questura di Udine hanno permesso di individuare un sospetto che avrebbe convinto una donna anziana a consegnare tutti i gioielli custoditi in casa. La vittima sarebbe stata indotta a credere di essere coinvolta in una inesistente rapina ai danni di una gioielleria, che sarebbe stata commessa utilizzando la sua automobile.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI A Codroipo la situazione è stata gestita dai carabinieri, costretti ad immobilizzare il giovane

Progetto Ghana, la svolta Si va verso un piano industriale in Africa

OCCUPAZIONE

UDINE Il presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, ha partecipato alle celebrazioni per il 69° anniversario dell'indipendenza del Ghana, occasione che ha segnato anche il primo incontro istituzionale con la nuova ambasciatrice in Italia, Mona Helen Kabuki Quartey.

L'iniziativa, organizzata dalla Ghana Nationals Organization del Friuli Venezia Giulia, ha riunito la comunità ghanese della regione e rappresentato un momento di confronto sulle prospettive di cooperazione tra il sistema produttivo italiano e il Paese africano.

Quartey - da poche settimane insediata a Roma - ha illustrato le priorità del governo ghanese in materia di sviluppo

economico e sociale, sottolineando l'importanza di mantenere un rapporto costante con le comunità ghanesi presenti in Europa e di rafforzare la cooperazione con i Paesi ospitanti.

Agrusti ha ricordato in questa direzione il valore del Progetto Ghana, iniziativa fortemente voluta e promossa da CAA per favorire l'ingresso qualificato di lavoratori ghanesi nelle imprese italiane e la loro integrazione nel tessuto so-

ciale. Il progetto si fonda su una collaborazione tra aziende, istituti formativi salesiani in Ghana, l'agenzia per il lavoro Umana e le autorità dei due Paesi, con percorsi di formazione tecnica che preparano i lavoratori prima dell'ingresso nel mercato del lavoro italiano.

Negli ultimi mesi tali attività hanno già portato all'avvio di diversi corsi di formazione destinati all'inserimento di tecnici ghanesi in aziende distribuite su più territori del Paese - dal Friuli Venezia Giulia alla Lombardia, dal Veneto alla Toscana - e destinate a ricevere ulteriore impulso nel 2026.

A margine dell'evento il presidente, accompagnato dal vicedirettore generale di Confindustria Alto Adriatico, Giuseppe Del Col, ha avuto un colloquio diretto con l'ambasciatrice nel quale sono stati appro-

fonditi alcuni sviluppi operativi del progetto, tra cui iniziative per affrontare il tema dell'alloggio dei lavoratori e la progettazione di un possibile intervento industriale in Ghana nel settore del cioccolato di alta qualità.

LA MISSIONE

«Il rapporto costruito con questo Paese dimostra che è possibile affrontare il tema del lavoro e delle competenze con strumenti concreti, fondati su formazione, legalità e integrazione - ha dichiarato Michelangelo Agrusti -; il nostro obiettivo è creare un modello stabile di cooperazione economica e sociale che porti benefici alle imprese italiane, ai lavoratori e allo sviluppo del Paese partner».

L'ambasciatrice Quartey ha espresso, come la sua predecessora, estremo interesse per le iniziative illustrate e la disponibilità ad approfondirle attraverso una serie di incontri tecnici che saranno programmati a Roma nelle prossime settimane con CAA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sede Insiel, vicina la rinascita del palazzo nel capoluogo

IL SOPRALLUOGO

UDINE Gli assessori regionali al Patrimonio, Demanio, Servizi generali e Sistemi informativi, Sebastiano Callari, e alle Finanze, Barbara Zilli, hanno effettuato un sopralluogo al cantiere della nuova sede di Insiel in via San Francesco al civico 4, accompagnati dall'amministratore unico dell'in-house Ict, Diego Antonini. I lavori, attualmente in fase di completamento e gestiti dalla società regionale in delegazione amministrativa interorganica, hanno permesso di riportare alla piena funzionalità un immobile pubblico rimasto inutilizzato per circa vent'anni.

Durante la visita, gli assessor-

ri hanno potuto constatare lo stato avanzato dei lavori esprimendo «grande soddisfazione».

Nel dettaglio, il primo piano è già completato, con sale riunioni, arredi e impianti tecnologici pienamente funzionanti. Il secondo piano e la copertura saranno completati entro metà aprile, con particolare attenzione a isolamento acustico, sicurezza e modernizzazione degli impianti. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per fare il punto sullo stato di avanzamento dell'opera, che rappresenta un intervento strategico per l'innovazione e lo sviluppo del settore Ict in Friuli Venezia Giulia.

L'importo dei lavori di riqualificazione e gli oneri della sicu-

rezza è di 4.720.157,59 euro. «Quello in fase di ultimazione a Udine, realizzato in appena due anni, è un intervento assolutamente importante per Insiel e per la città - ha sottolineato Callari -. È stato riqualificato infatti un palazzo storico che negli ultimi anni era stato abbandonato e che ci consentirà di avere degli evidenti risparmi rispetto gli affitti versati attualmente dall'azienda. Questa nuova sede farà sentire la società Ict in house della Regione più vicina alle esigenze del territorio». Zilli ha espresso un ringraziamento a tutte le maestranze coinvolte, al responsabile unico del procedimento e a tutte le persone che hanno collaborato a questo progetto «che rivitalizza un edificio degli an-



L'INIZIATIVA Il sopralluogo di ieri a Udine nella sede di Insiel in corso di ultimazione

ni 50, nel cuore di Udine, con un centinaio di postazioni dotate di soluzioni tecnologiche innovative e con l'allestimento di spazi di lavoro flessibili». La nuova sede prevede innovazioni tecnologiche e organizzative, come ha sottolineato Antonini, rimarcando anche l'aspetto legato al lavoro agile: «Il cantiere ha previsto interventi per garantire la gestione da remoto degli impianti, interamente rifatti, l'integrazione con gli standard di Insiel e l'allestimento di spazi di lavoro flessibili. In quest'ottica, i lavori di riqualificazione oltre a garantire ai dipendenti ambienti con il massimo della tecnologia disponibile e a ridare alla comunità un bene pubblico da anni inutilizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spilimberghese Maniaghese

pordenone@gazzettino.it



L'ASSESSORE AMIRANTE
«L'obiettivo è garantire, nel medio periodo, almeno un'infrastruttura al collegamento delle auto»

G

Martedì 17 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Chievolis, ponti sotto la lente Stop ai camion e via ai lavori

►Ieri vertice in Prefettura: verso Cà Selva divieto per i mezzi sotto le 3,5 tonnellate
►Interventi immediati, poi il progetto di manutenzione da 7 milioni di euro

TRAMONTI DI SOPRA

Un primo intervento immediato per garantire la sicurezza della viabilità e, parallelamente, un progetto di manutenzione complessiva da circa 7 milioni di euro. È questo il percorso definito nel vertice che si è svolto ieri in Prefettura a Pordenone dedicato alla situazione dei ponti di Chievolis, nella frazione di Tramonti di Sopra. L'assessore regionale alle infrastrutture e territorio, Cristina Amirante, ha spiegato che la riunione ha permesso di stabilire una strategia chiara: «Abbiamo definito un percorso che prevede interventi immediati già nei prossimi giorni per garantire la sicurezza della viabilità e, allo stesso tempo, un programma di opere strutturali che richiederanno tempi più lunghi e un investimento importante».

L'INCONTRO

Al tavolo, convocato dalla Prefettura, erano presenti i sindaci di Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, i rappresentanti delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, la Direzione regionale Infrastrutture, l'Ente di decentramento regionale (Edr) di Pordenone e la società Edison, che gestisce la diga presente nell'area. È stato fatto il punto sulla situazione dei due ponti che garantiscono i collegamenti con la frazione di Chievolis. Il primo, di competenza comunale, è stato chiuso alla fine di gennaio dal Comune di Tramonti di Sopra per consentire verifiche strutturali, dopo che l'infrastruttura era stata ritenuta idonea esclusivamente per le auto. Per quanto riguarda, invece, il ponte di competenza dell'Edr, costruito all'epoca della realizzazione della di-



IL PIANO I due ponti ai raggi X, solo mezzi sotto le 3,5 tonnellate e manutenzione da circa 7 milioni

ga, le verifiche tecniche hanno evidenziato alcune criticità tipiche delle infrastrutture risalenti a quel periodo. Situazioni che, ha spiegato Amirante, sono comuni anche ad altri ponti presenti sul territorio. Per questo motivo, già nei prossimi giorni verrà adottato un provvedimento di limitazione del traffico: sul ponte potranno transitare solo veicoli con peso inferiore alle 3,5 tonnellate, con l'obiettivo di ridurre le sollecitazioni sulla struttura e garantire condizioni di sicurezza. Una misura simile era stata introdotta lo scorso anno anche sul ponte tra Maniago e Frisanco, in Val Colvera.

APPROFONDIMENTI

Parallelamente partirà una fase di approfondimenti tecnici che durerà circa un mese. Gli studi serviranno a individuare gli interventi più urgenti da realizzare già nel corso di quest'an-

no, con l'obiettivo di mettere in sicurezza i punti più critici e aumentare progressivamente la portata del ponte. Il passaggio successivo sarà la progettazione dell'intervento complessivo di manutenzione dell'infrastruttura. «Si tratta di un'opera importante - ha precisato l'assessore - che richiederà un investimento non inferiore ai 7 milioni di euro e un'attenta fase di studio per individuare le soluzioni tecniche più adeguate». In ballo non c'è solo la sicurezza del ristrettissimo numero di residenti e dei pochi turisti che raggiungono l'area, ma anche la garanzia di piena operatività degli impianti idroelettrici di Cà Selva e Cà Zul, fondamentali come deterrente alle piene del Meduna e alla salvaguardia della pianura pordenonese. Nel frattempo saranno garantiti i collegamenti con la frazione di Chievolis. È prevista, infatti, la realizzazione di un'a-

rea di manovra in sicurezza in prossimità del ponte per consentire l'arrivo del pullman di linea e dello scuolabus. I residenti potranno raggiungere i mezzi del trasporto pubblico attraversando a piedi il ponte comunale, che resterà aperto al passaggio pedonale. Infine la Regione ha chiesto al Comune di Tramonti di Sopra di accelerare le verifiche sul ponte di propria competenza, così da poter presentare la richiesta di contributo regionale in vista di futuri interventi. «L'obiettivo - ha concluso Amirante - è garantire nel medio periodo almeno un'infrastruttura in grado di assicurare il collegamento veicolare per le auto, tutelando allo stesso tempo la sicurezza dei cittadini e la continuità dei servizi per il territorio».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrara “stroncato” Dalla Provincia tuoni sul Vajont

►Belluno: «Centralina? Solamente se pubblica e con buone ricadute»

ERTO E CASSO

Vajont, altro no. Condizionato, ma tale. «Il progetto è soggetto ad eventuale valutazione se e solo se la concessione dovesse essere in mano pubblica e non privata. E quindi se le ricadute economiche fossero a beneficio delle comunità locali». È il presidente della Provincia di Belluno a sostenere questa posizione.

Lo fa nel giorno in cui a Palazzo Piloni viene dato conto dell'attività del servizio acque e di quanto valgono i canoni idrici, la vera ricchezza della montagna. Come mai allora una differenza così ampia tra Vajont e Vanoi, tra un no deciso e un no condizionato? Semplice: dirimente è la sicurezza. E proprio la storia del Vajont insegna quanto importante e vitale sia.

Per una diga (Vanoi) che qualcuno vorrebbe costruire ex novo, ce n'è un'altra che è lì dai primi anni Sessanta, e che dal 1963 è collegata al ricordo indelebile di una tragedia.

«La posizione politica è di contrarietà al nuovo impianto idroelettrico sotto il Vajont - dicono Padrin e Bortoluzzi -. Vogliamo però capire cosa arriverà a seguito della richiesta di integrazioni alle carte progettuali. Se lo sfruttamento del salto d'acqua avesse ricadute economiche per le comunità locali, utilizzabili per scopi sociali, ci si può anche ragionare. Ma non dimentichiamoci che c'è

la proposta -figlia di norme comunitarie- di rinaturalizzare i corsi d'acqua su cui insistono opere artificiali non utilizzate. Potrebbe essere anche il caso del Vajont. In ogni caso, quando si aprirà la fase delle osservazioni saranno presenti».

LA POLEMICA

La lista Futura Centrosinistra Bellunese interviene però a gamba tesa: «Sul progetto sono state presentate osservazioni e richieste di integrazione dalla Regione Friuli Venezia Giulia, dal Servizio geologico regionale friulano, da Arpa, dal Comune di Erto e Casso, dall'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali e dalla Regione del Veneto».

Gli unici enti che non hanno presentato osservazioni sono il Comune di Longarone e la Provincia di Belluno -si legge nella nota- Si tratta di un silenzio inaccettabile. È davvero sconcertante che l'ente che rappresenta la provincia con il maggior numero di morti nel disastro del 1963 non prenda posizione in merito a un progetto che riguarda proprio i luoghi della tragedia.

Un'operazione discutibile anche dal punto di vista economico, con ricadute per il territorio che sarebbero davvero irrisorie. Un progetto che non va fatto, né ora né mai».

Damiano Tormen

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**E IL CENTROSINISTRA È ANCORA PIÙ DURO
«SILENZIO DIVENTATO INACCETTABILE»**

Concessioni idroelettriche, le cifre del “buco”

CIMOLAIS

«Enel ci deve 50 milioni di euro, solo per le annualità 2023, 2024 e 2025». È il grido della Provincia di Belluno, un ente per il quale una cifra simile farebbe tutta la differenza del mondo. E tra i “creditori” ci sono anche comuni pordenonesi come Cimolais, Erto e Casso, Caneva e Sacile. Una partita su cui Palazzo Piloni è molto attento, visto che nel 2029 le grandi concessioni andranno a scadenza e passeranno automaticamente alla Regione Veneto. A quel punto bisognerà capire se torneranno sul mercato con cifre diverse da quelle attuali (stime recenti parlano di introiti possibili tra i 300 e i 400 milioni l'anno) o le centrali potranno essere gestite direttamente dal territorio, tramite una società mista pubblico-privata. Una partita però che non distoglie la Provincia dall'altro grande tema,



il recupero delle risorse che Enel dovrebbe pagare, in forza di legge, ma che invece non vengono versati nelle casse provinciali. «Due temi che vanno di pari passo - dice il presidente Padrin, che ieri ha presentato l'attività del servizio acque di Palazzo Piloni, insieme al consigliere delegato Massimo Bortoluzzi e alla dirigente del settore, Antonella Bortoluzzi -. Perché l'acqua è il grande oro bianco del nostro territorio. Tra il rinnovo delle grandi

concessioni e i crediti che avanziamo da Enel, si gioca il futuro della montagna bellunese».

Le cifre danno ragione a Padrin. I canoni idrici che la Provincia incassa dalle 21 derivazioni elettriche (più 8 che insistono a cavallo dei confini provinciali) e dallo sfruttamento irriguo, industriale e per innervamento, ammontano a circa 16 milioni l'anno. Una bella somma. Eppure è molto più piccola di quello che potrebbe - e dovrebbe - essere. A

seguito del Decreto Bersani, la Regione Veneto ha potuto modificare il precedente sistema di calcolo dei canoni, dato da un importo unitario fisso per ogni kW di potenza media annua di concessione, introducendo il cosiddetto “canone binomio”, vale a dire a doppia componente, cioè una parte fissa calcolata come importo unitario per ogni kW di potenza media, e una parte variabile data da una percentuale dei ricavi in base al prezzo dell'energia, al netto della quota di energia fornita gratuitamente. La novità è stata introdotta nel 2023 e prevedeva l'aumento di parte fissa da 30,28 euro a 40 euro per kilowatt prodotto; e l'introduzione della parte variabile pari al 5% del fatturato dei grandi concessionari (diventata poi 6% a partire dal 2024).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bretella di Barbeano e ponte opere compatibili e integrabili

SPIILIMBERGO

La nuova bretella di Barbeano e il possibile ponte-traversa sul Tagliamento a Dignano non sono in contraddizione. È quanto emerge dalla risposta dell'amministrazione regionale all'interrogazione orale presentata dal consigliere regionale Nicola Conficoni (Pd), che chiedeva chiarimenti sull'eventuale incoerenza tra i due interventi infrastrutturali. «Secondo quanto riferito dalla Direzione Infrastrutture - le parole dell'assessore Fabio Scoccimarro -, la futura bretella si collegherà all'attuale accesso al ponte sul Tagliamento attraverso una rotatoria di intersezione con la strada regionale 464». Proprio questo snodo viario, spiegano gli uffici regionali, consentirebbe anche un even-

tuale sviluppo successivo dell'area. Nel caso in cui venisse realizzato il nuovo ponte-traversa previsto a Dignano - opera ipotizzata con la duplice funzione di laminazione delle piene e di sostituzione dell'attuale attraversamento idraulico - l'infrastruttura potrebbe infatti essere collegata alla stessa rotatoria mediante l'aggiunta di un ulteriore ramo in direzione Est. La configurazione progettuale, quindi, renderebbe compatibili i due interventi sia nell'assetto attuale sia in una prospettiva futura. La Regione sottolinea dunque che la Bretella di Barbeano non precluderebbe la realizzazione del nuovo attraversamento sul Tagliamento, lasciando aperta la possibilità di integrare le opere all'interno dello stesso sistema viario. (L.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA


IL SINDACO CLAUDIO COLUSSI

«Per precauzione abbiamo deciso di restringere fin da subito la carreggiata per tutelare chi transita»



VIABILITÀ Nuovo senso unico temporaneo in via Molino, strada che dà sulla Pontebbana, per scongiurare rischi

(Nuove Tecniche/Lazzaro)

Ex caserma Trieste, l'allarme Il muro rischia di crollare

► Pericolo cedimento per trenta metri della struttura perimetrale in via Molino

► È stato istituito il senso unico fino a data da destinarsi in attesa della sistemazione

CASARSA

Scatta l'allarme alla caserma Trieste, la seconda più estesa d'Italia (con i suoi 235mila metri quadri di superficie), in stato d'abbandono ormai da vent'anni, sebbene sia inserita nel progetto "Caserme verdi".

LA SITUAZIONE

Il muro perimetrale presenta segni di inizio cedimento. Nell'ordinanza pubblicata ieri sull'albo pretorio del Comune è stata messa nero su bianco «la situazione di ammaloramento del muro per una lunghezza di circa 30 metri lungo la strada vicinale n. 12». Un quadro che può diventare pericoloso per chi transita in quella strada - via Molino - soprattutto per i pedoni e i ciclisti. Per questo motivo è scattata l'ordinanza dirigen-

ziale firmata dal comandante della Polizia locale Giordano Carlin.

IL PROVVEDIMENTO

Ieri è stato istituito il senso unico di circolazione nella via «avente direzione - si legge nel documento - dalla Strada statale 13 Pontebbana verso via Vittorio Veneto». La modifica viaria sarà valida «fino a cessata necessità». Impossibile, al momento, fare delle stime sui tempi. Tutto dipenderà dall'iter e

**L'ASSESSORE
SAMUELE MASTRACCO:
«CI È STATO DETTO
CHE L'INTERVENTO
VERRÀ EFFETTUATO
QUANTO PRIMA»**

dalla durata dei lavori per sistemare il muro di cinta, di cui ancora non si conosce la data di inizio. «Ci è stato assicurato dal 12esimo Reparto Infrastrutture - spiegano il sindaco Claudio Colussi e l'assessore alla Sicurezza Samuele Mastracco - che l'intervento verrà fatto nel più breve tempo possibile». I due esponenti della giunta precisano che «intanto, in via preventiva, si è scelto di restringere la carreggiata fin da subito». Non si è ritenuto opportuno chiuderla del tutto «perché il muro, fatto a blocchi - evidenzia Mastracco -, non può cadere totalmente sulla strada, ma può cedere su sé stesso in verticale». Sul lato dove temporaneamente non si può più transitare sono state poste delle transenne.

LA SEGNALEZIONE

Il Comune stesso ha segnala-

to lo stato preoccupante di parte del muro di cinta della caserma. Il 12esimo Reparto Infrastrutture di Udine - ex 12esima Direzione Genio Militare - ha fatto un sopralluogo e rilevato che il muro dell'area in questione presenta inizio di cedimento «caratterizzato - viene spiegato nell'ordinanza - da un'inclinazione dello stesso verso il sedime stradale della strada vicinale n. 12». La comunicazione è arrivata dal responsabile delle infrastrutture del comprensorio dell'aeroporto Francesco Baracca e dell'annessa ex caserma di Trieste ed è stata recepita dal Comune nei giorni scorsi. Le criticità emerse fanno riflettere ancora una volta sulle potenzialità di un complesso enorme, ma che per ora rimane "fantasma".

C.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parco agrivoltaico Ultimatum del Tar ai due ministeri

► Venti giorni di tempo per esprimersi sul procedimento Via

SESTO AL REGHENA

L'iter sulla realizzazione del mega impianto solare agrivoltaico tra Sesto al Reghena e Cinto Caomaggiore si è arenato sul rilascio di Valutazione di impatto ambientale (Via). Un passaggio che ha spinto la Blusolar Sesto al Reghena 1 a rivolgersi al Tar del Friuli Venezia Giulia. In ballo c'è un impianto di 71 ettari che verrebbe realizzato su terreni a destinazione agricola. Avrà una potenza di 55,94 MWp rimodulata a 55,26 MWp. La procedura di Via è stata avviata a fine 2023 ed è ancora in attesa del parere di ministeri competenti e della Commissione Pnrr-Pniec. È per questo che la Blusolar si è rivolta al Tar sollecitando un pronunciamento sull'illegittimità del silenzio-inadempimento da parte dei soggetti coinvolti.

Un ricorso presentato dagli avvocati Michele Cimino, Giorgio Troja e Oscar Di Rosa e che è stato accolto. Il Tribunale amministrativo regionale del Friuli Venezia Giulia ha infatti dichiarato l'illegittimità del silenzio serbato dal mi-

nistero della Cultura rispetto all'obbligo di esprimere il concerto al fine del rilascio del provvedimento di Via. I giudici amministrativi hanno ordinato al ministero della Cultura (ovvero alla Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio del Friuli Venezia Giulia) di concludere la fase procedimentale di competenza con l'adozione di un atto «espresso e motivato» entro 20 giorni dalla comunicazione della sentenza, che è stata pubblicata ieri mattina. Tutto ciò per consentire la successiva definizione del procedimento da parte del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. La causa sarà poi discussa con rito ordinario il 23 settembre.

Nella sentenza il Tar precisa anche che il silenzio-inadempimento imputabile al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica induce il Collegio a disattendere la richiesta della Blusolar di nominare un commissario ad acta ai fini dell'adozione del provvedimento di Via nel caso di perdurante inadempimento. Il breve termine dato al ministero della Cultura per concludere la fase procedimentale di competenza, dovrebbe infatti scongiurare la necessità di nominare un commissario ad acta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AREA La zona in cui sorgerà il parco solare agrivoltaico

Condannato a tre anni per il crac Metal Montaggi

CASARSA

La Metal Montaggi Srl di via Valcunsat, a Casarsa, è fallita il 2 dicembre 2021. Nella relazione dei curatori fallimentari Aldo Pagatto e Renzo Del Ponte sono emerse delle anomalie in merito ad alcuni bonifici, alla tenuta delle scritture contabili e a presunte distrazioni. Il sostituto procuratore Monica Carraturo ha ravvisato fattispecie di bancarotta a carico di due amministratori. Con un patteggiamento sotto i due anni, calibrato alla durata dell'incarico, era uscita dal processo l'amministratrice unica e rappresentante legale. Ieri il procedimento si è chiuso per l'amministratore di diritto, Leonar-



do Angelicchio, 46enne pugliese di Peschici che in Friuli non ha mai avuto modo di venire, come ricorda il suo legale, l'avvocato Andrea Maggiano. All'uomo si contestava di aver occultato scritture contabili, sottratto un credito di 545mila euro dai conti della società con bonifici esteri verso altre società e altre distrazioni minori. Il processo, celebrato con rito abbreviato in

**BONIFICI
A SOCIETÀ ESTERE
PER 545MILA EURO
LA DIFESA: «LUI
ERA ALL'OSCURO
DI TUTTO»**

udienza preliminare, si è concluso con una condanna a 3 anni di reclusione (gup Francesca Vortali, pm Carraturo).

Angelicchio per ricoprire la carica aveva percepito 600 euro al mese per sei mesi. Gli era stato imputato di essersi astenuto dalla richiesta di fallimento aggravando il dissesto finanziario e di aver autofinanziato la Metal Montaggi evitando di pagare le imposte ed effettuare versamenti previdenziali per un totale complessivo di 1,6 milioni. Tra le contestazioni della Procura, figuravano anche la distrazione di due auto e un ricorso abusivo al credito dissimulando lo stato di dissesto. Tutte operazioni, ha ricordato da difesa, di cui l'imputato era all'oscuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Operaio resta impigliato col braccio in una macchina

SESTO AL REGHENA

Preoccupazione nello stabilimento della Siliconature di Sesto al Reghena per un infortunio sul lavoro. È successo nella giornata di domenica. Un operaio è rimasto impigliato con un braccio in un macchinario. Non ha subito lesioni gravi o ferite, ma una torsione che ha poi richiesto ulteriori accertamenti in ospedale. L'uomo è stato trasportato in ambulanza all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone.

Sul posto, per ricostruire la dinamica dell'infortunio e verificare le condizioni di

sicurezza sul luogo di lavoro, sono intervenuti i carabinieri della stazione di San Vito al Tagliamento e i tecnici dello Spisal dell'Azienda sanitaria di Pordenone. Gli accertamenti sono ancora in corso. L'operaio non ha avuto gravi conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LE CONSEGUENZE
NON SONO GRAVI
SULLA DINAMICA
SONO STATI
AVVIATI
ACCERTAMENTI**



IL 27 MARZO AMICHEVOLE AL BOTTECCHIA
In occasione della sosta del campionato per gli impegni della Nazionale, venerdì 27 marzo alle 20 l'Udinese disputerà un test al Bottecchia contro il Pordenone.



Martedì 17 Marzo 2026
www.gazzettino.it

QUOTA 50 DEVE DIVENTARE REALTÀ

►L'Udinese continua a difettare in termini di continuità. Ma quest'anno non potrà fallire l'obiettivo "dichiarato"

►A Genova Runjaic potrà contare su Solet. Buksa ancora ai box. Il polacco è alle prese nuovamente con una lesione al polpaccio

L'OBIETTIVO

L'Udinese deve togliersi la maschera e mostrare finalmente il suo vero volto, quello di una squadra continua nel rendimento e in grado di esprimersi su buoni livelli nelle ultime infuocate nove giornate. Solamente così potrà garantire una certa costanza anche nei risultati, ovvero la conquista di almeno 14 punti e centrare finalmente il traguardo dei 50.

La trasferta di venerdì a Genova contro il rossoblù di De Rossi che stanno vivendo il loro momento migliore, "gasati" oltretutto da due vittorie consecutive, contro la Roma e a Verona, giunge a proposito per inaugurare nel modo migliore il "nuovo corso" senza contare che il (quasi) certo rientro di Solet nell'undici di partenza dovrebbe ridare solidità alla retroguardia e più sicurezza a tutto il complesso.

BUKSA

È vero che di questi tempi la rosa sta perdendo "petali", l'ultimo dei quali Buksa infortunatosi al polpaccio, ma di questi tempi quasi tutte le squadre sono prive di elementi importanti, per cui le scuse non reggono. Per quanto riguarda il giocatore polacco, che quest'anno è stato stoppato altre due volte da problemi di natura muscolare, l'accertamento strumentale cui è stato sottoposto ieri (l'attaccante polacco si era fermato alla vigilia del match con la Juventus, ndr) ha evidenziato una lesione mio fasciale al soleo del polpaccio destro. Il giocatore - come si legge in una nota del club bianconero - ha già iniziato l'iter riabilitativo e sarà valutato di settimana in settimana e rientrerà



MARCATORI L'attaccante inglese classe 1998 Keinan Davis è a un passo dalla doppia cifra

(Foto Ansa)

Il match report

Okoye decisivo, Ehizibue preciso nei cross. Karlstrom in calo

Nonostante la sconfitta interna patita per mano della Juventus sabato sera, l'Udinese non ha disputato una brutta prestazione. Mister Kosta Runjaic può e deve ripartire, quindi, da alcuni aspetti positivi, emersi anche nelle statistiche riportate sul match report ufficiale di Lega Serie A. Innanzitutto Okoye è ritornato tra i protagonisti, eseguendo ben 6 parate su tiri indirizzati verso lo specchio della porta, di cui almeno un paio decisive e che, in caso contrario, avrebbero portato

il passivo finale ad essere più ampio di una sola rete. Atta, invece, è stato il giocatore che ha tentato la conclusione più volte nell'intero match, ben 5, insieme all'attaccante juventino Boga, autore del gol decisivo dell'incontro nella prima frazione. Il centrocampista friulano detiene anche il primato dei suoi per dribbling realizzati, 3. Proprio parlando di dribbling, la compagine di casa ne ha realizzati 10, battendo di tre lunghezze i temibili avversari in questo preciso dato. Anche Ehizibue ha disputato una buona gara,

riuscendo ad essere in testa alla graduatoria, al pari di Boga e di Yildiz, nel numero di cross realizzati, 5, che però, non sono stati tramutati dai suoi compagni di squadra, in pericoli verso la porta avversaria. La collaudata coppia d'attacco formata da Davis e da Zaniolo è stata molto preziosa, soprattutto nel difendere il possesso palla e far salire l'Udinese. A testimonianza di ciò, il numero di falli subiti dai due calciatori: entrambi 3, primato della sfida, così come quelli ai danni di

Conceição. Sabato sera, infine, capitano Karlstrom non è rientrato nei cinque giocatori udinesi con più chilometri effettuati. Questo era successo anche contro il Bologna, per la prima volta da quando gioca a Udine, e anche in quella occasione il risultato finale non premiò i bianconeri. È vero che è stato sostituito al 31' della ripresa, ma non può essere un alibi per il centrocampista svedese. Quando è a corto di ossigeno tutta la squadra ne risente, e non poco.

Isaia Rovere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ta d'orecchi non di alibi, che sono sempre controproducenti. Il tecnico tedesco dopo la gara con la Juventus ha dichiarato che sugli spalti c'erano più tifosi della Juve che dell'Udinese, oppure che la squadra torinese è da Champions, che ha più qualità dell'Udinese che, sono sempre le sue parole, «è un complesso giovane...». Frasi inopportune, anche pericolose.

Forse Runjaic si scorda che al secondo turno l'Udinese è andata a vincere al "Meazza" contro l'Inter (che è più forte della Juve) sostenuta da 70mila fan, mentre quelli bianconeri erano poco meno di mille; come si scorda che la sua squadra (in cui ci sono numerosi elementi che hanno accumulato un certo numero di gare in A) ha sconfitto, impartendo loro una lezione di calcio, Atalanta, Napoli e Roma che hanno un potenziale simile a quello di cui dispone Luciano Spalletti e quindi sono più forti dell'Udinese. No, niente scuse, sarebbe più opportuno ammettere eventualmente di aver sbagliato, nel calcio vanno curati più che mai tutti i particolari, tecnici, tattici e psicologici. Runjaic semmai dovrebbe essere riconoscente alla proprietà, non solo perché gli ha manifestato fiducia allungandogli il contratto sino al 30 giugno 2027, ma anche per avergli dato anche carta bianca nell'allestimento della rosa e per avergli fatto anche un grande "regalo", quello di mettergli a disposizione Zaniolo.

FAN

Come in tutte le precedenti trasferte anche a Genova l'Udinese non sarà sola. Potrà contare sul costante, roboante incitamento di oltre 300 tifosi.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genoa, venerdì rientra Masini Malinovskyi dovrebbe farcela

IL PROSSIMO AVVERSARIO

Trentatré punti raccolti in 29 gare è il bottino con il quale si presenterà il Genoa venerdì sera al cospetto dell'Udinese allo stadio Luigi Ferraris. Tre di questi sono stati raccolti lo scorso 8 dicembre proprio al Bluenergy Stadium contro i friulani, altri sei, invece, sono il frutto delle due vittorie ottenute nelle ultime due giornate contro Roma ed Hellas Verona. Sì, sarà un avversario da non sottovalutare per il team di Kosta Runjaic.

SITUAZIONE

Ieri mattina il Genoa ha ripreso subito la preparazione - mister Daniele De Rossi non ha concesso giorni liberi ai suoi - al centro sportivo Gianluca Signorini in vista dell'anticipo con i friulani. I giocatori con maggior minutaggio hanno svolto un allenamento defati-

cante, per gli altri sessione ordinaria con l'integrazione di alcuni elementi dell'Under 20. Per la sfida di venerdì De Rossi riavrà a disposizione Patrizio Masini, che contro l'Hellas ha scontato il turno di squalifica. Dovrebbe essere della partita anche Ruslan Malinovskyi, costretto ad abbandonare il campo nel corso della partita con i veneti a causa di un problema fisico. «È solo una botta», ha fatto sapere il diretto interessato attraverso i propri canali social, ma nelle prossime ore verrà sottoposto ad accertamenti per verificare l'entità dell'infortunio.

Nel frattempo la società rossoblù ha attivato la prevendita per la sfida con l'Udinese e ha attivato una speciale promozione dedicata agli Under 14 che avranno l'opportunità di assistere al match gratuitamente dal settore Distinti.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STATISTICA

Chiamatelo "il curioso caso di Jurgen Ekkelenkamp", come il famoso film con Brad Pitt che interpretava Benjamin Button. Sì, perché l'olandese quest'anno sta andando contro a tutte quelle che sono le normali leggi del calcio. Una delle più banali, anche se non scritta, recita che è più facile fare gol tanto più si è vicini alla porta avversaria. E invece no, per il numero 32 dell'Udinese non funziona proprio così, perché sta riscrivendo l'algoritmo degli expected goals.

Se, infatti, nella scorsa stagione Jurgen aveva trovato la via del gol anche "di rapina", per due volte sempre contro l'Empoli, nella stessa partita, quando deviò un tiro di Atta alle spalle dell'ex Silvestri e poi approfittò di una sua corta respinta su tiro di Lucca. Un guizzo di intelligenza calcistica e un colpo rapace in area di rigo-

re, che in questa stagione non sono mai arrivati. O meglio, guardando bene sì, a Torino, dopo la cavalcata irrefrenabile di Davis. Il centrocampista bianconero aveva in quel caso effettivamente realizzato da pochi centimetri, depositando pe-



MARCATORE Sono 3 i gol firmati da Ekkelenkamp

(Foto Ansa)

Ekke, non bastano i gol "impossibili"

rò nella porta vuota dopo il doppio tamponamento tra Maripan e il portiere Paleari. Un gol che, anche in caso di mancata concretizzazione, avrebbe portato a un penalty.

DISTANZE SIDERALI

Gli altri due sigilli stagionali dell'olandese volante sono arrivati, invece, con delle conclusioni che hanno lasciato tutti a bocca aperta, in particolare la prima contro il Napoli.

Contro la Roma l'evidente deviazione della barriera è stata determinante a mettere fuori causa il portiere brasiliano Svilar. Il gol da tre punti realizzato contro i Campioni d'Italia in carica, invece, è stata una rara gemma che potrebbe tranquillamente essere candidata al miglior gol dell'intera stagione. Controllo, sterzata e arcobaleno che da circa 30 metri si spegne all'incrocio dei pali scavalcando un portiere non propriamente basso come Vanja Milinkovic-Savic. Ecco, la legge che torna a colpire, se la di-

stanza aumenta lo stesso accade alle probabilità di sognare, e a Napoli già ne erano stati vittime.

ERRORI

Quello sotto porta di sabato sera contro la Juventus è, invece, probabilmente l'errore più grande della sua stagione. Cambiaso spinge, leggermente, vero, ma lui deve, imperativo d'obbligo, spingere il pallone di Davis in rete. Una mancanza di cinismo che costa punti, come purtroppo era capitato a Como, con palla fuori da buona posizione, a Bologna, dove con un tocco mastico aveva vanificato il grande assist di Atta e a Bergamo, quando al 94' un dribbling di troppo ha tolto alle zebrette una potenziale vittoria. AAA killer instinct cercasi, e Jurgen deve lavorarci, perché con più gol "facili" e "brutti" nel suo palmares può diventare uno che a Udine sposta gli equilibri.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SECONDA CATEGORIA

La gara tra Sarone e Real Castellana si giocherà il 29 marzo

È stata rinviata, di comune accordo tra società, la sfida Sarone 1975-2017 e Real Castellana. Appuntamento, dunque, posticipato a domenica 29 marzo - approfittando della sosta pasquale fino all'11 aprile - con fischio d'inizio ufficiale alle 16, in concomitanza dell'entrata in vigore dell'ora legale.



STADIO TESOLIN Domenica il Chions ha conquistato il dodicesimo successo stagionale ed è salito a quota 44 punti (Foto Nuove Tecniche/Lazzaro)



Da Paternò per sostenere Tosoni Tavella tra i pali

CALCIO DILETTANTI

Un fine settimana, quello appena archiviato, con storie incrociate per un tris di portieri. Diviso tra ritorni e vincoli di amicizia che superano le distanze. Così In Eccellenza, l'estremo difensore Carlo Tosoni (Chions) ha avuto la gradita sorpresa di ritrovare tre supporters del Paternò (Serie D, in Sicilia), club lasciato in estate per tornare verso casa e rivestire i colori dei gialloblù crociati. Un trio che con il giovane portiere (classe 2004) ha legato parecchio. Non è la prima volta, infatti, che lo seguono dal vivo.

IL RITORNO

Dall'Eccellenza alla Prima categoria dove, da dicembre - dopo un anno esatto d'assenza per problemi fisici - ha di nuovo indossato i guanti Omar Rossetto. Oggi alfiere del Valvasone Asm, ieri di Fiume Bannia, Torre, Fontanafredda e Tamai. Tanto per citare alcune tappe di una lunga carriera. Con il suo rientro tra i pali, l'esperto classe 1989, ha dato maggior sicurezza alla squadra guidata da Luca Gremese. Altro portiere dai trascorsi illustri, da tempo con patentino da mister, che - nella stagione in corso - ha cominciato come preparatore degli epigoni per poi prendere la redini della squadra in corsa. Tornando a Omar Rossetto, resta da dire, che la sua presenza attiva ha portato i propri compagni a sperare di poter andare almeno agli esami di riparazione (play-out).



DI NUOVO IN PORTA

Da ultimo ecco Simone Tavela (classe 1994), eroe di una domenica a dir poco rocambolesca. Alfiere del Maniago - in Terza categoria - da piccino è rimasto in seno alla società del presidente Andrea Bottecchia come

preparatore dei pari ruolo in biancoverde. Nella sfida con il leader Polcenigo Budoia - appena relegata nell'album dei ricordi - è sceso in campo da protagonista tra i pali dopo quattro stagioni d'assenza. I suoi "allievi" erano fuori, chi per squalifica chi per problemi familiari. Così eccolo di nuovo in campo, senza alcun indugio. I compagni, poi, l'hanno voluto loro capitano. Una giornata davvero da incorniciare per tutti. Hanno superato l'ostacolo 5-3 con Simone che sul 4-3 è volato a togliere il pallone del possibile pareggio. Adesso tornerà al ruolo di preparatore, ma la sua "fugace" apparizione resterà scolpita negli annali della società e più in generale di quel calcio che sa ancora regalare storie di attaccamento ai colori, di amicizia e pure di capacità di prendersi in carico la responsabilità del risultato nel lungo extra time.

IL TRASCINATORE

Così, tornando in Prima categoria, sugli scudi ci va anche l'attaccante Carlo Mazzarella che sabato ha "salvato" il Vigonovo dal rovescio nella sfida di vertice opposto al Torre. Sotto di 1-2 è stato proprio il "Mazza" - classe 1982, subentrato in corsa - a presentarsi sul dischetto del rigore, togliendo le castagne dal fuoco a più di qualche più giovane compagno, magari poco convinto di presentarsi a tu per tu con il portiere avversario a un battito di ciglia dal triplice fischio. E suo il gol del sospirato pari in doppia rimonta con il là innescato, nella ripresa, da capitano Stefano Biscontin (1982).

Intanto sogna ad occhi aperti la Spal Cordovado di Fabiano Cudin. Rimane suo l'argento in piena solitudine di una stagione cominciata balbettando. Reduci dall'aver costretto il Tagliamento alla resa, anche in questo caso in rimonta, i giallorossi - proprio con l'arrivo in corsa dell'ex alfiere d'accatto in panca - hanno scalato posizioni dopo posizioni. E adesso attendono la replica della leader Union Pasiano che a Ragogna è stata fermata da un violento acquazzone. Partita sospesa dopo soli 7. Si riprenderà da lì. Molto probabilmente il venerdì di Pasqua.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORA TUTTI INSEGUONO LME IL CHIONS GUARDA IN ALTO

►I gialloblù si sono avvicinati al 7° posto Alcantara: «Faremo più punti possibile»

►Dopo il Teor, è il Casarsa a sognare il salto Brait: «Abbiamo fatto un bel passo avanti»

CALCIO DILETTANTI

La serie positiva del Lme, pari a quella del Kras e non dell'Ufm nelle ultime cinque giornate, provoca il cambio al vertice. La squadra di Andrea Barbieri passa al comando, i monfalconesi pensano già all'incontro casalingo di sabato con il Chions per ricominciare a vincere dopo una sconfitta e un pareggio.

ANDAMENTI

Con sei giornate al termine e cinque punti da recuperare sul secondo posto, il Pordenone nel prossimo fine settimana andrà a Tamai, cercando di non farsi agghiacciare. Si guarda avanti perché i pericoli sono in agguato, dopo le imbucate dell'ultimo turno. Le cinque sconfitte consecutive del Fiume Veneto Bannia sono tante quante quelle del Rive d'Arcano Flaibano. Massimo Muzzin rimane confermato in panca, confidando nel recupero di qualche elemento e il riavvio della raccol-

ta punti. I neroverdi si trovano a un passo dai playoff, patendo l'ulteriore stop a Codroipo, che invece si è portato nella parte sinistra della classifica. Il Rive, penultimo, non incassa nulla a Chions, facendo abbastanza bene, ma non a sufficienza. Tra Fiume e Rive ci sono un Fontanafredda in risalita (10 punti nelle ultime 5 gare) e una Sanvitese in caduta (uno). Si cristallizzasse la graduatoria, i rossoneri di Rispoli sarebbero salvi senza spargere.

UOMO DI CASA

«Ci siamo complicati un po' la vita», ammette Alex Alcantara dopo la vittoria di misura del Chions sul Rive d'Arcano Flaibano. L'autore della doppietta di casa riconosce come «nel primo tempo abbiamo rischiato, sempre su sbagli nostri. Dopo il 2-0, su un errore di comunicazione fra centrale difensivo e portiere, abbiamo preso un gol evitabile. È la mia prima doppietta in questa stagione e ha portato punti al Chions, la cosa più importante». La segnatura precedente al Teso-

lin era servita per superare la sua ex squadra Tamai, nel precedente successo interno dei gialloblù. Che prospettiva avete? «Arrivare il più avanti possibile, affrontando una partita alla volta in cui raccogliere il massimo. Anche sabato a Monfalcone - sottolinea Alcantara - andremo a giocare senza paura, con la consapevolezza di poter fare bene».

PROMOZIONE

Sabato il Teor ha festeggiato il passaggio in Eccellenza, Casarsa si sente più al sicuro? «Con la vittoria sul Corva abbiamo fatto un bel passo avanti», risponde Andrea Brait. Secondo il presidente gialloverde, «era uno scoglio da superare e abbiamo allungato. È stata una gara contro una bella squadra. Siamo usciti meglio nel secondo tempo, bene con la difesa e cinici davanti. In mezzo al campo Sautto ha segnato e tenuto il reparto in maniera importante». «Dobbiamo rimanere sul pezzo - fa i conti Brait - con tre vittorie su sei gare penso ci sia il salto di categoria. Non faremo il passo

più lungo della gamba, lavoreremo per tenere l'Eccellenza senza follie». Trovata la regina, chiarito il profilo della damigella, alla corte di Promozione crescono i problemi in basso e arriva una sentenza, la peggiore. L'Aviano finisce sul fondo dei playoff e il Maniago Vajont retrocede in Prima categoria. Il depauperamento del girone unico regionale fa felici in alto, ma è grave in basso. Oltre il Cellina, con nove punti e 18 rimanenti, non andrebbero oltre i 27, come hanno adesso Sistiana e Aviano. Con la franchigia di un passo, l'ipotetica quota non condurrebbe ai playoff per distacco sulla sestultima Pro Cervignano (34). Le zero vittorie manighesi in 28 turni sono l'emblema stagionale nel secondo passo indietro consecutivo. Domani sera ci saranno le semifinali di ritorno in Coppa Italia di Promozione, con Bujese-Aviano e Corno-Corva. Gli azzanesi partono con il vantaggio minimo, al contrario dei conterranei pedemontani.

Roberto Vicenzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Kata World series, argento per la coppia Casetta-Piva

JUDO

Ancora un argento per la coppia di punta della Polisportiva Villanova Judo formata da Giada Casetta e da Francesco Piva. Dopo quello europeo nella tappa di "EJU Kata Tournament" nell'ambito del 42° Trofeo Villanova disputato sui tatami allestiti nel PalaFlora a Torre di Pordenone, questa volta la medaglia per gli atleti villanovesi arriva nella tappa di Coppa del Mondo disputata lo scorso 7 marzo in Belgio.

Tra 106 coppie provenienti da

24 Paesi diversi del globo, la coppia del quartiere a sud di Pordenone si è fatta portabandiera non solo dell'interland pordenonese ma anche dell'Italia intera. Un nuovo risultato prestigioso che conferma la crescita della coppia Casetta-Piva nella categoria Katame no Kata Junior con una prestazione inferiore ai vincitori di soli nove punti e un totale complessivo conquistato di 371 punti. Quello in terra fiamminga è un risultato importante anche per la Nazionale Italiana: questo piazzamento del duo pordenonese, infatti, ha garantito il primo posto

alla Federazione nella classifica mondiale.

PROSSIMO IMPEGNO

Menzione onorevole, infine, per Giada Casetta che quest'anno ha conquistato anche l'accesso alla Finale Campionati Italiani A2 per la classe cadetti a cui parteciperà il prossimo 22 marzo. Un evento al quale Giada sta dando il massimo per arrivare preparata per poter ben figurare. «Grande orgoglio in casa Polisportiva Villanova per i risultati raggiunti in così breve tempo per la coppia Casetta-Piva», ha commentato lo storico dirigen-



POLISPORTIVA VILLANOVA Argento per Giada Casetta e Francesco Piva

te villanovese il maestro Edoardo Dudu Muzzin. «Questi ragazzi con impegno e sacrificio stanno brillando sui tatami nazionali e internazionali, portando a casa risultati straordinari che confermano l'eccellenza e la qualità della nostra scuola di Kata, e dei nostri preparatissimi tecnici». Ricordiamo che i due ragazzi si sono formati prima singolarmente con il Judo e da solo due anni e mezzo lavorano come coppia di Kata sotto la guida tecnica del Docente Federale il maestro Alessandro Furchi.

G. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DENTRO I GIOCHI: risultati, storie e curiosità delle Olimpiadi Invernali 2026



IN EDICOLA

In edicola con Il Gazzettino un libro da conservare per celebrare le "nostre" Olimpiadi invernali. Un'opera completa, con il medagliere, i protagonisti, le curiosità di un grande evento sportivo che tutti noi abbiamo seguito con passione. E in più: le schede delle discipline e gli approfondimenti su Paralimpiadi, edizioni precedenti e campioni del passato. Per ricordare le emozioni di questo momento storico negli sport invernali, chiedi in edicola "Dentro i Giochi".

A soli €3,80*

IL GAZZETTINO

OWW, L'ENIGMA DAWKINS

►Contro la Reyer grande prova dello statunitense ►Anche i tifosi si domandano perchè non giochi
Finora, però, è stato impiegato con il contagocce Il suo “high” stagionale è di 26 punti con Tortona

BASKET SERIE A

Eppur si muove: a Udine si sono (finalmente?) accorti che in squadra ci sarebbe anche un certo Aubrey Dawkins. Per cominciare lo ha lodato il presidente Alessandro Pedone, via social, al termine della partita persa dall'Oww al palaTaliercio di Mestre: «Da parte mia - ha detto il patron bianconero - voglio fare i complimenti a Dawkins per una gara gagliarda: non solo per il contributo offensivo, ma anche, finalmente, per l'attenzione e l'intensità mostrata nella fase difensiva».

I DUBBI

E lo hanno lodato gli stessi tifosi, anche con un pizzico di polemica, come Giorgio Perraro che sempre sulla pagina Facebook dell'Apu ha commentato: «A parte la sconfitta, non mi capacito ancora come sia possibile aver relegato in panchina Dawkins tante partite. Oggi ci ha tenuto a galla. Una follia, soprattutto dando spazio a un giocatore come Zoriks, che con la serie A cientra ben poco». O come Guglielmo Morsut: «Forse oggi Vertemati si è accor-

to che Dawkins può giocare». O, ancora, Gianni Rosin: «Ma Dawkins, finora dimenticato in panchina, allora può giocare a pallacanestro. Chiedo per un amico». Ci fermiamo qui ma, credeteci, potremmo continuare.

RAPPORTO DIFFICILE

Il fatto è che tra Dawkins e il tecnico Adriano Vertemati - che comunque lo ha scelto in estate - il feeling non è mai stato ai massimi. Sappiamo per certo che il coach non ne apprezza l'atteggiamento un po' troppo “soft”. Durante la stagione lo ha fatto partire raramente in quintetto, superato nelle gerarchie praticamente da chiunque potesse giocare nel suo ruolo ma non è nemmeno una questione di quintetto o non quintetto, bensì d'impiego effettivo - ossia di fiducia nel giocatore -, che è presto crollato, al punto da non raggiungere spesso nemmeno i dieci minuti. E per uno straniero che occupa uno dei sei “slot” nel 6+6 bianconero non è il massimo della vita, ci pare anzi uno spreco. Da quando è a Udine, Dawkins viene criticato per lo scarso rendimento difensivo e anche il fallo antisportivo da



OWW Al Taliercio 19 punti e 2 rimbalzi per Dawkins (Foto Ciamillo Castoria)

lui commesso ai danni di Carl Wheatle all'inizio del secondo quarto contro la Reyer sembrerebbe in effetti corroborare l'assunto di partenza. Se non fosse che privandosi del suo apporto, o perlomeno limitandone al massimo l'utilizzo (sembra quasi che butti dentro l'americano solo quando non sa proprio quali altri pesci pigliare), Vertemati secondo noi rinuncia a un'opzione of-

fensiva di alto livello, perché questo Dawkins è e guarda caso vanta tra i compagni la migliore percentuale nelle conclusioni da tre punti, ossia il 43,5 per cento di realizzazione (tenendo conto pure della gara di Coppa Italia). Però va innescato, non è uno che il tiro se lo crea dal palleggio.

I NUMERI

Nell'ultima di campionato di

triple ne ha infilate cinque, fungendo pure da defibrillatore per una squadra che verso la fine della terza frazione di gioco era assolutamente priva di sensi, in balia dell'avversario. 119 punti messi a referto contro la Reyer non sono peraltro il top stagionale di Dawkins, perché questo risale al match dell'ottava di andata perso da Udine fra le mura amiche contro la Bertram Derthona Tortona - era il 15 novembre del 2025 -, prestazione, la sua, da 26 punti complessivi con il 5/5 ai liberi, il 3/6 da due e il 5/9 dall'arco. Il nativo di Durham non è una prima punta offensiva, non lo è mai stato da professionista, però da terminale secondario può offrire delle garanzie. Per gli amanti delle statistiche: la sua migliore stagione, sul piano realizzativo, è stata quella del 2020-2021 con la maglia del Gottingen nella Bundesliga tedesca, quando fece registrare una media di 13,7 punti a gara, peraltro con il 45,9 per cento dai 6 e 75, ma va detto che in carriera Dawkins ha quasi sempre sfiorato abbondantemente il 40 per cento.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La forza del gruppo ha spinto la Cda in vetta

VOLLEY SERIE A2 DONNE

Certe giornate possono cambiare una stagione. La vittoria della Cda Volley Talmassons Fvg sul campo dell'Itas Trentino Volley e, contemporaneamente, la sconfitta della Valsabbina Millennium Brescia sul parquet della Roma Volley Club hanno ridisegnato completamente la classifica della Pool Promozione. Le Pink Panthers hanno fatto il loro dovere con un netto 3-0 al Sanbàpolis, una prestazione solida e matura che conferma lo straordinario

momento di forma della squadra di Fabio Parazzoli. Il risultato arrivato da Roma ha, poi, completato il quadro: sorpasso in vetta e un punto di vantaggio sulle lombarde a una sola giornata dal termine. Ora tutto si deciderà nell'ultima settimana della stagione.

I PUNTI DI FORZA

Lucidità, brillantezza e gestione dei momenti chiave: le Pink Panthers hanno dimostrato di saper alzare il livello proprio quando la partita lo richiedeva. Il punteggio finale potrebbe far pensare a una gara semplice, ma in

realità i tre set sono stati combattuti e spesso decisi da episodi e giocate di grande qualità. È proprio in quelle fasi che la squadra friulana ha mostrato tutta la propria maturità. C'è poi un altro elemento che sta facendo la differenza in questo finale di stagione: la profondità del roster. Per una delle prime volte in questa annata, coach Parazzoli ha potuto contare praticamente su tutte le giocatrici a disposizione. Il rientro di Beatrice Molinaro, in particolare, rappresenta una risorsa preziosa. La capitana rosablu, nonostante debba ancora gestire se-

attenzione il recupero dal problema al polpaccio, garantisce qualità e rapidità nei pressi della rete e offre nuove soluzioni offensive. Nel terzo set, quando Trento aveva trovato il modo di mettere in difficoltà la Cda, proprio la possibilità di cambiare assetto e ritmo ha consentito alle friulane di rientrare in partita e completare la rimonta.

Se c'è un aspetto che colpisce di questa squadra è l'atmosfera che si respira dentro e fuori dal campo. La Cda gioca con leggerezza, sorride, si diverte. Un dettaglio che potrebbe sembrare se-

condario, ma che, invece, racconta molto della forza di questo gruppo. Le Pink Panthers hanno dimostrato più volte di saper rendere al meglio proprio nei momenti più delicati della stagione. Il legame umano tra le giocatrici, la compattezza dello spogliatoio e la capacità di affrontare le difficoltà insieme sono stati fattori decisivi in questo percorso. Un gruppo che non ha mai smesso di crederci, nemmeno nei momenti più complicati. E ora tutto porta nella stessa direzione: Roma.

Stefano Pontoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domovip, la reazione è tardiva: vince l'Usma Pordenone e Izc precipitano all'ultimo posto

USMA PADOVA	3
DOMOVIP PORCIA	1

USMA PADOVA: Guidolin, Bellini, Gattesco, Giacometti, Forzan, Tessari, Gherardi, Malerba, Fregonese, Carraro, Canella, Budoian (libero 1), Zilio (libero 2). All. Gianluca Trolese.

DOMOVIP PORCIA: Feltrin, Moretti, Diamante, Menegon, Munzone, Pagotto, Favaro, Fabris, Battain, Defendi, Mio Bertolo, Norgini (libero 1), Zamuner (libero 2). All. Simone Piran.

ARBITRI: Anna Mormorato e Roberto Danielli di Verona.

NOTE: parziali 25-12, 22-25, 29-27, 25-22.

VOLLEY B2 DONNE

Nulla da fare per la Domovip, di scena a Padova con l'Usma, terza in graduatoria. Nel primo le purililiesi sono partite sottotono, mentre le avversarie hanno subito fatto vedere di che pasta sono fatte. Solo nel finale le ospiti sono riuscite a reagire.

«Nel secondo parziale le ragazze sono scese in campo con un altro piglio - afferma il tecnico Simone Piran -, tanto da riuscire a riequilibrare le sorti della partita, portando a casa il parziale». Il

terzo set si è rivelato il più intenso e combattuto della competizione. «Proprio così - annuisce il coach purililiese -. Siamo, infatti, riusciti ad andare ai vantaggi e solo per un'inezia non siamo riusciti a chiuderlo a nostro favore». La squadra ospite a quel punto, per nulla intimorita, ha cercato il pareggio con grinta e determinazione, ma pur dando tutto non ce l'ha fatta a rimettere la partita in discussione. La Domovip è partita con Moretti al palleggio, Pagotto opposta, Mio Bertolo e Diamante al centro, Fabris e Defendi in banda, Norgini libero.

Sabato prossimo è in programma il derby di Porcia tra Domovip e Insieme per Pordenone.

QUI PORDENONE

Ancora una stop per il Pordenone sconfitto al pala Gallini, dalla capolista Laguna Venezia per 0-3 (20-25, 19-25, 22-25). Con questa ulteriore battuta d'arresto Insieme è rimasta all'ultimo posto della classifica a quota 15, quando mancano 7 giornate alla conclusione del torneo. «Al di là del risultato è stata una bella partita - commenta la coach del Pordenone, Michela Bellinetti -. Abbiamo cercato di tenere testa a una squadra molto ordinata e in un ottimo momento di forma, riu-

scendoci sempre fino ai tre quarti dei set, poi la maggior esperienza e sicurezza delle patavine hanno fatto il resto. Ora ci concentreremo sul derby di Porcia, della prossima settimana, sempre cariche e motivate». Da rilevare che è stato utilizzato il doppio cambio su tutti i set. Questo il sestetto di partenza: Brieda in regia, Turchet opposta, Meneghin e Fioretti in banda, Lescarini e Boscani al centro, Del Savio libero.

QUI CHIONS FIUME VENETO

Quindicesimo rovescio per la Izc Costruzioni, nel frangente a Bassano (3-0: 25-22, 25-22, 25-22). «A dispetto del risultato finale, abbiamo disputato una buona gara, restando incollati alle avversarie in tutti i parziali - ha sottolineato Daniel Cornacchia, secondo allenatore del Chions Fiume Veneto -. Abbiamo battuto e murato bene, ma ci è mancata un po' di concretezza in attacco per girare i set a nostro favore». In classifica le gialloblù condividono l'ultimo posto con il Pordenone, a quota 15. Domenica a Villotta arriverà l'Officina Padova.

Nazzareno Loretì

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Team Pezzutti, bene Gaspardo Brillano anche alcuni giovani

TRIATHLON

Tri Team Pordenone Pezzutti in evidenza tra Brugnera, Verona e ai Campionati Italiani di Duathlon Cross. Gli atleti della sezione running master, si sono distinti nelle competizioni del territorio e non solo.

BRUGNERA

Alla Maratonina di Brugnera, seconda prova della 39. Coppa Pordenone, i portacolori del team hanno dimostrato determinazione e spirito competitivo confrontandosi con circa 300 partecipanti. Tra i risultati di rilievo spicca quello di Jacopo Gaspardo, che ha chiuso la gara al 63. posto assoluto e 8. tra gli SM35. In gara erano presenti anche Luigi De Carli (SM50), Davide Facca (SM45) e Laura Da Tos (SF45), impegnati nella corsa su strada di sette chilometri.

LE ALTRE GARE

Gli stessi atleti si sono messi in evidenza anche a Verona, alla Romeo & Giulietta Run Half Marathon, evento che ha richiamato quasi 10mila partecipanti. In evidenza nel frangente: Laura Da Tos, 37. tra le SF45, Davide Facca (SM45), Denis Valeri, (SM50) e

Luigi De Carli. Ancora una volta gli atleti del TriTeam Pordenone Pezzutti hanno gareggiato con entusiasmo e passione, rappresentando con orgoglio i colori della società.

Da rilevare pure il buon piazzamento di Leonardo Portoghesse (quindicesimo in 50' 42") al Campionato Italiano di Duathlon Cross, a Spresiano. «Poteva andar meglio - ha commentato lo Youth B (16-17 anni) -. Sono partito troppo forte nella prima frazione nel tentativo di restare con i primi. Proprio per questa scelta ho pagato le conseguenze». Più complicata, invece, la gara di Pietro Polo, che affrontava anche il passaggio di categoria da Youth B a Junior (18-19 anni). «Non è andata secondo le mie aspettative - ha spiegato Pietro -. Alla partenza ero un po' timoroso per un fastidio al tendine d'Achille destro». Alla fine Polo ha concluso la gara con il tempo di 54' 22". La trasferta è stata anche un importante momento di verifica per lo staff, guidato dal direttore tecnico Sergio Contin, insieme agli allenatori Michele Cozzarin (corsa) e Giuseppe Di Giulio (nuoto). Prossimi appuntamenti a Vicenza e Magione (Perugia).

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tomasini si aggiudica l'Italian Baja di Primavera

MOTORI

Un avvio di stagione spettacolare, duro e imprevedibile. Il Campionato Italiano Cross Country 2026 è partito tra pioggia, fango e colpi di scena con la 16ª Italian Baja di Primavera - Artugna Race, gara che sugli sterrati della pedemontana pordenonese ha messo a dura prova equipaggi e mezzi. Alla fine a festeggiare, a sorpresa, è stato l'equipaggio friulano composto da Andrea Tomasini e Angelo Mirolo su Polaris Razor Pro 2.0.

LA GARA

La corsa, organizzata dall'Artugna Race con 62 iscritti - record della manifestazione - si è rivelata subito selettiva. Dopo le verifiche sono partiti in 61 e il maltempo ha trasformato il tracciato lungo il greto dell'Artugna in una vera trappola di fango e pozzanghere, con guadi ingrossati e passaggi tecnici che hanno reso la guida estremamente impegnativa. Per gran parte della gara sembrava destinato alla vittoria Andrea Castagnera, navigato da Alberto Marcon su Can Am Maverick, protagonista di una prova impeccabile. Alle sue spalle inseguivano i giovani fratelli Kevin e Giada Manocchi su Yamaha e i campioni italiani in carica Manuele Mengozzi ed Elisa Tassile su Toyota Hilux.

Proprio questi ultimi sono stati però tra le prime vittime della giornata: un colpo al ponte posteriore li ha costretti al ritiro quando erano ancora pienamente in corsa per il successo. La svolta è arrivata alla fine. Castagnera, fino a quel momento leader, è stato fermato da un guasto elettrico alla pompa della benzina che lo ha fatto precipitare in fondo alla classifica. In piazza Duomo ad Aviano sembrava così che la vittoria fosse dei giovani Manocchi, ma un'irregolarità tecnica ha portato alla loro esclusione dopo l'arrivo.

Il successo è, quindi, passato nelle mani di Tomasini e Mirolo, autori di una gara regolare e tenace chiusa in 1h28'08"3. Alle loro spalle, con appena 17 secondi di ritardo, l'equipaggio formato da Alejandro Cisella ed Erika Mingozi su Can Am, mentre il terzo gradino del podio è andato a Lucio Rossi e Leonardo Presotto su Yamaha.

Grande partecipazione anche nel Trofeo Rally, con molti piloti locali attratti dalla lunga prova speciale di quasi 27 chilometri. A imporsi sono stati Andrea De Luna e Denis Pozzo su Skoda Fabia, davanti agli equipaggi Versace-Giatti e Carniello-Budoian. Nell'Open Storico, infine, successo per Cristian Secondin e Raffaele Meneano su Opel Corsa GSi dopo un appassionante duello con la Ford Escort RS di Prosdodimo-Zanet. Una gara durissima, ma spettacolare, come ha sintetizzato uno dei protagonisti, Mauro Cantarello: «Questo è stato fuoristrada autentico». E l'Artugna Race, ancora una volta, lo ha dimostrato.

Mauro Rossato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTUGNA RACE Vittoria per il friulano Tomasini (Foto 2mphotrace)



ECOMUSEO LIS AGANIS
“Esperti in erbe Giovani pastori”, il titolo dell’incontro con Simone e Giacomo, gestori di Malga Polpazza, giovedì su zoom alle 20.30 (nfo sul sito dell’ecomuseo).



Martedì 17 Marzo 2026
www.gazzettino.it

Presentata ieri la XIX edizione del festival. In giuria Nikolaus Geyrhalter, autore pluripremiato, la scrittrice Esther Kinsky e il regista croato Igor Bezinović, autore di “Fiume o morte!”

Pn Docs Fest, il mondo sullo schermo

FESTIVAL

Diciannove anni: non sono tantissimi, o almeno non sono di quegli anniversari tonidi da festeggiare, dicono tuttavia di un percorso fatto e che guarda al domani «con novità, pur nella continuità di una formula sempre più ricca; e, se qualcuno ha detto che i documentari cambiano il mondo, noi cerchiamo almeno di migliorarlo». Parole di Marco Fortunato, presidente di Cinemazero, alla presentazione ieri mattina dell'edizione 2026 del Pordenone DocsFest - Le voci del documentario, in programma dal 25 al 29 marzo.

Il curatore del festival, Riccardo Costantini, nell'illustrarne i contenuti assieme ai collaboratori Paolo D'Andrea, Elena D'Incà e Martina Zoratto, ha sottolineato il livello di internazionalità che la manifestazione ha assunto, non solo con i film in programma (rappresentano 33 Paesi), ma con tutta una serie di rapporti che

fanno ormai, di DocsFest, un centro riconosciuto nel mondo del documentario.

GIURIA INTERNAZIONALE

Un programma molto ricco e vario, che in cinque giornate vedrà proiettati 54 film, 27 anteprime nazionali, alcune europee o assolute, con decine di ospiti tra registi, protagonisti, esperti, provenienti da ogni continente. La giuria internazionale sarà presieduta da Nikolaus Geyrhalter, tra i massimi documentaristi contemporanei, e composta dalla scrittrice e poeta Esther Kinsky e dal regista croato Igor Bezinović.

Inutile dire che viviamo tempi complessi e rischiosi e, quindi, il festival tiene necessariamente conto di ciò. Già il film inaugurale “A Fox Under a Pink Moon” di Mehrdad Oskouel palerà di una giovane donna in fuga dall'Afghanistan e poi dall'Iran; anche la serata di chiusura sarà dedicata all'Iran, con l'anteprima europea di “Westoxicated” di Gilda Pourjabar.

SI PARLERÀ DI LOTTA PER L'AUTONOMIA DEI MUSULMANI UIGURI E DELLA CONDIZIONE DELLA DONNA IN AFGHANISTAN

SCENARI DI GUERRA

Con il film “Eyes of the Machine” della regista Daya Cahen i riflettori si spostano in Cina, nella regione dello Xinjiang, dove i musulmani uiguri continuano a lottare per la propria autonomia. Già da queste prime indicazioni si evince che le donne occupano un posto di primo piano nel festival.

Ma i temi sono tanti: la memoria storica tiene conto di anniversari con alcune retrospettive. I 90 anni della guerra civile spagnola, che portò alla nascita del franchismo, e i 30 anni dell'assedio di Sarajevo. Ai Balcani godranno di altre proiezioni e altre appuntamenti



DOCS FEST A sinistra: “32 meters” di Morteza Atabaki; sotto: Riccardo Costantini; in basso: la conferenza stampa



vo dal vibrafonista Luigi Vitale. DocsFest propone poi immagini del passato che parlano ai nostri giorni: con “Moana” di Robert Flaherty (1926) nacque la definizione stessa di “documentario”, e con l'omaggio alle foto di Robert Capa e Gerda Taro.

Confermata l'attenzione ai giovani con un ricco programma di matinée, incontri, laboratori. Come pure la sezione Industry con momenti di confronto dedicati ai professionisti del settore. Importante la sezione XR, dedicata ai documentari in realtà virtuale e alle sperimentazioni.

Nico Nanni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Libri

Dialogo a due sulla guerra e sulla pace al Circolo Zapata

È in programma venerdì, alle 20.30, nella sede del Circolo libertario “Emiliano Zapata”, in via Ungaresca 3/B, a Pordenone, la presentazione del libro “Per una critica politica della guerra e della pace”, con Valerio Romitelli. Questo libro nasce dal confronto tra due saggi pubblicati on line e ora nuovamente pubblicati a specchio, da Pierandrea Amato e Valerio Romitelli, sulle questioni della guerra, della società e della politica, mettendo in gioco le riflessioni, tra gli altri, di von Clausewitz, Foucault e Schmitt: sulle medesime questioni, due divergenti interpretazioni. Ma il libro non si ferma qui. Gli autori si sono impegnati a discutere le loro iniziali posizioni, fino ad aggiungere un'ulteriore elaborazione delle rispettive tesi, in risposta agli effetti del loro confronto. Ne viene fuori un dialogo serrato, inusuale per le abitudini della discussione intellettuale in Italia. Al di là delle diverse posizioni emerge non solo il comune impegno per un'analisi che vada al nucleo del rapporto tra politica e guerra, che si spinge anche oltre l'opposizione tra logica della guerra e la logica della pace.

Valerio Romitelli insegna Storia dei movimenti e dei partiti politici all'Università di Bologna. Ha fondato e coordina il Gruppo di ricerca di etnografia del pensiero. Ha scritto vari altri saggi di storia politica ed etnografia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chalandon: «Ho convissuto con la violenza»

DOCUMENTARI

In questi primi giorni di Dedicafestival, la manifestazione che consente la conoscenza diretta con l'autore, dopo quella indiretta che viene dalla lettura dei suoi libri, si è capito che Sorj Chalandon è un “irregolare” della letteratura. I suoi romanzi non sono frutto di fantasia, ma la trasfigurazione delle sue esperienze di vita e della sua attività di giornalista, inviato di guerra per “Libération” su tanti fronti caldi.

Così facendo, lo scrittore francese supera l'imbarazzo attuale che vede troppo spesso il romanzo tramutarsi in autobiografie. Lo sostiene anche l'editrice italiana di Chalandon, Federica Manzoni per Guanda, che nell'intervento nella monografia sull'autore “dedicato” scrive: «E così, nei suoi libri, ritroviamo improvvisamente quella capacità, tutta romanzesca, di prendere un frammento del mondo e trasfigurarla, rendendolo qualcosa di più grande, più universale, più umano, capace di farci vedere nelle storie degli altri la nostra storia». Considerazioni, queste, che nascono

dalla lettura dell'ultimo libro di Chalandon edito in Italia, “Il libro di Kells”, che sarà presentato domani, alle 20.45, nella Sala Capitol di via Mazzini, dalla stessa Manzoni, in dialogo con lo scrittore. “Il libro di Kells” è un romanzo di formazione, quella dell'autore stesso che, dopo 11 romanzi,

ha sentito il bisogno di narrare il proprio percorso di vita: c'è la fuga del ragazzo Georges (Kells è il soprannome che lui stesso si dà e che si riferisce al capolavoro della miniatura medievale irlandese, di cui conserva in tasca una riproduzione) da Lione e da una famiglia problematica, a causa di

un padre violento, bugiardo e razzista, e di una madre rassegnata. Seguono mesi di miseria, in una Parigi piena di giovani emarginati e scossa da violenze politiche, fino alla risalita alla coscienza di sé, delle proprie idee, delle proprie capacità, al valore della solidarietà. Si dirà: materia

autobiografica. A livello superficiale può esserlo; ma come fa notare Andrea Tarabbia, nella sua lunga intervista a Chalandon, questo romanzo contiene quasi tutti i temi cari allo scrittore: «la violenza (sia privata, famigliare, che nella lotta), la presa di coscienza politica, il Novecento francese, la ribellione, il giornalismo, l'essere di sinistra, l'Irlanda, l'Algeria, il Medio Oriente, la personale guerra che l'autore ha condotto, a lungo, per non soccombere, il tema del tradimento».

Un libro-bilancio? A Chalandon questa definizione non piace, ma ammette: «è il risultato degli 11 romanzi precedenti», che affrontavano i temi descritti, e «una confessione che ha a che vedere con quella parte della vita che ho trascorso per strada e con la violenza: un ritorno alle origini». Lo scrittore parte da una storia personale per giungere a un esito universale, inserendo elementi di finzione: perché - afferma - «per me, la finzione non altera in alcun modo la realtà, ma contribuisce a essa».

Nico Nanni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musica

Al via Forma Free Music Impulse, festival diffuso

Il Circolo Arci Hybrida propone una nuova edizione del Forma Free Music Impulse Festival, che ritorna con una nuova edizione diffusa, che attraversa diversi luoghi della regione tra concerti, performance audiovisive, incontri e workshop. Il via venerdì, a Villa Centis di San Martino al Tagliamento, con un live di Laura Agnusdei, compositrice e sassofonista tra le più interessanti della nuova scena italiana, che presenterà Flowers are blooming in Antarctica, lavoro che intreccia jazz spirituale,



COMPOSITRICE Laura Agnusdei

elettronica e suggestioni ambientali. La serata si apre con Liminal Tracks, progetto di Davide Lionetti e Daniele Iannaccone che fonde groove ambient e ritmi prog. Sabato, allo Yardie di Pradamano, una serata promossa da Warrior Charge Soundsystem: protagonista il dj portoghese Dj Firmeza, figura di riferimento della nuova scena afro-diasporica europea, affiancato dai set di Alice and The Jungle Book e dal produttore e dj friulano Francesco Devincenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un nuovo curatore della Prosa per il Verdi

TEATRO

Il Teatro Verdi di Pordenone annuncia l'insediamento di un nuovo consulente artistico per la Prosa, il cui nome verrà svelato alla stampa venerdì, alle 11.30, nel foyer principale del Teatro. Di lui si sa solo che è un pluripremiato drammaturgo, sceneggiatore e regista e appartiene alla più recente generazione del teatro italiano contemporaneo. Il suo percorso creativo attraversa teatro, cinema e letteratura, restituendo uno sguardo culturale ampio e profondamente connesso ai linguaggi del nostro tempo. In vista della grande sfida dell'anno della Capitale italiana della Cultura, il Teatro ha scelto di affidarsi a una giovane personalità capace di accompagnare l'Ente nelle nuove traiettorie culturali che si profilano all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Judas Priest, la leggenda al Pordenone Live Festival

MUSICA

Judas Priest, band leggendaria dell'heavy metal e istituzione della musica mondiale guidata da Rob Halford tornerà in Italia, a inizio settembre, con il "Faithkeepers" tour. L'unico concerto nel Nordest è ospitato nell'ambito del Pordenone Live Festival, il prossimo 3 settembre, al Parco San Valentino. I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Comune di Pordenone, Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismo Fvg e Pordenone Blues & Co. Festival, saranno in vendita sui circuiti Ticketone e Vivaticket dalle 10 di oggi. Info e punti autorizzati su www.azalea.it. Virgin Radio è media partner dell'evento.

«Un altro grande nome della musica internazionale - ha commentato Alberto Parigi, Assessore alla Cultura e grandi eventi del Comune di Pordenone - si aggiunge al calendario di "Verso Pordenone 2027". I Judas Priest, leggenda assoluta dell'heavy metal e istituzione della musica mondiale, scelgono Pordenone per la loro unica data nel Nordest. Un annuncio che testimonia la versatilità e l'ambizione del programma musicale e culturale che stiamo costruendo per il 2026: un cartellone di alto livello, capace di abbracciare generi e pubblici diversi, che posiziona la nostra città come punto di riferimento per i grandi eventi musicali nazionali e internazionali».



LA BAND

I Judas Priest sono una delle band più influenti e iconiche della storia dell'heavy metal. Nati nella città di Birmingham, nel Regno Unito, alla fine degli anni Sessanta, hanno contribuito in modo decisivo alla definizione del suono e dell'immaginario del genere, imponendosi con uno stile potente, riff taglienti e l'inconfondibile voce del suo frontman, Rob Halford. Il successo internazionale arriva, tra la fine degli anni Settanta e gli anni Ottanta, con album diventati pietre miliari della storia della musica rock, come British Steel (1980), Screaming for Vengeance (1982) e Defenders of the Faith (1984), dischi che contengono brani leggendari come Breaking the Law, Living After Midnight e You've Got Another Thing Comin'.

Nel corso della loro carriera la band ha pubblicato numero-

si album di successo, tra cui Painkiller (1990), considerato uno dei capolavori dell'heavy metal, e lavori più recenti, come Firepower (del 2018) e Invincible Shield (nel 2024), accolti con entusiasmo da pubblico e critica.

Con oltre 50 milioni di dischi venduti nel mondo, i Judas Priest sono tra i gruppi più importanti della storia del rock duro e hanno influenzato intere generazioni di musicisti. La loro carriera, costellata di tour mondiali e concerti memorabili, è stata celebrata, nel 2022, con l'ingresso nella Rock and Roll Hall of Fame, riconoscimento che sancisce definitivamente il loro ruolo fondamentale nella storia della musica rock. Oggi la band continua a portare sui palchi di tutto il mondo uno spettacolo potente e spettacolare, confermando il proprio status di leggenda dell'heavy metal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

► Martedì 17 marzo

Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Fanny Sabotino** di Brugnera, che oggi festeggia il suo cinquantesimo compleanno, dal marito Andrea, dalle figlie Moira e Daniela, dai cognati Andrea e Lorella, dal fratello Giovanni.

FARMACIE

PORDENONE

► **BORSATTI**, via Carducci 17 (Villanova)

CORDENONS

► **SAN GIOVANNI**, via S. Giovanni, 49

SACILE

► **ESCALAPIO**, piazza Iv Novembre, 13

FONTANAFREDDA

► **BERTOLINI**, piazza Julia, 11 - Vigonovo

CHIONS

► **COLLOVINI**, via S. Caterina, 28

CORDOVADO

► **BARIANI**, via Battaglione Gemonia, 79

SAN VITO AL T.

► **MAINARDIS**, via Savorgnano, 15

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio Di Maniago, 21

SPIILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma, 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

► **CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LA LEZIONE» di S.Mordini 17. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 17.15 - 21.15. «ORCOLAT» di F.Savonitto 18.45. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19.15. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 16.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 18.30. «NOUVELLE VAGUE» 21.

FIUME VENETO

► **UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 16 - 17.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.10 - 18 - 19. «REMINERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 16.20 - 19.10 - 19.40. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16.40 - 18.20 - 21.30 - 22.20. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 17.40. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 18.10. «KEEPER» di O.Perkins 18.40 - 22. «SCREAM 7» di K.Williamson 20.20 - 20.30 - 22.40. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 20.40. «BARRY LYNDON» 21.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«ORCOLAT» di F.Savonitto 21.

UDINE

► **CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ORCOLAT» di F.Savonitto 14.30 - 19.25. «UNA BATTAGLIA DOPO L'ALTRA» di P.Anderson 16.25 - 21.20. «NOUVELLE VAGUE» 14.55 - 16.25. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 17.10 - 19.15. «BARRY LYNDON» 20.30. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier 21.25. «LA MATTINA SCRIVO» di V.Donzelli 14.30 - 18.35. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 19. «L'ISOLA DEI RICORDI» di F.Akin 17.05 - 21.15. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15.20 - 19.20. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 21.20. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 14.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 17.15.

PRADAMANO

► **THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111

«UN BEL GIORNO» di F.Luigi 16 - 18.35 - 21.30. «JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 16.10 - 18.50 - 21.05. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 16.15 - 17.15. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 16.25 - 21.45. «KEEPER» di O.Perkins 16.30 - 22.45. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.35 - 19.35 - 21.40. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 17.05 - 20.20. «REMINERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 17.30 - 19 - 20.50. «BARRY LYNDON» 18. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 19. «SCREAM 7» di K.Williamson 19.45 - 22.30. «IT'S NEVER OVER, JEFF BUCKLEY» di A.Berg 20.30. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 21.55.

MARTIGNACCO

► **CINE CITTÀ FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«JUMPERS - UN SALTO TRA GLI ANIMALI» di D.Chong 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 20 - 21. «ARCO - UN'AMICIZIA PER SALVARE IL FUTURO» di U.Bienvenu 15 - 17 - 19. «UN BEL GIORNO» di F.Luigi 15 - 17 - 19 - 21. «REMINERS OF HIM - LA PARTE MIGLIORE DI TE» di V.Caswill 15 - 17.30 - 20.45. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 18. «IL TESTAMENTO DI ANN LEE» di M.Fastvold 15 - 18 - 20.45. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Pugliesi 15.30. «IL BENE COMUNE» di R.Papaleo 15.30 - 18 - 20.30. «SCREAM 7» di K.Williamson 15.30 - 18 - 20.30. «KEEPER» di O.Perkins 15.30 - 18 - 21. «LA LEZIONE» di S.Mordini 18. «BARRY LYNDON» 20. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 20.30. «LA SPOSA» di M.Gyllenhaal 20.45.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzini

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Tel. (0434) 28171

E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:

necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



Il giorno 13 marzo è mancato all'affetto dei suoi cari



Alfredo Barollo

di anni 85

Ne danno il triste annuncio: i figli Marco con Benedetta, Nicola con Marta e parenti tutti.

La liturgia di commiato avrà luogo giovedì 19 marzo alle ore 15.30 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 17 marzo 2026

Gallinaro Servizi Funebri

049-8629039 Albignasego - Padova

Cavit partecipa con profondo e sincero cordoglio al dolore della famiglia Barollo per la scomparsa di

Alfredo Barollo

ricordandone con affetto le grandi doti umane e la preziosa professionalità.

Trento, 17 marzo 2026

I fratelli Maria Elide e Giorgio, la cognata Maria e i nipoti Anna e Giuseppe annunciano che la loro cara

Antonia Stoppato

è tornata alla Casa del Padre.

I funerali avranno luogo mercoledì 18 marzo alle ore 11 in

Duomo.

Padova, 17 marzo 2026

Santinello 0498021212

I cugini di Bragagnani stringono in un abbraccio affettuoso

Giorgio, Francesca ed Enrico nel ricordo della loro cara mamma

Emanuela

e della sua sorridente vitalità.

Venezia, 16 marzo 2026

Ambiente Tessile & Artappeti

SBARACCO
TOTALE

**OGGI ANCHE DA NOI
FUORI TUTTI I TAPPETI
a partire da € 50,00**

FONTANAFREDDA (PN)

Via Venezia, 32 (SS 13)

T. 0434 569280 T. 0434 998835

www.ambientetessile.eu